TORINO
Anno 72 Num. 156
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. [illegible] al N. [illegible]

LA STAMPA

SABATO
2 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il Duce inizierà lunedì la trebbiatura nell'Agro Pontino

Grano e pane all'esame della Corporazione dei cereali che si riunisce oggi - Si prevedono un maggiore raccolto e una migliore panificazione

ROMA, 1 luglio.

Lunedì, 4 luglio, alle ore 13, il Duce darà inizio alla trebbiatura del grano nell'Agro Pontino, dove le previsioni segnalano un raccolto superiore a quello del 1937.

Il Duce inizierà la trebbiatura nel Comune di Aprilia e continuerà in un podere di Littoria, in uno di Pontinia e di Sabaudia.

La cerimonia dell'inizio della trebbiatura sarà radiotrasmessa.

Assisteranno al rito i Federali che si trovano attualmente in Roma per le prove sportive.

Politica e "menù,,

Dopo aver assistito al raccolto in Romagna, Mussolini inizierà lunedì la trebbiatura nell'Agro Pontino: ad Aprilia ed a Littoria, a Pontinia ed a Sabaudia. Tra le grandi imprese decise e condotte a termine dal Duce la redenzione dell'Agro è fra le più vicine al suo spirito ed alla sua concezione della vita.

Nell'agro il raccolto è stato buono, si prevede un risultato superiore a quello dello scorso anno. Buona notizia che si aggiunge a quelle che sono giunte dalle principali zone agricole dell'Italia centrale e meridionale e dalla Sicilia. Anche nel nord la situazione è migliore di quella prevista.

In complesso un'annata mediocre ma non pessima come temevano alcuni melanconici profeti nostrani, non catastrofica come si compiacevano di esporre i nostri nemici di oltre frontiera. Nelle scorse settimane si è fatto un gran parlare, nelle notizie ed anche nei gravi editoriali della stampa estera, su questo affare del nostro raccolto.

La sintesi di questi discorsi, in tono più o meno ipocrita (chi è stato allevato in un collegio rispettabile sa che è umano rallegrarsi delle disgrazie altrui ma la regola impone di mai dimostrarlo), era press'a poco la seguente: l'Italia, quest'anno, sarà senza grano, dovrà importarlo a milioni di tonnellate e non ha le divise necessarie per comprarlo.

Il frumento, aggiungevano gli ironisti a tendenza liberale, non nasce, cresce e matura per decreto d'un regime autoritario. Mussolini senza grano e senza [illegible] sarà costretto a mutare rapidamente la sua politica estera, ad avvicinarsi sempre più a coloro che hanno i soldi ed il grano ed anche tutti e due. Conclusione reazionaria di questi democratici: la natura è più forte dello sforzo umano.

Invece il grano c'è. Malgrado le vicende atmosferiche ostili, basteranno, dati gli sforzi compiuti, pochi milioni di quintali per colmare l'eventuale disavanzo. Comunque, anche se il grano non ci fosse stato, gli italiani non fanno dipendere la politica estera dal loro menù. Ne hanno dato recentemente una prova così vigorosa che è quasi superfluo ricordarla.

Verso l'adozione di una miscela al 10%

Roma, 1 luglio.

Domani il Duce presiederà la annunciata riunione della Corporazione dei Cereali convocata per l'esame della situazione del raccolto granario su relazione del Ministro dell'Agricoltura, e per l'esame di tutti i problemi della panificazione (tipi di farina, pane e relativi prezzi) su cui riferirà il Ministro delle Corporazioni.

Le notizie dalle province

La relazione del Ministro Rossoni confermerà, con i più ampi dati a disposizione del Ministero dell'Agricoltura, le notizie già comunicate dai giornali sul soddisfacente andamento del raccolto e della trebbiatura. Risulta già in [illegible] precise che in molte provincie il grano ha superato, per quantità e per qualità, il raccolto del 1937. Così nella Venezia Giulia e soprattutto a Pola, in molti punti della Val Padana ed in particolar modo a Rovigo, zona di grande bonifica, dove su una superficie di mille ettari si sono raggiunti i 27 quintali per ettaro, con punte di 50 quintali nell'Emilia e in Toscana, negli Abruzzi, e soprattutto a Teramo, nella Campania, a Foggia l'opulenta provincia granaria dell'Italia, a Lucera vedetta del Tavoliere delle Puglie, nelle nove provincie della Sicilia, a Alghero, in Sardegna, dove si è già inventariato un raccolto che è di tre volte superiore a quello dell'anno scorso.

Le ultime notizie segnalano un raccolto più abbondante dell'anno scorso nell'Agro Pontino, dove il Duce si recherà lunedì venturo a iniziare la trebbiatura, a Campobasso e in tutto il Molise dove la quantità ha superato del venti per cento quella del 1937 e la qualità appare in notevole progresso, a Cerignola in provincia di Bari, nel Genovese, a Vicenza e a Taranto nelle quali ultime località si registrano le più alte punte di rendimento unitario che si siano mai avute.

Il 10 % di granoturco

Il Ministero dell'Agricoltura non può disporre, naturalmente, di cifre perchè in questa materia bisogna attenersi a scanso di spiacevoli sorprese, a dati definitivi e controllatissimi che possono raccogliersi solo a trebbiatura ultimata; ma tutto lascia ritenere che in base alle segnalazioni pervenute dalle provincie si possa già prevedere con sicurezza, malgrado la congiuntura non sempre favorevole, un raccolto soddisfacente.

Quanto al problema della panificazione, esso è stato oggetto di attente rilevazioni e di diligenti studi da parte del Ministero delle Corporazioni, allo scopo di stabilire direttive precise, tali da conciliare le esigenze dell'economia nazionale a cui occorre evitare eccessivi esborsi di valuta per l'acquisto di grano estero, con la necessità di dare al popolo un pane sano, nutriente, gradevole al gusto, di costo economico.

In questo [illegible] sono state attentamente considerate le esperienze compiute in questi ultimi mesi sia nella confezione delle miscele, sia nell'adozione provvisoriamente disposta da alcuni Prefetti di un tipo di pane unico, di pura farina di grano, con resa non inferiore all'ottanta per cento.

Si ha ragione di ritenere che la Corporazione dei Cereali si orienterà per l'adozione di un pane miscelato con il dieci per cento di granoturco, dando direttive per il miglioramento tecnico della miscela e decidendo l'impiego, per il pane di tipo economico, di una qualità di farina superiore a quella attualmente usata.

In tal modo si migliorerà la qualità del pane per il popolo che, al prezzo dell'attuale pane di tipo economico, potrà acquistare un prodotto simile a quello che oggi si considera di tipo comune. La adozione su scala nazionale del pane miscelato al dieci per cento — con provvidenze intese a migliorare la tecnica della miscela nella panificazione e a unificare ulteriormente i tipi di farina in commercio — non solo consentirà economie di grano, ma permetterà altresì di mantenere a più basso livello il costo del pane, perchè il pane di pura farina di grano, anche con resa dell'80 e del 90 per cento, importa necessariamente un più alto prezzo di vendita.

Le disposizioni ai Prefetti

Bisogna anche aggiungere che l'adozione del pane miscelato non esclude la confezione di categorie superiori, consentendo nella fissazione dei relativi prezzi un margine di manovra di cui le autorità si riservano di valersi a tutto beneficio delle masse meno abbienti, vale a dire col comprimere i prezzi del pane economico e compensare i panificatori con la più alta rimunerazione garantita sulle altre qualità.

La facoltà già data ai Prefetti di sospendere l'adozione della miscela e disporre la confezione del pane unico di farina pura all'80 per cento di resa, è probabile che venga conservata, ma come facoltà eccezionale, connessa a difficoltà di approvvigionamento o ad alto prezzo del granoturco.

Non appena la situazione torni a normalizzarsi da questo punto di vista, l'adozione del pane miscelato al dieci per cento dovrà tornare ad essere regola per tutti.

Per quanto concerne la necessità di una sempre migliore panificazione, si apprende che la Federazione nazionale dei panificatori, che ha già indetto apposite adunanze nei vari centri d'Italia per illustrare la necessità di una perfetta lavorazione delle farine miscelate, ha nel frattempo inviato istruzioni ai dipendenti Sindacati allo scopo di prospettare quegli accorgimenti che sono suggeriti dalla pratica per ottenere i migliori risultati con le farine attualmente a disposizione. La circolare non manca di rilevare l'assurdità delle voci messe in circolazione all'estero circa i risultati della battaglia del grano. La falsità di tali affermazioni è dimostrata dalle cifre della statistica: nell'anteguerra la produzione media annuale del frumento destinata alla panificazione e alla pastificazione si aggirava sui 45 milioni di quintali contro un fabbisogno di 60 milioni (popolazione 37 milioni); quindi ogni abitante doveva provvedersi ogni anno di 40 chili di frumento all'estero per completare il fabbisogno annuale in pane.

Farina omogenea

Nell'ultimo quinquennio la produzione nazionale media si aggira sui 72 milioni per i 44 milioni di abitanti, e quindi, al completamento del suo fabbisogno annuale in pane ogni abitante doveva provvedere a comperare all'estero chili 18 di frumento, da cui un risparmio di 22 chili in confronto dall'anteguerra da pagarsi in oro e per l'importo di ottanta lire circa. Per gli effetti della battaglia del grano, ogni cittadino viene scaricato di un peso annuale di ben lire ottanta, e ciò senza tener conto dell'enorme beneficio economico che deriva dal fatto di non mandare all'estero valuta in oro.

La Federazione dei panificatori ricorda, inoltre, che per rendere perfetto l'impiego delle farine miscelate, i contatti fra la Federazione nazionale e i Sindacati sono stati continui, quasi giornalieri.

Si sono svolte, così, nelle provincie numerosissime assemblee e nel complesso, durante il mese di giugno, furono tenute 192 riunioni di direttorio, 168 assemblee provinciali, 41 assemblee mandamentali.

Concludendo, si prospetta l'opportunità che si dia la possibilità ai mulini di ottenere dai frumenti una farina non solo omogenea, ma avente i migliori coefficenti di buona panificabilità, che si stabilisca una miscela di tipo nazionale e che si riducano a due gli attuali tipi di farina.

Ecco infine le ultime segnalazioni sull'andamento del raccolto:

Campobasso. Nonostante le avverse condizioni climatiche invernali e primaverili, quest'anno la produzione granaria della terra ruralissima offrirà, salvo dati statistici più precisi, una produzione granaria superiore del 20 per cento a quella del decorso anno. Nel basso Molise, la raccolta di grani duri del tipo Cappello procede in maniera soddisfacente; così pure la mietitura nelle rimanenti zone molisane fa prevedere, e in alcuni punti la previsione è accertata, una raccolta di grani duri veramente superlativa.

Cerignola. Viene confermato il soddisfacente abbondante raccolto del nostro agro. Di fronte ai 2 milioni 200 000 quintali dello scorso anno vi saranno in questo raccolto, con tutta certezza, tre milioni e mezzo. Infatti dove è già cominciata la trebbiatura, le previsioni vengono confermate.

Genova. A Cicagna si è iniziata la mietitura del grano. Il raccolto si presenta abbondante. In molte località si avrà una quantità due volte superiore a quella degli ultimi cinque anni.

Taranto. Da notizie e segnalazioni da ogni parte della provincia risulta che il raccolto granario è notevolmente superiore a quello della decorsa annata. Questa realtà si inquadra nell'indicazione già fatta dell'ottimo andamento riscontratosi per le colture cerealicole anche nel Tavoliere delle Puglie. Poichè, nella passata stagione, il raccolto del grano si aggirò sui 600 mila quintali, si calcola in conseguenza che tale cifra sarà quest'anno superata in misura rilevante. Nell'azienda del cav. Francesco Cavallo, nel vicino comune di Montemesola la resa, una delle maggiori avutesi in terra jonica nel corso di quest'ultimo anno, ha raggiunto la punta di circa 48 quintali per ettaro.

Vicenza. La produzione granaria di quest'anno, nonostante la minore superficie seminata a frumento, sarà superiore nella provincia di Vicenza a quella ottenuta nel 1937 che pure fu una delle produzioni più alte registrate in provincia. Sono già state segnalate e controllate produzioni di oltre 50 quintali di granella per ettaro e si prevede che quest'anno Vicenza segnerà la più alta produzione raggiunta fino ad oggi.

50 milioni a Novara

per gli ammassi del grano

Novara, 1 luglio.

Nella imminenza del conferimento del grano agli ammassi, il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara ha deliberato di mettere a disposizione degli Enti ammassatori la somma di 50 milioni di lire.

Le udienze del Duce

Le direttive al sen. Bonardi per l'Atlante stradale d'Europa — Elogio all'ex-Podestà Pesenti

Roma, 1 luglio.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Consociazione Turistica Italiana, senatore Carlo Bonardi, che Gli ha presentato il primo esemplare della carta dell'Africa Orientale Italiana al milione, edito dal grande sodalizio nazionale e per la quale è stato tenuto conto di tutti gli aggiornamenti possibili. Il senatore Bonardi Lo ha anche ragguagliato sulle opere in corso e sulle altre in programma. Il Duce, dando la Sua alta approvazione, si è particolarmente interessato dell'Atlante stradale di Europa in corso di preparazione e ha dato le direttive per la continuazione di questo importante lavoro.

Il Duce ha inoltre ricevuto l'avvocato Guido Pesenti e gli ha rivolto un elogio per l'opera da lui svolta durante trenta mesi alla Podesteria di Milano.

Il Duce circondato dai gerarchi acclamanti durante la manifestazione al Foro Mussolini.

Mussolini assiste alla seconda giornata delle prove ginniche dei Segretari Federali

Un'ardua serie di salti brillantemente eseguita - Il gagliardo e intrepido esempio di Starace - Anche il Ministro Alfieri partecipa alla manifestazione - Il compiacimento del Capo

Roma, 1 luglio.

Stamane si è svolta allo Stadio dei Marmi al Foro Mussolini la seconda delle manifestazioni sportive indette dal Ministro Segretario del Partito per i componenti il Direttorio, gli Ispettori ed i Federali di tutta Italia. Le prove odierne — rivolte come le precedenti ad accertare nei Gerarchi del Fascismo, in quanto comandanti dei giovani, la piena efficienza fisica — era ben più ardua di quella di ieri, consistendo nel salto radente, di una serie di ostacoli, fra cui alcuni di carattere militare non scevri né di difficoltà né di pericolo.

La prova ha avuto inizio alle 8 col salto del cavallo da palestra. Primo a saltare con slancio scatto bersaglieresco e altissimo stile è stato il Ministro Segretario del Partito, vivamente acclamato da tutti i presenti. Hanno poi fatto seguito il vice-Segretario Gardini, i componenti il Direttorio Pascolato, Molfino e Ricciardi, gli Ispettori Ginnasi, Giombini e Gazzotti; quindi i Federali, in ordine alfabetico. Assistevano anche stamane il Ministro della Cultura Popolare ed un folto gruppo di giornalisti.

Dal cavallo da palestra si è passati al cavallo vivente. Anche qui i Federali hanno dato prova nel complesso di vigoria atletica e di coraggio, pur senza raggiungere lo stile e la sicurezza di Achille Starace, rimasto stamane, per concorde riconoscimento, primissimo fra i primissimi in tutte le prove.

Mentre si svolgeva il salto del cavallo vivente e precisamente quando veniva chiamato all'appello il Federale di Roma è giunto improvvisamente il Duce. Prima ancora che la Sua automobile si arrestasse in mezzo allo Stadio i Federali si sono affollati intorno al Capo del Governo acclamandoLo entusiasticamente.

Il Duce, che vestiva l'abito bianco col berretto marinaro, si è portato sul terreno delle gare ed ha assistito per circa mezz'ora allo svolgimento di esse, sottolineando con manifestazioni di elogio i salti meglio riusciti.

Pure alla presenza del Capo del Governo i Federali hanno saltato nel cerchio di fuoco, gettandosi arditamente dalla pedana in mezzo alle fiamme. Anche in questo esercizio la serie delle prove è stata aperta da quella impeccabile di Achille Starace, che ha voluto ripeterla quando al primo cerchio se ne è sostituito un altro che i soldati tenevano maggiormente sollevato da terra e dal quale si alzavano fiamme più alte e più vive.

A questo esercizio hanno voluto partecipare anche alcuni Federali che, impediti da temporanee infermità fisiche, si erano astenuti da tutte le prove precedenti; e l'esempio è venuto dai Federali di Bologna e di Milano, il quale ultimo si è lanciato fra le fiamme tutto vestito come era dalla testa ai piedi, gridando: «Duce, dinanzi a Voi si salta nel fuoco anche vestiti!».

Dopo questa prova, nella quale alcuni pochi Federali hanno pagato il loro ardimento con qualche scottatura, il Duce ha lasciato lo Stadio, salutato dal tenente «A noi!» dei gerarchi che Lo hanno accompagnato acclamanti fino al limite del campo.

Egli ha espresso al Ministro Segretario del Partito tutto il Suo compiacimento per la giovanile freschezza di spirito e atletica agilità, dimostrata dai Segretari Federali. Qualcuno intanto Gli gridava: «Questo è nulla, Duce! Vedrete le prove che faremo il prossimo autunno!».

Partito il Duce si è svolto il salto della siepe di baionette innestate: arduo esercizio che richiede assoluta padronanza dei propri nervi e dei propri muscoli. Sull'esempio del Ministro Starace i Segretari Federali hanno in buon numero affrontato e superato validamente le prove. Solo due di essi hanno riportato leggere ferite, una alle gambe l'altro al petto e, benchè sanguinanti, avrebbero voluto ritentare le prove se il Segretario del Partito non lo avesse impedito, esigendo che andassero a farsi medicare le ferite.

Col salto delle baionette ha avuto termine la serie delle prove obbligatorie ed il Segretario del Partito ed un forte gruppo di Gerarchi fra i più bravi ed animosi — fra cui il Gardini, il Pascolato, il Ginnasi, il Molfino e il Federale di Verona — si sono cimentati nel salto della carrozzina e nel salto del carro armato. Quest'ultima prova è stata ritentata poi senza lo strapuntino con cui si usa fasciare la superficie superiore del carro per evitare che il saltatore vada a fracassarsi il petto o il capo contro l'ostacolo. Il difficilissimo salto è stato eseguito due volte da Achille Starace, fra gli applausi dei presenti, dal vice-Segretario Gardini, dai componenti il Direttorio Molfino e Pascolato. All'ardito manipolo si è aggiunto il Giombini che è però caduto sul carro, riportando contusioni fortunatamente lievi.

In qualcuna delle prove si è anche cimentato con giovanile baldanza, benchè indossasse la sahariana con gli stivali, il Ministro della Cultura Popolare on. Dino Alfieri.

Il Ministro Alfieri al salto del «cavallo». (Telefoto).

Starace compie una delle prove di salto nel cerchio di fuoco alla presenza del Duce e dei gerarchi del Partito.

Il Federale di Torino, gr. uff. Piero Gazzotti, compie la prova del salto nel cerchio di fuoco, presente il Duce.

Nuovi orientamenti del Governo Daladier

Parigi, 1 luglio.

Il dissiparsi del temporale addensatosi gli scorsi giorni sul Gabinetto Chamberlain determina anche a Parigi qualche contraccolpo salutare. Le note rivelazioni dell'ebdomadario Candide sulla [illegible] guerrafondaia del Quai d'Orsay, riprese in coro da quasi tutta la stampa nazionale, hanno verosimilmente reso un servigio a Bonnet obbligando gli indiziati a restare tranquilli almeno per qualche giorno. Un Ministro degli Esteri ed un Presidente del Consiglio nella situazione di Bonnet e di Daladier avrebbero bisogno che indiscrezioni [illegible] filtrassero con frequenza. Volere o no, il pubblico rimane penosamente impressionato da quello che apprende, e le sue simpatie verso i capi che hanno il merito di resistere ai fautori di complicazioni si ridestano, se anche tendevano ad assopirsi, mentre l'atmosfera di diffidenza intorno a certi alti funzionari si acuisce e li obbliga a stare all'erta.

Partiti che giocano alla guerra

La commissione amministrativa del Partito socialista ha deciso di mandare da Daladier una delegazione condotta da Blum per esigere la riapertura dei Pirenei. Secondo l'organo di Doriot, il Governo sarebbe invece più che mai del parere che sia necessario agire d'accordo con l'Inghilterra, ed il Ministro degli Esteri in particolare escluderebbe ogni ritrattazione in materia. L'andamento delle trattative fra Londra e Burgos è evidentemente destinato ad avere la sua influenza sulla tattica francese come su quella britannica. Ma la profezia fatta giorni addietro a Barcellona dall'ex-ambasciatore della Repubblica spagnola a Parigi, Araquistain, secondo cui la Francia sarebbe minacciata da un movimento rivoluzionario destinato a imporre al suo Governo l'entrata in campo a fianco dei rossi, sembra in ogni caso fin qui più che problematica. Se i socialisti chiedono la riapertura della frontiera è soprattutto per motivo elettorale, cioè, per non lasciarsi distanziare dai comunisti nell'opinione delle masse avvelenate dalla propaganda. In realtà i due partiti non cessano di battersi su questo come su altri argomenti e ce ne dà nuova prova l'aspra lettera polemica che Paul Faure ha inviato ieri ai comunisti per rinfacciar loro la scarsa sincerità della volontà di unione che li anima, e l'opera di disgregazione svolta in seno al fronte popolare.

A Camere chiuse, il governo ha in mano mezzi largamente sufficienti a resistere, per poco che lo voglia, a qualunque tentativo di agitazione da parte di due partiti discordi e reciprocamente diffidenti, stante soprattutto l'atteggiamento ultra riservato del partito radicale.

Sintomi di ravvedimento

Ora diversi segni giustificano l'impressione che i propositi del gabinetto Daladier nei riguardi della causa nazionale spagnola stiano subendo una evoluzione. La decisione di conservare provvisoriamente nelle casse della Banca di Francia il miliardo e mezzo di franchi in contestazione, sotto il pretesto che essi potranno essere ulteriormente necessari per garantire il risarcimento dei danni subiti dal capitale francese investito in Spagna, costituisce un grosso scacco per il ministro della giustizia Paul Reynaud, che si era pronunciato in favore dell'immediata rimessa della somma a Barcellona e, di riflesso, per tutti i partiti pro repubblicani dentro e fuori del gabinetto. In via generale poi il linguaggio della stampa ufficiosa, dal *Petit Parisien* al *Temps*, tende a farsi notevolmente più sereno nei riguardi di Franco. Quest'ultimo foglio nel proprio editoriale odierno ammette, per esempio, che il fatto che ai due avversari impegnati in una guerra implacabile quale è quella oggi in corso in Spagna non si sia voluto ancora riconoscere la qualità di belligeranti «costituisce un paradosso» e che il legittimo zelo di tutela dei propri interessi obbliga la Francia a non romperla irrimediabilmente con quello dei due avversari che ha maggiori probabilità di diventare padrone dell'intera Spagna: sono luoghi comuni che ancora pochi mesi addietro avrebbero fatto sobbalzare di sdegno il grave organo repubblicano. Oggi non soltanto essi gli sembrano naturali, anzi necessari, ma il redattore dell'articolo di fondo non esita a farli seguire dalla constatazione che «pur senza tentare di rompere il fronte Berlino-Roma, la Francia deve evitare ogni mossa politica atta a vieppiù cementarlo». Chiara allusione alla opportunità di rompere il ghiaccio con l'Italia e del riconoscimento che nell'affare spagnolo l'interesse di Parigi «differisce da quello di Mosca», mentre «troppi francesi servono, senza saperlo, interessi che non sono i loro». L'evoluzione del pensiero ufficiale è importante e sarebbe un errore non tenerne conto.

La legge francese sulle 40 ore verrà ritoccata

Parigi, 1 luglio.

Si annuncia che gli uffici ministeriali di Ramadier, hanno messo allo studio un nuovo decreto legge che rivede ed aggiorna la legge delle quaranta ore per tutte le industrie francesi. Le linee generali di detto provvedimento sarebbero già state approvate dal consiglio dei ministri ed ora se ne stanno elaborando i dettagli, nei quali è previsto il diritto di aumento delle ore supplementari lavorative per tutte le industrie dopo consultazione delle parti interessate e su autorizzazione del ministero del lavoro.

Per migliorare gli orari

Aggiornare le ferrovie

Vasto programma di opere che si preparano nel settore tirrenico

Chiunque si soffermi a considerare le necessità delle comunicazioni nel nostro Paese, avuto riguardo alla configurazione geografica della Penisola, si rende conto dei concetti che necessariamente si sono imposti nella costituzione della nostra rete ferroviaria.

Tre linee longitudinali, una lungo il versante tirrenico, l'altra lungo il versante adriatico, ed una intermedia lungo la dorsale degli Appennini; alcune traversali per unire tra loro le arterie longitudinali; adatte diramazioni ai valichi alpini. Sono queste le linee fondamentali della rete per stabilire comunicazioni dirette fra tutti i Centri maggiori della Nazione e fra questi ed i transiti internazionali. Alla rete principale si allacciano poi le linee secondarie di comunicazione interna.

Le grandi arterie

Fino al 1850 le condizioni politiche del nostro Paese non furono favorevoli allo sviluppo delle costruzioni ferroviarie. Soltanto il Piemonte era pervenuto ad avere un gruppo ben coordinato di ferrovie, in comunicazione con le linee lombarde, e già aveva iniziata la gigantesca impresa del traforo del Moncenisio che doveva collegarlo alla rete francese.

Poche linee erano nel Lombardo-Veneto, in Toscana, nello Stato Pontificio. Il regno di Napoli, che per primo aveva introdotto nel suo territorio il nuovo sistema di comunicazione aprendo all'esercizio nel 1839 i primi 8 chilometri da Napoli a Portici, si era fermato a poche modeste costruzioni.

In complesso alla fine del 1860 erano in esercizio in Italia appena duemila chilometri di ferrovie, di cui circa la metà erano nel territorio del Piemonte.

Dopo la costituzione del Regno il tempo perduto fu rapidamente riacquistato. Era urgente — scriveva Alfredo Baccarini — aprire facili comunicazioni fra i più lontani luoghi, dalle Alpi alla estrema Sicilia, riunire con nodi indissolubili le «sparse membra della antica madre» e costituire agli occhi del mondo una affermazione materiale dell'unità italiana.

Le costruzioni furono intraprese con grande vigore, mirando alla formazione della rete organicamente coordinata alla configurazione del Paese. Alla fine del 1870 le ferrovie italiane toccavano i 6000 km. e nel 1885 raggiungevano i 10.000 km.; tutte le linee fondamentali erano compiute.

Sta il fatto, dunque, che, contrariamente a quanto da alcuni si crede, le linee principali della nostra rete ferroviaria furono concepite e tracciate con criteri unitari; le costruzioni risentirono però inevitabilmente della fretta con la quale furono condotte; molte linee furono costruite a semplice binario, in molti casi per seguire l'andamento del terreno si adottarono tracciati tortuosi, e non si curò di evitare i passaggi a livello anche dove sarebbe stato facile attraversare le strade con sottopassaggi o con cavalcavia.

Progressi conseguiti

A queste deficienze si sarebbe dovuto riparare negli anni che seguirono; ma i tempi non furono allora propizi, ed in molti casi si preferì costruire ferrovie secondarie di dubbia utilità mentre si trascuravano gli indispensabili miglioramenti delle grandi linee in esercizio.

Intanto col naturale sviluppo dei traffici i bisogni aumentavano ed a pochi decenni di distanza dalla sua formazione la rete finì col risultare inadeguata alle necessità della vita del Paese. Occorreva aggiornare gli impianti, elevarli alla capacità richiesta dalle nuove esigenze e metterli in relazione ai progressi della tecnica ferroviaria.

E' soltanto con l'avvento del Fascismo che furono risolutamente intrapresi i miglioramenti tecnici che la rete richiedeva. E sono del tempo fascista la costruzione delle direttissime Roma-Napoli e Bologna-Firenze con tracciati adatti a convogliare treni pesanti e veloci; il raddoppiamento di binari su altre linee di intenso traffico; l'ampliamento e la sistemazione di diverse grandi stazioni; il rafforzamento dei binari e dei ponti in ferro inteso a rendere possibile la circolazione delle nuove più potenti locomotive.

A questi lavori va aggiunta la estensione data alla trazione elettrica, che offre ai viaggiatori un servizio più gradevole, permette di smaltire un traffico assai maggiore di quello consentito dalla trazione a vapore, ed assicura allo Stato un forte risparmio di carbone.

Nè va dimenticato che col continuo progresso della velocità e con l'entrata in servizio del più moderni tipi di materiale rotabile, si è anche resa necessaria una trasformazione degli impianti di segnalamento sui quali si basa la sicurezza della circolazione.

Grandioso complesso di opere necessarie a migliorare le principali arterie della nostra rete ferroviaria, senza di che non è possibile, anche con buoni motori, raggiungere le alte velocità che oggi il pubblico esige.

Nell'attuazione di queste opere di rinnovamento il settore tirrenico è rimasto in arretrato.

Ciò che occorre

Non è ancora ultimata la sistemazione della linea che congiunge la Capitale a Genova, a Torino ed al transito di Modane, e che è la linea di maggior traffico di tutta la rete. Due tratti sono ancora a semplice binario, tra Manarola e Framura (chilometri 18) e fra Bussoleno e Salbertrand (km. 24) e si comprende che essi costituiscono un ostacolo ad ulteriori sviluppi di traffico. L'esperimento della Grande Guerra ne ha dato una prova che non può essere dimenticata.

Il passaggio attraverso la strettoia delle stazioni di Genova è diventato estremamente lento e difficile. Si devono ampliare le stazioni di Piazza Principe e Piazza Brignole, raddoppiare i binari di collegamento fra le due stazioni; costruire una galleria di raccordo che da Piazza Principe acceda direttamente alle due linee dei Giovi, liberando le linee per Torino e Milano dal passaggio attraverso la stazione di Sampierdarena ed abbreviando di circa tre chilometri il percorso fra Genova e la valle del Po.

La diramazione da Genova al transito di Ventimiglia, sulla quale i treni più veloci non raggiungono oggi i 50 km. di media oraria, deve essere sistemata con la trasformazione dal semplice al doppio binario.

La trasversale Alessandria-Piacenza che serve a congiungere Torino e Genova con Bologna attende ancora la sistemazione dell'armamento.

Insufficienti sono le stazioni di Torino Porta Nuova e Porta Susa; tutti i servizi vi sono allo stretto, tutto è inadeguato per un esercizio regolare e sollecito.

Se guardiamo a Bardonecchia sorprende che un modesto fabbricato, costruito circa 70 anni fa, sia ancora considerato conveniente al servizio di una stazione che è alle porte d'Italia.

Le linee del settore tirrenico hanno funzioni della più alta importanza: congiungono la Capitale al massimo porto mercantile della Nazione ed al grande centro industriale del Piemonte; costituiscono i collegamenti diretti verso la Francia, via Ventimiglia e via Modane; è di particolare interesse che per questa via siano facilitate ed accelerate le comunicazioni fra Roma, Parigi e Londra, evitando l'attraversamento lungo le località turistiche della Svizzera.

Di tutti questi problemi il Duce ha disposto la pronta completa soluzione; i progetti sono allo studio, i lavori saranno subito cominciati e condotti rapidamente, compatibilmente con le difficoltà tecniche da superare.

Intanto il Ministro delle Comunicazioni ha annunciato che, in conseguenza del compimento dei lavori in corso per l'elettrificazione a corrente continua fra Viareggio e Roma, a decorrere dal 28 ottobre p. v. saranno accelerate tutte le comunicazioni fra Torino e la Capitale, e saranno istituite nuove corse rapide che copriranno il percorso Torino-Roma in meno di sette ore, con una media oraria di circa 100 km.

E poichè molti miglioramenti di esercizio sono possibili anche in attesa del compimento delle nuove opere, altri perfezionamenti di orario si attendono anche nei collegamenti di Torino con l'Emilia e con la Lombardia.

Edilio Ehrenfreund

Le prossime giornate cremonesi in onore del Principe Umberto

Cremona, 1 luglio.

Cremona, che già altre volte ebbe l'onore di ospitare S. A. R. il Principe di Piemonte, attende con impazienza il 2 luglio, giorno in cui l'Augusto personaggio risponderà con la Sua venuta al vivo desiderio dei cremonesi di rivederlo e di manifestargli la devozione e l'affetto da cui si sentono legati alla gloriosa dinastia sabauda. All'arrivo del Principe che avverrà alle ore 17, saranno presenti a porgergli il benvenuto le autorità cittadine ed il popolo. Dopo la visita alla Mostra d'arte antica e di pittura dell'800, ove il Principe avrà modo di constatare ancora una volta lo spirito d'iniziativa della città ed il culto che essa professa per l'arte e per le sue diverse manifestazioni, il Principe parteciperà alle ore 19 ad una gita sul Po indetta in suo onore.

Frattanto fervono i preparativi per il Convegno nazionale dei mercanti d'arte, che si svolgerà nei giorni 3 e 4 luglio sotto la presidenza di S. E. Farinacci e con l'intervento di S. E. Guarneri.

I corsi estivi per stranieri all'Istituto per le relazioni culturali

Roma, 1 luglio.

Nell'elegante salone messo a disposizione dall'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, l'Istituto Nazionale per le relazioni culturali con l'estero ha inaugurato il ciclo estivo dei corsi per stranieri a Roma.

La conferenza inaugurale è stata tenuta dall'accademico Dainelli, il quale ha dottamente rievocata l'opera e la figura di Marco Polo e ha esaltato nel nome del grande veneziano quelli di tutti i nostri grandi esploratori di ogni tempo.

Il sedicesimo figlio di un ex podestà valdostano

Aosta, 1 luglio.

Il valligiano Francesco Pieller, ex podestà di Fenis, ha avuto la casa allietata dalla nascita del sedicesimo figlio in 25 anni di matrimonio. Il neonato è stato portato al fonte battesimale dal primogenito e dalla secondogenita di questa famiglia prolifica. Alla cerimonia è intervenuta tutta la popolazione del paese. I genitori sono stati fatti segno a calorose manifestazioni di simpatia.

La famiglia Pieller ha tutta una storia in fatto di prolificità che risale alle più lontane generazioni: gli antenati e gli avi hanno messo al mondo figli a dozzine. Il primato demografico ha sempre costituito motivo di orgoglio per questa famiglia valdostana.

La crociera dell'Accad. Navale

Livorno, 1 luglio.

Dopo avere imbarcato gli allievi dell'Accademia, le navi scuola «Vespucci» e «Colombo» formanti la divisione scuola al comando dell'Ammiraglio Brivonesi, hanno lasciato Livorno, iniziando l'annuale crociera. Gli allievi rientreranno all'Istituto ai primi del prossimo ottobre.

Consorzi e attività autarchica alla Corporazione della Chimica

Roma, 1 luglio.

Nei giorni 27, 28 e 29 giugno, si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del ministro Lantini e del vice presidente on. Tarchi, la Corporazione della chimica per esaminare le due importanti questioni poste all'ordine del giorno, concernenti l'esame dell'attività dei consorzi e l'esame del progresso di attuazione dei piani di autarchia nel settore dell'industria chimica. L'argomento del controllo corporativo sugli organismi consortivi veniva all'esame di questa Corporazione per la prima volta.

Chiuso il dibattito per alcuni consorzi, mentre che per altri ha manifestato la necessità che gli atti ed i documenti presentati fossero integrati con una più ampia istruttoria, la Corporazione ha demandato, con specifiche motivazioni, ad ulteriore esame la parte dei comitati tecnici corporativi esistenti per alcuni settori e di una commissione di carattere generale, le attività di detti Consorzi.

Il ministro Lantini, nel prendere atto con vivo compiacimento del lavoro svolto dalla Corporazione, e delle conclusioni raggiunte, ha riassunto i dati più salienti del problema dei consorzi ed ha riconfermato la necessità che gli organi corporativi continuino ad esercitare le funzioni loro delegate dalla legge con metodi e criteri di pratica realizzazione, poichè soltanto così sarà possibile compiere una esperienza interessante e feconda ai fini della vigilanza e della utilità pubblica degli enti consortivi che agiscono sull'attività economica della produzione e degli scambi.

La Corporazione ha poi iniziato l'esame dell'attuazione dei piani di autarchia in base alla relazione fatta dal vice presidente on. Tarchi, e si è specialmente soffermata sui piani dei carburanti; della potassa e dell'alluminio; dei grassi; delle essenze e dei profumi; dei prodotti concimanti dell'azoto; del cloro; dei colori, delle resine e delle materie plastiche.

Il ministro Lantini ha da parte sua accennato ad alcune importanti questioni autarchiche: alcool, ligniti, rocce asfaltiche, ecc. ed ha segnalato i punti principali che dovranno essere chiariti, e particolarmente trattati nella relazione apposita che la Corporazione dovrà predisporre per la sessione d'ottobre della Commissione Suprema per l'Autarchia.

Per alcuni di questi settori produttivi si è constatato che i piani dell'autarchia sono in via di realizzazione. In altri settori, le realizzazioni autarchiche potranno aversi in un termine non lungo. Per altri, infine, la Corporazione, pur rilevando l'efficacia degli sforzi compiuti, ha affermato la necessità che tali sforzi vengano proseguiti per superare gli ostacoli riscontrati ed ha prospettato l'adozione di provvedimenti che, dal suo punto di vista, sarebbero atti a superare le dette difficoltà.

La Corporazione, per potere utilizzare anche i risultati dei lavori che nel frattempo verranno espletati dai vari comitati, ha deciso di esaminare nel prossimo settembre lo stato definitivo delle realizzazioni autarchiche del primo anno di attuazione dei piani da essa predisposti.

Oggi a Cuneo l'on. Cianetti inaugura quattro poliambulatori per gli operai dell'industria

Cuneo, 1 luglio.

Domani 2 luglio, l'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria e l'on. prof. Nazzareno Bonfatti, inaugureranno in provincia di Cuneo i poliambulatori di Alba, Bra, Fossano e Cuneo. Domani sera l'on. Cianetti presiederà a Cuneo il rapporto dei dirigenti sindacali dell'organizzazione, alla presenza delle massime gerarchie provinciali.

Domenica inaugurerà il poliambulatorio di Savigliano, dopo avere presieduto un convegno di dirigenti delle Mutue aziendali e di quelle gestite.

Nei poliambulatori — che da oggi funzionano in pieno — sono stati impiantati, oltre ai gabinetti di medicina generale e piccola chirurgia, quelli di odontoiatria, di otorinolaringoiatria, dermosifilopatica, ginecologia, oculistica, radiologia, elettroterapia, marconiterapia, laboratorio di analisi e ricerche batteriologiche. Nella poliambulanza di Savigliano è pure stato impiantato un inalatorio tipo Salsomaggiore e sono state allestite dieci cabine per bagni e doccie.

Una circolare del Ministro per l'esazione dei tributi

Roma, 1 luglio.

Il Ministero delle Finanze ha emanato a tutti gli uffici competenti una circolare con cui fissa le direttive per il coordinamento e la semplificazione delle imposizioni tributarie.

Dice il Ministro:

«Il contribuente ha il dovere di far fronte agli obblighi fiscali al cento per cento, ma è anche dovere dell'amministrazione di chiedere a lui il minimo disturbo, la minima dispersione di tempo e di attività per adempiere a tale obbligo». Aggiunge ancora il Ministro: «Studiare e razionalizzare dei sistemi di lavoro in modo da eliminare quei tempi di inerzia e quella dispersione di attività che costituiscono spreco di tempo e di ricchezza. Il contribuente va assistito e non vessato, specialmente nelle situazioni non piacevoli».

Concerti sinfonici e vocali nei centri lontani dalle città

Roma, 1 luglio.

Il Ministro Segretario del Partito e il Ministro della Cultura Popolare hanno disposto che nei mesi di luglio e di agosto, in prosecuzione del «Sabato teatrale» e ad integrazione del vasto programma di attività musicali e teatrali che si svolge in tutto il territorio nazionale, abbia luogo una serie di concerti sinfonico-vocali dedicati a quelle categorie di lavoratori che, vivendo in località disagiate e remote, non sono in condizioni di poter fruire delle provvidenze della «Estate musicale».

Tali concerti, alla cui organizzazione presiederà l'O.N.D., saranno affidati a valorosi direttori, alle stesse orchestre che sono costituite per le manifestazioni nei grandi centri, fra le quali quelle degli enti lirici, ad ottimi cantanti ed in alcune località alle masse corali dei teatri più vicini. I concerti si svolgeranno in borgate industriali, in centri rurali e pescherecci lontani dalla città, in grandi stabilimenti ed arsenali, in miniere, cave e zolfare in località spesso impervie ed aspre. Essi saranno assolutamente gratuiti e si svolgeranno nelle ore normali di riposo dei lavoratori, nel pomeriggio del sabato.

L'assegnazione dei sei premi alla Biennale di Venezia

Roma, 1 luglio.

Come è noto, il Duce si è compiaciuto di istituire per la 21.a Biennale due premi: di lire 25 mila per un pittore straniero, e di lire 25 mila per un scultore straniero.

Successivamente, il Comune di Venezia mise in palio due premi, di lire 25 mila ciascuno, per un pittore e per uno scultore italiano; da parte sua, il presidente della Biennale ne istituì altri due di lire 5000 ciascuno, per un incisore straniero e per uno italiano.

Secondo il regolamento, tali premi dovevano essere attribuiti da una giuria internazionale, ciò che è stato fatto in questi giorni, giudici designati dal presidente della Biennale i seguenti signori: S. E. Eugenio d'Ors, capo nazionale delle Belle Arti di Spagna; il prof. Federico Willis, presidente dell'Accademia tedesca di Belle Arti a Roma; il prof. Andrea Dezzarrois, direttore del Museo d'arte straniera al «Jeu de Paume» di Parigi; S. E. il prof. Felice Carena, pittore accademico d'Italia presidente della R. Accademia di Belle Arti di Firenze, in rappresentanza del Ministero dell'Educazione nazionale; l'on. Antonio Maraini, scultore, segretario generale della Biennale e segretario nazionale del Sindacato fascista Belle Arti.

Tale giuria si è riunita subito dopo l'inaugurazione della 21.a Biennale, ed ha designato per i premi, rispettivamente, gli artisti: Ignazio Zuloaga per la pittura straniera (Spagna); Hermann Hubacher per la scultura straniera (Svizzera); Felice Casorati, per la pittura italiana; Venanzo Crocetti, per la scultura italiana; Hughes Stanton Blair, per l'incisione straniera (Gran Bretagna); Mario Delitala, per l'incisione italiana.

Ciascuno dei prescelti si è presentato alla Mostra con un insieme assai notevole di opere così da costituire dei veri importanti nuclei: infatti, Zuloaga vi figura con 38 opere; Casorati, con 15; Hubacher, con 33; Crocetti, con 8 (di notevole mole); Hughes Stanton, con 40 xilografie, e Delitala, con 13.

La Divisione "Frecce,, è stata sciolta

Fiero ordine del giorno del comandante

Roma, 1 luglio.

Il *Legionario*, quotidiano dei volontari italiani combattenti in Spagna, pubblica il seguente ordine del giorno del Comandante generale della Divisione «Frecce»:

«*Per esigenze di ordine superiore, la Divisione «Frecce» si scioglie e le sue belle brigate «Frecce azzurre» e «Frecce nere», dopo oltre dieci mesi di vita in comune, si separano nuovamente passando agli ordini diretti del C.T.V. La Divisione, costituitasi il 1° agosto 1937 con la forza di 463 ufficiali e 13.040 uomini di truppa, conta oggi, malgrado le forti perdite man mano subite, 389 ufficiali e 17.131 uomini di truppa. La Divisione ha iniziato la sua vita bellica con la rapida avanzata da Rumbarrastro a Solares (23-26 agosto 1937); ha lottato vittoriosamente a Zuera (24-26 settembre 1937); ha presidiato per oltre tre mesi il fronte da Almudebar a Leciñena; ha combattuto gloriosamente da Rudilla a Tortosa (9 marzo - 18 aprile '38); presidia da due mesi il fronte dell'Ebro; combatte nella zona di Lucena del Cid.*

«*Possiamo, quindi, guardare con legittima fierezza all'opera organizzativa e di guerra compiuta in comune. Sono sicuro che come la Divisione è stata pari alle tradizioni delle sue Brigate, così le Brigate saranno pari alle tradizioni della Divisione. Per l'ultima volta vi raccolgo idealmente intorno a me: 1) per rivolgere il nostro saluto collettivo e reverente agli eroici compagni caduti; 2) per ringraziarvi tutti della costante e feconda collaborazione e augurarvi le migliori fortune; 3) per invitarvi — come dissi il 16 aprile, di fronte al Mare Nostrum — a ricordare sempre, di fronte a qualsiasi situazione, facile o difficile, lieta o triste, che siete Frecce (Azzurre o Nere non importa), ma Frecce!*

«*Non esiste più la Divisione «Frecce». Evviva la Divisione «Frecce». - F.to: Il Generale Comandante di Divisione*».

Il giornale fa seguire il seguente commento:

«L'ordine del giorno della Divisione «Frecce» segna una data: costituitasi l'anno scorso nell'agosto 1937, a quasi un anno di vita bellica, si scioglie. Nel suo periodo di esistenza ha avuto un magnifico attivo che va rilevato e esaltato come si conviene. Molte volte le «Frecce» hanno avuto parte importante nello sviluppo delle operazioni dell'esercito nazionale; nella storia del C.T.V. essa ha scritto pagine che non potranno essere dimenticate. Ma più ancora del valore bellico che le «Frecce» hanno ascritto a loro orgoglio e onore, ciò che pure rimane quale glorioso patrimonio delle due Brigate che sussistono è lo spirito della stessa Divisione che aveva un altissimo significato: la fraternità d'armi italo-spagnola trovava in essa la più toccante e la più felice realizzazione. Tale spirito non andrà perduto. Esso è destinato a perdurare e rimanere sempre viva di tutto il C. T. V.».

Volontari italiani Caduti in Spagna

Enghel Vincenzi da Ferrara. — Luciano Bancherò da Alessandria.

Mario Marcelli da Stradella. — Luigi Bortolotti da Ponteda (Bergamo).

Bortolo Costante da Porcia di Pordenone. — Romigio Lini da Castelnuovo del Friuli.

Cospicua somma stanziata per le Università di Bologna, Catania, Genova, Pavia

Roma, 1 luglio.

Con decreto legge è stata autorizzata la spesa di lire 19.500.000 per i lavori di sistemazione edilizia delle RR. Università di Bologna, Catania, Genova e Pavia. L'anzidetta somma sarà ripartita nel modo seguente: Lire sei milioni a favore della R. Università di Bologna; lire 5 milioni, a favore della R. Università di Catania; lire 4 milioni a favore della R. Università di Genova; lire 4.500.000 alla R. Università di Pavia.

Il 5° scaglione di lavoratori che partirà oggi per la Germania

Roma, 1 luglio.

Il quinto scaglione di 2500 lavoratori dell'industria partirà per la Germania domani. Esso è composto di contingenti delle provincie di Pisa, Varese, Treviso, Verona, Milano diretti rispettivamente a Stoccarda, Friburgo, Norimberga e Berlino.

Un treno speciale trasporterà a Monaco 500 fra dirigenti, impiegati e operai di 60 aziende industriali elettriche di 32 provincie guidati dai rispettivi dirigenti delle federazioni nazionali di categoria.

E' da rilevare per il suo particolare significato morale la partecipazione a questo viaggio di dirigenti, di tecnici e di impiegati amministrativi, in intima comunione spirituale coi loro operai.

Il commovente arrivo a Vicenza della salma dell'alpinista Sandri

Vicenza, 1 luglio.

A tarda notte è giunta a Valdagno la salma dell'ardimentoso scalatore Bortolo Sandri. Erano ad attenderla tutte le autorità locali ed una folla di popolo commosso. Nel Sacrario della Casa del Fascio il feretro fu deposto su un catafalco alla cui sinistra un altro catafalco è collocato per il feretro di Mario Menti, la cui salma non è stata ancora ricuperata, assieme ad un grande cuscino di rododendri e di garofani con nastro azzurro e con la scritta: «Mario Menti: Presente!». Ai lati sono i sacchi alpini, le piccozze e le corde dei due valorosi. Ai piedi e tutto intorno fiori alpestri, omaggio delle Donne Fasciste e del popolo. La grande croce del Sacrario rimarrà illuminata tutta la notte. Fanno guardia d'onore Giovani Fascisti ed Avanguardisti. Domani avranno luogo le esequie e la tumulazione del compianto Sandri.

10 mila bambini di Vercelli andranno alle colonie estive

Vercelli, 1 luglio.

Stamane, salutati dalle autorità, 700 Balilla e Piccole italiane della nostra provincia sono partiti in treno speciale per la nuova colonia marina della nostra Federazione dei Fasci di combattimento che sul litorale di Marina di Carrara è dedicata al Genitore del Duce, Alessandro Mussolini. I 700 bambini sono partiti fra entusiastiche manifestazioni al Duce.

Domani partiranno per la colonia alpina di S. Giovanni d'Andorno 250 Balilla e Piccole italiane e nella settimana ventura si apriranno le colonie elioterapiche di tutta la provincia per cui saranno complessivamente diecimila bambini che il Partito avrà inviato alle colonie nell'Anno XVI.

Il caccia «Bersagliere» sarà varato domenica a Palermo

Roma, 1 luglio.

Domenica 3 luglio avrà luogo a Palermo, ai Cantieri Navali, la cerimonia del varo del cacciatorpediniere «Bersagliere» che sarà presenziata da S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono Quadrumviro della Rivoluzione.

Le maestranze e i fascisti presenti alla manifestazione esprimeranno al Maresciallo De Bono, il quale rappresenterà anche il Partito, la loro passione di fascisti e la loro gratitudine al Duce, artefice della potenza navale della Patria.

La medaglia d'argento ad un eroico legionario di Spagna

Bergamo, 1 luglio.

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare «alla memoria» alla Camicia Nera Virgilio Grassi da Clusone, eroicamente caduto sul fronte spagnolo, con la seguente motivazione: «Camicia Nera Grassi Virgilio - Battaglione Lupi - Medaglia d'argento (alla memoria). - Legionario valoroso e volonteroso, già distintosi in precedenti combattimenti, durante una sosta del combattimento, visto un compagno cadere ferito in terreno scoperto e battutissimo, generosamente si lanciava in suo soccorso per portarlo al sicuro. Nel fraterno nobile tentativo cadeva colpito al cuore. — Alcaniz, 16 marzo 1938 XVI».

La notizia è stata comunicata alla famiglia dell'eroica Camicia Nera bergamasca dal Comandante del 5° Reggimento Camicie Nere, al quale il Grassi apparteneva, Console Giuseppe Conticelli, accompagnata da una nobilissima lettera. I fascisti e la popolazione tutta di Clusone hanno accolto fieri ed orgogliosi la notizia della suddetta concessione.

Il Vicerè d'Etiopia a Gorizia

Gorizia, 1 luglio.

Proveniente da Rimini è giunto stamane in volo all'aeroporto «Egidio Gregor» di Gorizia S. A. R. il Duca d'Aosta Vicerè d'Etiopia. L'Augusto Principe è stato ricevuto al suo arrivo al campo dal comandante della zona aerea di Padova S. E. Pricolo, dal Prefetto S. E. Orazi, dal comandante dell'aeroporto e da uno stuolo di ufficiali dei campi di Campoformido, Padova e Vicenza, convenuti per ossequiarlo. Ricevuti gli onori da un picchetto armato, il Duca di Aosta si è intrattenuto con gli ufficiali e si è recato quindi nel palazzo del Circolo, partecipando ad un pranzo offerto in suo onore. Verso le ore 14, salutato dagli ufficiali convenuti, il Duca d'Aosta ha lasciato il campo in automobile.

L'encomio solenne al Corpo d'amministrazione militare

Roma, 1 luglio.

Il *Giornale Militare* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito, del 30 giugno 1938-XVI. Encomio solenne al Corpo d'Amministrazione militare:

«Nella campagna per la conquista dell'Impero, organizzò e diresse i complessi servizi amministrativi contabili con alta capacità e piena aderenza alle peculiari necessità delle truppe operanti. Dovunque fu necessario, non esitò ad accorrere a fianco dei combattenti marciando con essi sulla via della vittoria». Guerra italo-etiopica 3 ottobre 1935-XIII 5 maggio 1936-XIV. - Mussolini.

Movimenti negli alti gradi della Marina

Roma, 1 luglio.

L'ammiraglio di Divisione Bomigli cessa da fuori quadro, rientrando in ruolo temporaneamente in soprannumero.

L'ammiraglio di Divisione Romagna Manoia lascia il comando della quarta Divisione Navale, rimanendo disponibile.

L'ammiraglio di Divisione Lais assume il comando della quarta Divisione Navale, alzando le sue insegne sul R. Incrociatore *Da Barbiano*.

La trasmissione inaugurale del programma radio per l'A.O.I.

Roma, 1 luglio.

Ha avuto luogo ieri, presso la sede dell'Eiar di Roma, la trasmissione inaugurale del nuovo programma speciale quotidiano per l'A.O.I.

Il programma è stato lanciato dalla stazione a onde corte 2 R.O. in collegamento con quella di Addis Abeba. La emissione, che si è iniziata con un breve messaggio del Ministro Alfieri, è stata seguita da un interessante concerto di brani di musica italiana sinfonica e lirica eseguiti dalla grande orchestra e dal coro dell'Eiar.

Alle ore 20 la stazione 2 R.O. si è collegata con le stazioni italiane per poter trasmettere ai residenti nei territori dell'Impero il giornale radio.

Cambio della guardia nel Fascio di Modena

Modena, 1 luglio.

Il Segretario Federale di Modena ha accettato le dimissioni del fascista cav. Vico Brunetta dalle cariche di vice Segretario del Fascio di Modena e di fiduciario del Gruppo Rionale «28 settembre». Con provvedimento in data odierna ha nominato il fascista prof. Virgilio Bocchina, tessera 1919, vice Segretario del Fascio di Modena, ed il fascista avv. Gianpaolo Solmi, tessera 1921, fiduciario del Gruppo Rionale «28 settembre». Le consegne avranno luogo domattina alle ore 11.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Luglio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	28,0	21,0	dim.	misto	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	28,0	21,0	dim.	ser.	cal.
Milano	31,0	21,0	»	cop.	—
Venezia	31,0	25,0	staz.	misto	cal.
Trieste	30,0	24,0	»	piov.	mosso
Trento	31,0	21,0	dim.	misto	—
Bologna	34,0	24,0	»	ser.	—
Firenze	33,0	22,0	»	misto	—
Ancona	28,0	24,0	»	ser.	cal.
Rimini	33,0	25,0	»	»	mosso
Roma	33,0	20,6	staz.	»	—
Napoli	32,0	27,0	»	»	cal.
Bari	28,0	25,0	var.	misto	mosso
Taranto	30,0	24,0	staz.	cop.	cal.
Catania	30,0	20,0	dim.	misto	mosso
Messina	31,0	22,0	»	ser.	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	28,0	21,0	dim.	ser.	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	25,0	21,0	staz.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: aumento di nuvolosità e qualche pioggia o pioggerella sull'alto e medio Tirreno e sulle regioni settentrionali; manifestazioni temporalesche sulle regioni montane. Sull'Italia meridionale condizioni ancora abbastanza buone.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo molto variabile con precipitazioni e temporali durante la notte e al mattino; annuvolamenti alternati a schiarite durante la giornata. Venti maestrali alquanto forti. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure mosso.

Concorso per una chiesa da far sorgere in terra di Spagna

Roma, 1 luglio.

La Reale Accademia d'Italia bandisce per la seconda volta il concorso a premio della «Fondazione Mario Palanti» per un progetto architettonico di soggetto religioso cristiano cattolico. Il premio unico e indivisibile è di lire 20 mila. Il tema messo a concorso è il seguente: «Progetto di un tempio cristiano cattolico da sorgere in terra di Spagna, in località dove fu più cruenta la battaglia e più generoso l'olocausto dei legionari italiani, in difesa della civiltà latina e dell'indipendenza spagnola. La concezione architettonica dovrà rispecchiare il sentimento latino di religione e di Patria».

Il termine utile per la presentazione dei progetti si chiude improrogabilmente il 31 marzo 1939-XVII. Le norme per il concorso sono pubblicate nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» e nel «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale». Gli interessati possono averne copia rivolgendosi alla cancelleria della Reale Accademia d'Italia in Roma.

La partenza da Novara dei bimbi destinati alle colonie

Novara, 1 luglio.

La nostra Federazione Fascista aprirà quest'anno 47 Colonie estive, marine, montane e fluviali che ospiteranno ben novemila figli del popolo.

Sono per intanto stamane partiti per la Colonia montana di Druogno 500 bambini formanti il primo turno. Partiranno quindi gli scaglioni per quelle di Rimini e di Ponte Ticino e quindi la mobilitazione continuerà in ossequio alle direttive del Regime.

I partenti di stamane furono salutati alla stazione dalle autorità, dai famigliari e dal popolo. I bimbi hanno risposto con fervorose acclamazioni al Duce.

Un lanificio del '700 donato alla città di Biella

Biella, 1 luglio.

Un antico lanificio del Settecento, composto di tutti i congegni che si usavano nella lavorazione della lana e dei panni prima dell'introduzione del macchinario, e che era stato esposto e messo in funzione nel Villaggio alpigiano della III Mostra dell'Artigianato, è stato donato dai proprietari, gli industriali Fratelli Zegna di Trivero, che ne avevano pazientemente collezionato i pezzi, alla città di Biella. Il lanificio settecentesco sarà ordinato e ricostruito in una grande sala del R. Istituto Tecnico Industriale Quintino Sella, ove gli studenti dell'arte tessile potranno aumentare le loro cognizioni storiche in materia e fare utili confronti fra artigianato antico e industria meccanica moderna.

Il marchio nazionale all'uva da tavola

Roma, 1 luglio.

Un decreto del Ministro degli Scambi e Valute dispone che il marchio nazionale istituito con legge 23 giugno 1927 sia applicato all'esportazione dell'uva da tavola. L'uva destinata alla esportazione deve, perciò, essere costituita da grappoli interi di peso non inferiore a grammi cento e con acini maturi, ben attaccati al graspo, sani, puliti, asciutti, turgidi, esenti da screpolature, da lesioni, da sostanze estranee e da altri difetti che ne pregiudichino la resistenza o la commestibilità, e di circonferenza non inferiore a centimetri 3,5. Per circonferenza va intesa quella della sezione massima normale all'asse dell'acino.

Le Mostre di Sanremo

San Remo, 1 luglio.

Il 9 luglio sarà inaugurata alla Villa Comunale la mostra dei bozzetti di scultura per il Premio Sanremo 1938 di lire cinquantamila, il cui tema è «*La vittoria del Fascismo sul comunismo*». Ben 92 scultori hanno cercato di interpretarlo sotto molteplici aspetti, molti interessanti ed altri curiosissimi. La giuria, composta di tre illustri accademici, ha già iniziato i suoi lavori.

Nello stesso giorno e nella stessa villa comunale, verrà inaugurata la mostra delle opere partecipanti al concorso femminile del ritratto in pittura. Sono rappresentate tutte le città d'Italia con gruppi di artiste che si sono bene distinte.

I libretti di lavoro e i sudditi stranieri

Roma, 1 luglio.

E' stato chiesto al Ministero delle Corporazioni se i libretti di lavoro possono essere rilasciati a sudditi stranieri disoccupati residenti nel territorio del Regno.

Prima di rispondere al quesito, il Ministero ha tenuto a ricordare che, secondo la procedura seguita per l'ingresso ai lavoratori stranieri nel territorio nazionale, la loro assunzione al lavoro è subordinata non solo a una motivata richiesta del datore di lavoro, ma anche al nulla osta delle competenti autorità dello Stato e all'obbligo che alla cessazione del rapporto di lavoro il lavoratore straniero lasci l'Italia.

A norma delle vigenti leggi, il datore di lavoro, come è noto, è tenuto inoltre a comunicare le generalità dello straniero all'atto dell'assunzione e a denunziare subito la cessazione del rapporto di dipendenza al competente Ufficio di Pubblica Sicurezza.

La legge 10 gennaio 1935 istitutiva del libretto di lavoro, tenendo presente le suesposte disposizioni, ha quindi stabilito all'articolo 2 che per gli stranieri il libretto di lavoro sarà rilasciato dai Circoli dell'Ispettorato corporativo su richiesta del datore di lavoro.

Il Ministero, pertanto, ha espresso l'avviso che il datore di lavoro possa chiedere il libretto per uno straniero anche prima che questi sia ammesso al lavoro, cioè contemporaneamente all'autorizzazione del suo ingresso nel Regno, ma che l'Ispettorato proceda al rilascio del documento allorquando si verifichi la effettiva assunzione al lavoro dello straniero. Alla cessazione del rapporto di dipendenza il datore di lavoro deve riconsegnare il libretto di lavoro non al titolare cittadino straniero che deve lasciare il territorio del Regno, ma al competente Circolo dell'Ispettorato corporativo, il quale, dopo avere verificato la esattezza e la completezza delle annotazioni appostevi dal datore di lavoro, terrà in deposito il predetto documento.

Cicloni devastatori a Meizo e a Volpiano

Milano, 1 luglio.

Un violento nubifragio si è scatenato nelle prime ore di stamani su Meizo. Per poche ore è caduta una pioggia diretta mista a grandine e accompagnata da un vento ciclonico. Alcune vie sono state completamente allagate e l'acqua è entrata nelle abitazioni. Il transito ha dovuto essere pure interrotto in alcuni punti e nelle campagne la furia del vento ha divelto moltissime piante piegando al suolo le messi di cui non è terminata la mietitura. Il temporale ha fatto una vera strage di uccelletti trovati stecchiti al suolo in grande quantità.

Volpiano, 1 luglio.

Verso le ore 17 si è scatenato un furioso temporale, che si è trasformato ben presto in un vero ciclone. La metà del muro del Campo sportivo per una lunghezza di cento metri è stata asportata. Così pure le tribune riservate al pubblico sono state per metà distrutte. Molte case sono state allagate ed alcuni tetti scoperchiati. In alcune stalle si dovette evacuare il bestiame. Sono stati immediatamente apprestati i soccorsi. I danni in un primo tempo vengono calcolati a parecchie centinaia di migliaia di lire.

Com'era composto il veleno del delitto di Asiago?

Firenze, 1 luglio.

Nell'udienza pomeridiana del processo per il veneficio di Asiago è stato udito il perito professore Giovanni Canneri, direttore dell'Istituto chimico-analitico della R. Università, il quale riferisce in merito alla composizione del topicida, che avrebbe provocata la morte dei Rigoni. Il Canneri ha preso tempo fino a lunedì per potere eseguire alcuni esperimenti chiesti dal Pubblico Ministero in merito. L'udienza è stata quindi rinviata a lunedì mattina.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FAENZA.

Altre due vittime ha provocato il caldo soffocante di questi giorni, che ha toccato la punta massima di 35 gradi all'ombra: i contadini Errani Paolo di 64 anni, nativo di Terra del Sole e dimorante in parrocchia S. Andrea e Righini Emilio di Faenza, dimorante in parrocchia. Rivalta sono morti per insolazione.

DA VALENZA.

Una grossa bottiglia di acqua di seltz, sotto l'azione del gas, scoppiava ieri improvvisamente e colpiva al viso la massaia Rosina Nasi di anni 52, da Pavone, la quale riportava ferite varie, giudicate guaribili in quaranta giorni.

DAMA DI CUORI

Si sa che Cesarino cova un suo piccolo amore: è un piccolo amore terribile, pieno di espressioni da far tremare; tutti e due, (Cesarino ha diciannove anni, Luisa ne ha diciassette) si scrivono le frasi più fatali e definitive che adoperi l'umanità; certo non ne conoscono il significato preciso, le dicono come una musica, come appaiono le parole ai ragazzi e alla prima gioventù, che inventano quelle dette da sempre, e come accade d'improvvisare un canto a chi oda la cadenza del mare e il fragore del vento, e si accorge poi che è già scritto, è un'aria d'opera o una famosa sinfonia. E' lo stesso anche qui, ma il suono delle parole e delle vecchie frasi appare nuovo e inebriante. Tutto questo è accaduto all'improvviso, poichè Cesarino era fino a ieri un ragazzo. Si direbbe che le passioni e i pensieri d'uomo siano nati in lui dallo sviluppo del suo corpo; ogni realtà nuova del suo corpo ha indotto un nuovo pensiero. E' un momento piuttosto complesso, ed è uguale nelle piante, negli animali, negli uomini.

Non v'è nulla di più semplice d'un albero senza fiori, d'un animale senza artigli, d'un uomo implume. Poi, il fiore, l'artiglio, la pubertà, diventano l'essere, l'istinto, il pensiero. Ecco come è diventato uomo Cesarino. Deve essere accaduto lo stesso a Luisa, appena è fiorita coi suoi vivi capelli di adulta. Hanno ritrovato tutti e due quello che fa la creazione appena ne ha i mezzi. Che cosa detta all'insetto di alimentarsi del fiore? Ciò accade tutti gli anni nuovamente, con una sicurezza scevra d'ogni più piccola esitazione. Tutto si fa certo, dritto, sicuro.

Anche le parole che si scrivono Cesarino e Luisa, sembra di averle lette in un vecchio libro, e invece le hanno inventate loro. Ma sono terribili, sovratutto quelle che scrive lei: c'è un perpetuo e inappagato istinto di dominio; sembra che se lo voglia mangiare; i suoi colori sono quelli candidi e rosei degli esseri primordiali nel fondo del mare, che si agitano come veli, palpitano come stelle, in una cadenza eterna. Ella parla di eternità, di tutta la vita, di sempre e di mai. Ella soffre, ella si sente male, ella sviene, ella risuscita, ella è febbricitante, e lo cerca immobile e brancolante nel mistero in cui si celano gli uomini. Con la fronte d'argento e il petto d'oro, è tutta in questo palpito inappagato cui l'uomo tenta di sfuggire come fuggono i pesci veloci e avventurosi sulle attinie palpitanti nel fondo del mare.

E' incredibile questo lavorio istintivo in giovani così acerbi, senza esperienza, senza malizia, come a osservare le vicende della natura. Tutto diviene fatalmente accanito, infelice, inquieto; ella, agitando le sue tenere braccia d'argento, dice: Sempre, sempre, legati, chiusi, prigionieri. Cesarino è sbigottito di questo palpito abissale che lo invoca. Non è uno scherzo di ragazzi; i ragazzi non scherzano. Cesarino cerca di sottrarsi perchè è un uomo, e il carattere dell'uomo è la fuga, la corsa, l'evasione. Curvi su questo infinitamente piccolo, un amoretto di ragazzi fatto di strette furtive, di bigliettini insinuati con un gesto rasentandosi, si legge la vicenda del mondo, ed è mirabile perchè sembra accadere la prima volta, con la novità dei frutti. Questi bigliettini, semplici pezzi di carta, diventano qualcosa di loro stessi, come le penne strappate a un'ala; sono vivi, hanno un colore e un odore e una temperatura, forse della palma della mano che li ha stretti aspettando. I caratteri vergati sulla carta, raffigurano un ritratto segreto di Luisa, che atteggia quei caratteri come mille gesti diversi. Ella vuol piacergli a ogni costo, e lo tenta anche nella scrittura: allunga le consonanti e le finali delle parole quasi se le afferrasse con mille spilli, al modo di Gulliver nel paese dei lillipuziani. Ma, allo stesso modo, a lui basterebbe uno strappo per togliersi da quella prigionia. Nella lettera di lei c'è la trama di un animale paziente che da tempo immemorabile fa la sua tela allo stesso modo. In quelle di lui, invece, si notano dei ghirigori, con cui egli vuole esprimere quello che vorrebbe essere, uomo.

Bisogna anche notare un fatto curioso: Luisa pensa alla felicità e non dà altro che espressioni di dolore; tutte le sue lettere ne sono piene; vere e simulate, o piuttosto immaginate, ciò che le fa vere lo stesso, le sue espressioni sono un lungo grido di tortura. Ha diciassette anni, e l'esperienza che ha della sofferenza una piccola donna. Si direbbe che la vita non trovi altra via per esprimersi, e neppure la gioia. Cesarino è un uomo, ed è sbigottito di questa incolmabile felicità che si esprime con un perpetuo grido di dolore, di questo richiamo che risuona nel mondo come il grido delle procelle nel mare. Poichè sono tutti e due innocenti e nuovi, le parole di cui si servono divengono paurosamente adulte, forse serbando la impronta del peccato originale. Nella sua esaltazione, Luisa parla dei figli di domani, dell'amore del dolore e della morte. E' una donna.

Questo è il punto. Non si capisce bene che cosa sia un uomo, e a quali istinti ubbidisca. Per una donna, sia pure per la diciassettenne Luisa, tutto è chiaro e semplice; ma non si capisce perchè, essendo tutto semplice e chiaro; (la casa, il focolare, sempre uniti, mai divisi, mai lontani, tutto per me, perduta di te) proprio per questo egli pensi di fuggirla. Anche questo è maschile: fuggire, difendersi, sottrarsi. Cesarino lo pensa ostinatamente, risolutamente, con l'implacabilità dell'uomo. Ecco la grande solitudine della donna. «Oh, gli uomini!» dirà Luisa domani, senza tuttavia stancarsi di riprendere la tessitura della sua trama. Si ricorderà quel giorno in cui, seduti su una panchina dei giardini pubblici, (i rami delle palme raggiano nel cielo fulgente, gli alberi si levano gonfi verso il cielo, e nulla è più della terra ma della luce) Cesarino le disse che tutto doveva finire. Ella non capiva. Perchè? E' finito, conferma Cesarino, e scoppia in un pianto dirotto.

Veramente sono troppo giovani per parlare d'amore in un giardino pubblico; fanno pena a guardarli, come i ragazzi che portano i pesi d'una fatica o le bambine che fanno le attrici. Ma egli piange. Anch'ella piange; la spalliera della panchina su cui siedono di fianco, l'uno di fronte all'altra, con le ginocchia giunte, è dolce sotto il colpo dei singhiozzi. Tutto sembra assurdo, stolto: gli alberi nella luce, il suono dello zampillo nella vasca, i passanti; e pure è bello come in sogno, inebriante come la vita e la forza. Tutto li sta ad ascoltare intento, ed essi sono al centro della creazione. Si guardano e si trovano belli, amabili; egli la trova bella nella sua prima esclamazione di donna ferita che scava sulla sua bocca intatta la piega del dolore. Hanno la impressione oscura di crearsi a vicenda, d'impastarsi in quel pianto, e la nuova, cocente impressione di sentirsi mutare e invecchiare già in un episodio passato. Un istinto più forte di ogni lusinga, anche mentre egli l'ammira, impone a Cesarino di lasciarla. Piange, e avrebbe bisogno che ella gli asciugasse il pianto in un abbraccio. Poi, quando tutto sembrava placato nel pianto, si sono lasciati davvero.

Luisa non ha mai capito la fuga di quel ragazzo, se non come un'azione più forte di lui stesso, sopra di lui e fuori di lui. Perchè piangeva? Cesarino è tornato a casa e ha rimesso in ordine i suoi libri, la sua stanza, le sue carte, i suoi vecchi giochi di quando, appena ieri, era ragazzo. Anzi, si è messo a giocare con essi come ritrovando una vita dimenticata. Egli sente di appartenersi interamente, ecco tutto. Si gira, si stende, si butta in terra dietro ai suoi giochi. Ma di quel pianto assurdo Luisa se ne ricorderà. E' il suo riscatto di donna.

Poichè le cose si risanno, chissà come la madre di Cesarino ha saputo di quel pianto. «Tu piangevi?» gli chiede. Egli risponde di sì. «E perchè?» Egli non dà nessuna spiegazione. Neppure lei lo capisce, e non è la prima volta. Si ridesta in lei l'antica inimicizia verso l'uomo, poichè Cesarino è un uomo, non più un ragazzo, e sua madre sembra sorpresa di averlo messo al mondo, lei che aveva voluto soltanto un ragazzo.

L'altro giorno, la madre di Cesarino era con una ragazza adulta. La ragazza poteva avere venticinque anni. Stavano su un prato, e l'estate lavorava col lontano battito delle trebbiatrici. Cesarino era presente, e a un certo punto sua madre si mise a parlare di quel pianto. La ragazza era seduta sul prato, Cesarino in piedi si chinava verso di lei scherzando, come un uomo che vuol piacere. Dove e come aveva imparato a piacere! Parlando, sua madre scherzava su quel pianto. La ragazza si levò, ed esclamò seria: «Piangeva di gioia, signora, di gioia». A verità, egli la [illegible] con un'espressione esperta e selvaggia. Disse rivolta a Cesarino: «Non è vero? Dica la verità». Cesarino non rispose.

Corrado Alvaro

Libri ricevuti

GUIDA DI TORINO - Anno 1938-39 XVI-XVII (G. B. Paravia e C. ed. Torino - L. 10). Quanto progresso in confronto [illegible] della Guida di Torino [illegible].

EMILIO DE MARTINO: «Uno dei centomila» (Ed. Ceschina, Milano) L. 10.

VITO MAGLIOCCO: «Accentramento e coordinazione [illegible]» (Bianchi editore, Milano), L. 30.

GIUSEPPE VILLAROEL: «Realtà e mito di Mussolini» (Editore Chiantore, Torino), L. 20 per l'ed. speciale e L. 8 l'edizione comune.

ALBERTO FONTANA: «La servitù [illegible]» (Tipografia [illegible]), L. 4.

LINO GRASSI: «Lirica fascista» (Ed. «Quaderni di Poesia», Milano), L. 7.

[illegible] Casale Monferrato, L. 3.

Cento anni fa

DUE SICILIE

NAPOLI, 15 giugno.

Ieri S. M. il Re è qui ritornato sul legno a vapore il «Ferdinando II» [illegible] [illegible] memoria d'aver veduto mai, in quest'ultimi sette anni, un'unione tanto numerosa di legni da guerra in questo porto. Le due flotte presentano un effetto imponente.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 2 luglio 1838).

La decimazione dei generali dell'esercito rosso

Berlino, 1 luglio.

L'*Angriff* ha da Mosca che secondo constatazioni di fonte bene informata, poco dopo la fucilazione del maresciallo Tucacewski sarebbero spariti dalla circolazione, senza che nulla sia mai stato comunicato sul loro destino, 384 generali dell'armata rossa di cui 3 marescialli, 3 comandanti di armata di primo rango, 10 di armata di secondo rango, 57 comandanti di corpo d'armata oltre a 253 comandanti di brigata. L'epurazione si sarebbe anche estesa in proporzioni straordinariamente superiori anche sugli ufficiali subalterni.

Una informazione da Varsavia, poi, secondo la quale a norma di un'ordinanza di Stalin il commissariato degli Esteri sarebbe praticamente messo, nello spirito dell'epurazione in corso, sotto la influenza del segretario generale del Comintern, dà motivo ai giornali di rilievo e al ricordo che al momento dell'ingresso della Russia nella Società delle Nazioni e della stretta dei contatti diplomatici con l'occidente, il governo sovietico abbondava in dichiarazioni di assoluta astensione del Comintern negli affari esteri. Ora si vede che la Russia sovietica si sente evidentemente abbastanza forte diplomaticamente in occidente per levarsi senz'altro la maschera. La rovinosa macchina sovietica è in movimento e rotola sull'Europa senza più infingimenti.

Sei morti per il caldo a Budapest

Budapest, 1 luglio.

Continua ad influire la canicola. Sei persone sono morte per insolazione. Il servizio sanitario di pronto soccorso ha avuto oltre un migliaio di chiamate.

Un congresso arabo per la questione palestinese

Cairo, 1 luglio.

Proseguono le attività negli ambienti parlamentari di Cairo per la convocazione del congresso interparlamentare arabo per l'esame della questione palestinese. Il Comitato organizzatore del congresso ha invitato gli ebrei egiziani a collaborare alla soluzione della questione palestinese in modo soddisfacente per le due parti, alludendo alle gravi conseguenze che seguirebbero un rifiuto.

La stampa di Cairo annunzia che la Compagnia del Canale di Suez ha rifiutato nettamente i passi delle autorità egiziane per indurla a restituire all'Italia le tasse pagate durante il conflitto etiopico per il passaggio delle navi italiane cariche di armi da Porto Said.

Il servizio del lavoro in Germania

Trentamila ragazze a contatto con la terra e con la vita

Ragazza tedesca del Servizio del Lavoro.

(DAL NOSTRO INVIATO)

FRANCOFORTE, luglio.

Cinquemila o diecimila: non so quante ragazze, in questi giorni, se ne stanno sedute in uno dei molti caffè sul Kurfurstendam berlinese e si godono il sole. Stanno immobili per ore ed ore, non guardano nemmeno chi passa loro davanti, portano vestitini leggeri come un soffio, hanno le labbra le guance gli occhi le unghie molto dipinte. Stanno a prendere il sole con puntiglio con precisione con pazienza, quasi fosse un dovere e non un piacere: ma sin qui nulla di rimarchevole, e sarà altrettanto in mille altri luoghi. Le cose invece cambiano, quando penso che in seicento «campi» di lavoro, sparpagliati per tutta la Germania, venticinquemila ragazze tedesche d'ogni classe sociale, e sui vent'anni, operaie e studentesse, aristocratiche e impiegatuccie, tutte senza una velatura di cipria, senza rossetto, con le unghie corte e monde, con una divisa semplice, godono il sole in ben diverso modo: non al tavolino di un caffè, ma nel mezzo della campagna, e mai ferme un attimo, ma lavorando. E questo soltanto in Germania lo potrete vedere, questa curiosa vita campagnola delle ragazze di città.

Sono le ragazze del Reichsarbeitsdienst, il servizio volontario del lavoro (che è sulla strada di diventare obbligatorio, come lo è già per i ragazzi), una delle realizzazioni naziste psicologicamente più originali, attraverso la quale si creano dirette ed immediate conoscenze delle condizioni di vita del popolo, ma anche, e questo è quello che conta di più, una nuova concezione della fatica umana.

Una propagandista

Ne conobbi una, di queste ragazze, in un ufficio del Partito a Francoforte. Aveva le guance rosee, color delle pesche, gli occhi chiari come l'acqua, e i capelli biondi tirati e lisci sulla testa, una pettinatura severa e gentile ad un tempo. Arrivava con la borsa di cuoio sotto braccio, tutte le mattine, alta e diritta, aveva una grande franchezza di movimenti. Vestiva la divisa del servizio del lavoro, la gonna marrone, la camicetta bianca; salutava impettita con una sfumatura di quella marzialità richiesta dal regolamento militare; entrava negli uffici, sbrigava velocemente le sue questioni, ritornava via calcandosi in testa il feltrino marrone, come l'hanno tutte le sue compagne, senza aver bisogno di controllar posa ed effetto in uno specchio. Nella borsa non aveva che documenti, carte, giornali; da molti anni la ragazza non vi metteva più dentro il rossetto, il piumino della cipria, la boccetta d'acqua profumata.

Un giorno capitammo assieme in un ufficio e fummo presentati. Mi parlava in un modo dolce e sereno, lontana ogni civetteria femminile, e mi disse che dirigeva il settore della propaganda nella sua regione, dirigeva anche un settimanale illustrato del servizio del lavoro, si occupava insomma di molte cose. Era convinta come un apostolo, convinta come un discepolo. Fu lei a dirmi che nella organizzazione di cui fa parte, nei primi mesi dell'anno scorso le iscritte erano dodicimila, che ora sono venticinquemila, che ad ottobre saranno, con l'inaugurazione di altri campi, più di trentamila. Trentamila ragazze che, volontariamente, quando hanno vent'anni si iscrivono al «campo», vi passano sei mesi filati, fra i contadini, nelle campagne, nelle fattorie o nelle aziende agricole a fare quel che possono e ad aiutare: raccolgono uova fresche, sorvegliano il bestiame, lavano, puliscono, potano, curano i bambini; e vivono così una vita disciplinata e semplice, organizzate come piccoli battaglioni, dislocate nei luoghi dove più è necessaria la loro presenza, pronte però a smontare le baracche di legno, a piegare le brande di ferro, a far fagotto e correre in altri punti.

Se eseguono cose che già teoricamente sapevano, ne scoprono cento altre che sempre avrebbero ignorato; e se il loro avvenire non subirà nessun visibile mutamento dopo questa esperienza a qualsiasi mutamento sono però preparate. L'impiegata che aveva sino ad allora trascorso la vita davanti ad una scrivania o ad una macchina per scrivere; l'operaia che non conosceva altro che la sua fabbrica o la sua macchina automatica; la signorina che si alzava tardi, faceva la passeggiata del mattino e poi andava ad un tè, e poi a teatro e al ballo; tutte ritorneranno dopo questi sei mesi all'ufficio, alla fabbrica, ai divertimenti con nuove idee nella mente, con nuove commozioni nel cuore. E amiche, per essersi conosciute in quella sola età in cui è possibile far nascere vera amicizia. Queste cose la ragazza di Francoforte me le diceva con una certa schematica nudità, quasi esponesse per la centesima volta un programma teorico, e persino le cose più comuni o certe definizioni che già puzzano di luogo comune, ritrovavano sulle sue labbra una improvvisa freschezza. Gran parte della hitleriana filosofia del lavoro si rifletteva in quella magra, diritta figura femminile.

Come soldati

Ad un tratto la ragazza mi disse: — Venga, se vuole, a vedere uno dei nostri campi. Venga con me. — Fu scelto il campo di Altmenfeld, poco lontano da Wiesbaden e vi andammo il giorno dopo, nel pomeriggio.

Il sole batteva enorme sulla campagna, ci perdemmo in certe strade secondarie, tra un verde che pareva lucidato con la brillantina e nuvole di polvere altissime. Deserto, nel pomeriggio, era l'accampamento quando noi vi giungemmo. Le ragazze erano nelle fattorie a lavorare, solamente quelle che, di turno, erano ai servizi di pulizia e di cucina ci accolsero, e poi venne la comandante del campo a farci da guida attraverso i dormitori i magazzini le sale di ritrovo i bagni la cucina. Tranne i baraccamenti, di fresco e odoroso legno, il resto era stato fatto dalle stesse ragazze: e vi si ritrovava quello spirito dei soldati, quando a lungo fanno tappa in un posto fuori mano, e allora ognuno porta la sua piccola esperienza o passione nel costruire uno scaffale una panca un lampadario; o decora le stanze, mette tendine alle finestre, riordina la biblioteca. Mi fermai in un corridoio, al muro erano esposti gli ordini del giorno, la rotazione dei servizi, l'elenco delle ragazze che erano in «forza», c'era anche la tabella, ma vuota, di quelle ammalate, c'era l'orario della giornata. Potrebbe sembrare, al primo momento, una giornata dura, ma poi, quando vidi nel volto le ragazze, mi fu facile capire che i vent'anni bastano a far piacevole e leggera la loro fatica. Una giornata meticolosa, da viversi con l'orologio alla mano:

6,30: sveglia;
6,45: ginnastica nella camerata;
6,35: toeletta;
6,50: alza bandiera;
7,—: prima colazione;
7,30: canto;
8,30: esercizi sportivi;
8,45: seconda colazione;
9,—: inizio del lavoro;
15,45: ritorno all'accampamento;
17,—: toeletta, pulizia personale;
18,—: riposo;
18,30: lezione di agricoltura;
19,—: pranzo;
20,30: ammaina bandiera;
21,—: riposo.

Senza sogni

Aspettammo l'ora del ritorno. E venivano alla spicciolata, a gruppetti di due o tre, cantando, pei viottoli delle campagne; o qualcuna in bicicletta, il volto sudato, perchè la fattoria nella quale lavorava era un po' lontana dall'accampamento. Avevano tutte le guance abbronzate, la pelle lustra con quel naturale riflesso che danno l'acqua ed il sapone, avevano l'aria sicura. Salutavano la comandante, mi salutavano con una improvvisa cordialità, subito amichevolmente. C'erano la studentessa di filosofia e la sigaraia, l'impiegata ai telefoni di Amburgo e la signorina qualunque. Alcune belle, i denti bianchissimi tra le labbra senza carminio, com'è obbligatorio per tutte le iscritte al partito, gli occhi limpidi senza rimmel attorno, e con una certa

Ragazza tedesca, con divisa di fatica, durante il periodo del Servizio del Lavoro.

grazia campagnola portavano il fazzoletto rosso annodato dietro la nuca. Possedevano il sapore di una nuova umanità, certe antiche formule e suddivisioni sembravano davanti a loro, oramai finite veramente, e proprio la loro franchezza senza riserve, la loro netta sincerità le rendevano così affabili e simpatiche. Non si ritrovava nessuna di quelle false o vere ritrosie femminili, quell'aspetto di gazzella sempre indecisa che si incontra di solito nella ragazza di vent'anni.

La città e la vita cittadina parevano molto lontane, loro vivevano vicino alla terra, cantavano, lavoravano, ogni cosa era predisposta, ogni ora impegnata: quando calava il sole si ritrovavano stanche, andavano a letto e dormivano subito, senza inutili sogni. Il giorno dopo lo passavano con gente istintivamente esperta, vecchi contadini che insegnano la bontà della terra, giovani fattori che le addestrano nell'uso della zappa o della vanga, massaie che sanno i segreti veri della parsimonia e dell'economia, e li svelano con estrema serenità, quasi trasmettessero consigli misteriosi per ben vivere: tutte cose che sui libri, difficilmente si trovano, sui libri e nelle scuole. Così le ragazze avevano raggiunto un interno equilibrio, una limpidità di pensiero, una nuova giustificazione della vita, abolendo l'origine sociale, il lusso dei vestiti, i cappellini fantasiosi, e le altre cento diavolerie. Parlavano finalmente un linguaggio unico, palesavano di colpo una loro intima forza, una specie di indipendenza che me le faceva quasi estranee: non desideravano nulla, non sognavano più chimericamente, la vita era diventata una cosa molto seria, e si misuravano con il preciso istinto della donna che sa gli splendori e le tristezze dell'esistenza.

A pranzo

Questi sei mesi, anche la dolce età dei vent'anni passano e presto.

Adesso correvano nelle loro camerate, davanti ai letti di ferro, levavano la divisa di fatica, si lavavano, ricomparivano con la gonna grigio-verde e la camicetta bianca. Alle loro spalle stava una giornata di lavoro, forse avevano fatto proprio in quel giorno una nuova esperienza, una nuova scoperta, dolorosa o allegra. Passano presto questi sei mesi e poi la studentessa torna alla sua filosofia, e la sigaraia manipolerà foglie di tabacco che vengono da Sumatra o da Cuba, e l'impiegata tornerà all'intrico di fili e di spine del suo centralino amburghese, e la signorina qualunque alla sua qualunque vita, e tutte le altre nuovamente torneranno alla vita d'un tempo. Magari non se ne accorgeranno subito, ma ognuna porta una impensata e non ripetibile esperienza, nuove comprensioni avranno e nuove simpatie nel cuore. E allora molte cose, quando saranno donne e mogli e mamme, le vedranno con occhio più sereno.

Restammo, quella sera, ospiti alla mensa delle ragazze. Vedevo, al di là d'uno sportello, la studentessa che passava i vassoi delle vivande, altre poi le servivano, e alla mia destra avevo la figlia di un banchiere di Berlino, alla mia sinistra una giovane maestra. Parlavano di cose strane, di ordini di servizio, di approvvigionamenti, della festa che avrebbero organizzato con i contadini la domenica prossima. Avevano tutte vent'anni. M'ero dimenticato delle ragazze che stanno sul Kurfurstendam berlinese guardando queste che parevano appartenere ad una nuova milizia; le guardavo e sapevo quali donne diventeranno domani.

Enrico Emanuelli

D'Annunzio ad Arcachon

Una visita nella foresta celtica dove il Poeta sognava lavorava, riceveva e passeggiava vestito d'azzurro

ARCACHON, giugno.

Era uno dei più bei tramonti delle Lande, quando sono salito ad Arcachon, alla villa di D'Annunzio. Il sito è solitario, selvaggio, e d'una grandiosità che non è del nostro mondo. Le case sono sparse, tutte a un piano, per una vastissima distesa di foresta che lambisce il mare. Sono venti chilometri di ville in lunghezza e altrettanti in profondità; migliaia e migliaia di questi rustici palazzi landesi olezzanti d'abbondanza severa e di vita per bene. Arcachon è, per la superficie, una delle più grandi città; ed è poi un villaggio. Ma quel che più m'ha colpito e più dovè colpire D'Annunzio allorchè venne qui nell'11, è la profonda contenutezza, la maestà sconcertante della foresta. Si crede che la foresta sia uno degli strumenti della natura che più parlino al cuore degli uomini; e non è così. La foresta non è vicina e fatale come la montagna, non è raccolta, malinconica e umana come il lago. Non ha la forza esorbitante d'espressione del mare; non ha l'angustia delicata e limitata dei paesaggi fluviali. La foresta è una delle cose più silenziose che la natura abbia creato. Non vi sono più bestie vaganti, che i leprotti, e quegl'insetti discretissimi e puliti, punto rumorosi e chiacchieroni, come nei paesi mediterranei; non ci sono campane, nessun segno d'attività o di presenza umana, nessun richiamo indiretto a noi, eppure c'è tutta la natura; Leopardi l'avrebbe temuta e amata.

La casa di Pierre Frondaie ad Arcachon.

Da l'Habanera a Les Flots

Io sento profondamente il fascino di questa foresta, la strana attrazione che esercita per la sua inviolabilità, per il suo ermetismo; quell'invito a procedere ancora, fino a smarrirsi, che senti sulle ultime sponde del sud libico o nello M'Zab. Pei sentieri che si buttano nell'ombra più fitta si può andare a cavallo fino a Biarritz, a duecento chilometri di distanza, senza incontrare una casa, un'orma. E sono certo che questo fascino dell'impossibile pur possibile, dell'immensità tuttavia limitata, e nell'ordine delle cose misurabili, sentì D'Annunzio e lo fissò nella terra delle Lande, per quattro anni.

Noi, in Italia, abbiamo creduto spesso che il poeta cercasse in Arcachon una densità e una sonorità romantica di vita esteriore, una società sfarzosa in una natura sontuosa — così risuonava ai nostri orecchi — laddove egli menava qui la vita d'un modesto studioso in campagna, nè poteva fare altrimenti. Ci figuravamo Arcachon come una limpida creazione baudelairiana, un mondo di ordine e di bellezza, di lusso e di voluttà; e invece è un villaggio esotico, fra i pini che piangono resina lungo cinquanta chilometri di estuario oceanico.

D'Annunzio aveva quarantotto anni quando venne qui; era sconosciuto nel paese e passò i primi mesi inosservato. Non si vada a immaginare un ricevimento da poeta. L'augusto silenzio della foresta atlantica, e questo sconfinato braccio di mare che fa pensare ai fiumi americani, dove allignano erbe fosche e strane nella fecondità mitica della selva, e la discrezione degli abitanti, resinieri dalla vita ristretta, indifferenti allo straniero, e il silenzio, questo silenzio statico e pur armonioso del paesaggio, dovettero sedurlo e lo trattennero. Arrivò solo; andò ad alloggiare in una locanda, e l'indomani mattina, di buon'ora, come un bravo aspirante alla villeggiatura si informò in una agenzia delle case che s'affittavano; ne fissò una, l'«Habanera»; dopo poche settimane cambiò e scese giù al mare, in una specie di capanna da pescatore, strana, d'una semplicità e d'una povertà sconcertante, di dimensioni minuscole, un solo piano, che gli era piaciuta passando di lì a cavallo; è la casetta denominata «Les Flots». Di lì, dopo alcuni mesi di soggiorno, si trasferì ancora e per l'ultima volta alla villa «Saint Dominique»: la sua vera casa d'Arcachon. Il poeta s'era annoiato o s'era saziato di quella solitudine senza confini, ma nel nuovo domicilio, dove poteva ricevere un po' meglio i pochi amici che venivano a visitarlo, continuò a far vita di studioso, tutto dedito alle misteriose faccende dei poeti.

I ricordi di Frondaie

La casupola «Les Flots» è chiusa, quasi inaccessibile; la villa «Saint Dominique» è invece abitata da un distinto fabbricante d'olio di Bordeaux, il signor Philippar, a cui si deve che i pochi oggetti di D'Annunzio che vi sono rimasti siano conservati con onesto rispetto. Una lapide discreta, posata quasi a fior di terra contro il cancello, ricorda il soggiorno del poeta, ma la villa è fortunatamente lungi dal diventare un oggetto di curiosità e la casa continua il suo destino di casa, conserva un'anima. E' da supplicar Dio, e che i druidi della foresta ci ascoltino, che non vi si istituisca un museo. Là dove un poeta ha sognato, scritto, amato, che viva una brava famiglia.

Ho visitato oggi le due ville con Pierre Frondaie, che ha pubblicato in questi giorni un romanzo sui legionari italiani in Ispagna, «le Volontaire». Frondaie, che viene ad Arcachon da 35 anni, era uno dei vicini di D'Annunzio e ne frequentò la casa. Mi narra molti episodi del poeta; ma al tempo di Arcachon, poca o nessuna singolarità nella vita dell'amico illustre richiama la sua memoria. Mi parla piuttosto della superba certezza che traspariva da ogni parola di D'Annunzio; il quale, quando Sarah Bernhardt creò la «Città Morta» nel suo teatro di Parigi, rispondeva all'attrice che gli chiedeva un giudizio sull'interpretazione con un inchino devoto, un baciamano e una parola susurrata sulle dita: «Dannunziane». Mi parla dei cani e dei cavalli del poeta. Ma D'Annunzio lavorava. Andavano da lui, per ragioni di lavoro, artisti e scrittori in piccol numero, la Rubinstein, Frondaie, Rosny ainé. Il paese era deserto: ci s'inoltrava nella foresta per sentieri bui, con le piccole «voitures de sable» dalle ruote larghissime perchè non s'infossino, come se ne vede ancora qualcuna nelle Lande, tirata da tre cavalli disposti «in freccia». «Les Flots» poteva sembrare la casa di Napoleone a Sant'Elena: tutta circondata di fichi d'India, a una buona mezz'ora di cavalcatura dall'ultimo luogo abitato di Arcachon, il poeta viveva lì, all'estremo orlo delle dune fissate poche decine d'anni fa dai pini che si succedono per centinaia di chilometri e fanno di questa regione una delle più curiose d'Europa. Gli alberi feriti dall'ascetta lasciano versare a goccia a goccia il succo prezioso nei milioni di vasetti che vi sono appesi per la sconfinata distesa, finchè spremuti fino in fondo dai successivi salassi, sono abbattuti e mandati alla segheria. La villa di «Saint Dominique», immersa anch'essa nella silvestre monotonia, era riempita da D'Annunzio, di riproduzioni dei capolavori del Louvre che egli comprava in un'eccellente bottega d'arte di Parigi. Le tele si staccavano su una sinfonia di cortinaggi di colori uniti, con cui egli aveva addobbato tutta la casa.

I «pini feriti» cari a D'Annunzio.

Un autografo

Oggi Frondaie mi ha accompagnato alla monacale camera del poeta, al secondo piano della villa, dove egli aveva trasportato il letto, la seggiola, il tavolo, per non restare nella camera più bella che dava sul mare, il giorno in cui era stato ripescato il corpo di un annegato davanti al suo balcone. Le altre stanze sono state riadattate dagli inquilini e di D'Annunzio non si ritrovano che alcuni libri, degli oggetti sparsi.

Il poeta reagiva alla vita di silenzio e di mistero: e lo vedevano, la sera, in un abito azzurro ben tagliato, andare alla pasticceria del villaggio per divorarvi gli squisiti «misérables» e lo trovava la vecchia attrice che doveva interpretare una sua opera, alla stazione di Arcachon, solo solo, con un fiacre sgangherato stracolmo di violette per l'ospite attesa; e lo guidava Rosny nelle passeggiate a cavallo verso i grandi stagni landesi. Era la vita d'un poeta, e fra i sentori profondi della foresta celtica D'Annunzio scrisse molte sue opere francesi, e sopra tutto il discorso di Quarto.

Nella villa «Saint Dominique» c'è una sua lettera autografa al padrone, certamente inedita, scritta da Venezia il 9 giugno 1919, in cui si scusa di non poter comprare la villa: «*Je ne peux pas, en ces temps si durs, acheter la maison...*». Era l'età matura del poeta. Di lì doveva partire per suonare la diana guerriera dell'Italia.

Riccardo Forte

Giuliana Penzi, la prima diplomata del Corso di perfezionamento della Scuola di Danze classiche di Jia Ruskaja come insegnante coreografa.

L'Istituto svedese a Roma sarà costruito dall'arch. Tengbom

Stoccolma, 1 luglio.

E' stato approvato il progetto definitivo per l'erigenda sede dell'Istituto svedese in Roma che sorgerà su terreno donato dal Governo italiano in Valle Giulia. Si tratta di un imponente edificio a forma di «U» che comprenderà molti ampi saloni e sarà intonato a linee classicamente pure. L'edificio è stato ideato dal prof. Ivar Tengbom considerato il più grande architetto vivente nella Svezia.

BARTALI
VICINI
MARTANO
MOLLO
BERGAMASCHI
INTROZZI
SERVADEI
BINI
ROSSI
COTTUR
SIMONINI
TROGI

SQUADRE PER IL "TOUR"

Gli "Azzurri d'Italia"

Due uomini possono vincere e dieci sono votati al sacrificio per il trionfo dei nostri colori

Bartali

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Parigi, 1 luglio.

Prendiamo in esame gli «azzurri» d'Italia. Ho già detto altra volta che, pur essendosi fatto molto più e molto meglio degli anni scorsi, neppure quest'anno andiamo in Francia con tutti gli uomini migliori e tutti nelle migliori condizioni. L'assenza di Favalli si farà sentire non poco; uno o due uomini che han figurato nel Giro d'Italia sarebbero, forse, stati preferibili; tutti quelli del Giro renderanno meno delle loro possibilità. Di dodici non ce n'è uno che abbia fatto il Tour, in questo senso; solo quattro l'hanno compiuto tutto nell'altro senso, quattro ne hanno fatto solo parte; quattro sono reduci dalla gara. In fatto di esperienza e di conoscenza del percorso siamo quindi in condizioni di inferiorità nei confronti dei francesi e dei belgi.

Le linee della squadra

La squadra è stata costruita da Gira con criterio lineare, su una base che si chiama Bartali. Colui che a un certo momento, a Grenoble, parve l'anno scorso l'incontrastato vincitore, l'assoluto dominatore della montagna, non poteva non avere questa funzione. E' inutile rinnovare la discussione se, senza la caduta, Bartali avrebbe vinto il Tour, al quale si era presentato in condizioni fisiche e morali tutt'altro che eccellenti, se la grande classe l'avrebbe sorretto sino alla fine e se la caduta non fece che precipitare il suo crollo. Prendiamo il Bartali di oggi, che certo non risente di una stagione faticosa, che si dice in ottima salute, che dovrebbe essere nella miglior forma. Sulle buone condizioni attuali del campione d'Italia, in verità, non si è avuta una dimostrazione che nel Giro del Piemonte. Fino allora egli aveva destato, se non preoccupazioni, incertezze. Ma io penso che il toscano, sempre misterioso, abbia con intenzione, tutt'altro che da disapprovare, preso il lavoro con calma e nascosto anche i suoi frutti. Oggi non c'è ragione di dubitare ch'egli si trovi in condizioni ideali per far sfoggio della sua classe.

Le manchevolezze di Bartali sono note: non è elettrico nel mettersi in azione, non è uno scattatore in pianura, non è un tattico finissimo. Perciò egli sarà più vulnerabile da Parigi a Pau, da Perpignan a Cannes, da Besançon a Parigi, cioè nelle tappe piane. Per questo, fin da un primo tempo, Gira gli ha messo al fianco Bini e Bergamaschi, Favalli, Introzzi e Servadei, poi ha aggiunto anche Rossi. Con queste... guardie del corpo e sotto la guida di Gira (che potrà, come tutti gli altri consiglieri tecnici, dare ordini e informazioni in corsa) Bartali, non più nuovo alle corse alla francese, dovrebbe non correre seri pericoli e la manovra della squadra funzionare con efficacia. Si tratta, per Bartali, di arrivare ai piedi dei Pirenei col minor passivo possibile, perchè non si può arrivare a [illegible] anche senza escluderlo, che, se le circostanze si presentassero, Bartali assuma atteggiamento offensivo sino a Pau. Ciò, oltre a non essere per lui conveniente, è fuori del suo temperamento e di quello dei suoi compagni e del sistema al quale sono abituati.

La guardia del corpo

L'uomo che dovrebbe rendere di più a Bartali dovrebbe essere Bini, almeno nella prima parte. Nion dubbio sulla dedizione di Aldo a Gino; possono essere e sono rivali in Patria, dove qualche volta pare si accontentino di precedersi a vicenda, ma in Francia, oltre lo spirito del dovere di disciplina che certo li animerà, alimenterà la fedeltà e il sacrificio di Bini la convinzione che egli non può sperare di vincere il Tour, e il fatto che tutti sanno perchè è stato messo in squadra. Del resto, pur in questa veste di gregario, Bini avrà modo di raccogliere soddisfazioni e successi, perchè il suo lavoro non sfuggirà agli osservatori e in volata non vedo che Meulenberg che lo chiuda nettamente, per cui i successi di tappa non gli sono certo preclusi.

Rossi ha lo stesso compito e gli stessi mezzi di Bini, con in più la maggiore esperienza dell'ambiente. Uno che ha vinto una Parigi-Roubaix e una Parigi-Tours e che avrebbe potuto vincere, senza sfortuna, una Bordeaux-Parigi non può non essere un grande corridore per corse in linea. Ma Rossi non è un grande arrampicatore e non vincerà mai il Tour. E' un passista di gran fiato e veloce all'arrivo; quello che ci vuole per assistere Bartali e per strappare vittorie in volata, che son tanta manna per il morale della squadra. Se Rossi non fosse in forma da febbraio, in cui vinse il G. P. di Algeri e non [illegible] fatto la massacrante Bordeaux - Parigi si potrebbe esser certi del suo rendimento. Così, invece, la sua freschezza e la sua resistenza sono un'incognita che si sarebbe potuto e dovuto evitare.

Servadei dovrebbe essere nell'anno di grazia; è più robusto, più fresco, più coperto dell'anno scorso. Si attende da lui un notevole, prezioso apporto alla squadra; e non è escluso che possa avere e darci la gioia di una vittoria di tappa.

Bergamaschi sarà un uomo sicuro, se non brillante; è serio, tenace, regolare. Non emerge in niente, ma è utile in tutto. Altrettanto si dica di Introzzi, che dovrà, però, presentarsi trasformato dopo le sue infelici esibizioni fatte in periodo di evidente impreparazione. Trogi, che corre quasi sempre in Francia, ha un discreto passato in campo, dirò così, regionale. E' un corridore nervoso, quindi di incerto rendimento e resistenza, ma la sua vivacità, affinata alla scuola francese, dovrebbe fargli rendere buoni servigi al capo nei giorni di vena. Non è uno scalatore di gran classe, ma se la cava anche in montagna.

Martano, l'uomo da Tour, dovrà accontentarsi di fare da gregario. Quella stupenda forma, la migliore della sua carriera, che lo ha fatto apparire irresistibile nella Milano-Torino e nella Parigi-Nizza dell'anno scorso, non è più tornata e non vuol tornare. Altrimenti avremmo avuto anche il numero 3 per vincere il Tour. Egli ha fatto il Giro d'Italia in crescendo, ma è scomparso nel Giro del Piemonte, dove avrebbe dovuto dimostrare se i suoi progressi si erano fermati o no. Quello che potrà, quindi, essere il suo rendimento è un po' un mistero. Molto in lui dipenderà anche dalla spinta della volontà.

Questi sono gli uomini che Gira ha messo a fianco di Bartali per le tappe di pianura. Per quelle di montagna ha pensato a Mollo, Cottur e Simonini. Sono tre tipi diversi di arrampicatori. Agile e scattatore il primo, più che resistente; di stile originale, leggero e solido nello stesso tempo e nelle buone giornate, di non provata resistenza e regolarità il secondo; meno brillante, ma più robusto e regolare il terzo. Se dovranno esser utili sui Pirenei e sulle Alpi non dovranno essere sfruttati troppo in pianura. Fin che non si farà sentire la fatica del Giro, credo che Cottur e Simonini faranno meglio di Mollo.

Vicini, muscoli e cuore da Tour

E ho lasciato per ultimo nientemeno che Vicini. Per il nostro ciclismo e, forse, anche per lui, la caduta sul Bracco è stato un terno al lotto, senza il quale molto probabilmente egli avrebbe vinto il Giro d'Italia, ma non avrebbe potuto sperare di vincere quello di Francia. Invece Vicini parte come n. 2 della squadra e potrebbe anche arrivare come n. 1. L'anno scorso avrebbe potuto vincere

Bini

se... non ci fossero stati alcuni «se» che quest'anno non ci saranno più. La sua presenza, regalataci dalla sorte, più che voluta dagli uomini, rafforza enormemente la squadra e in due sensi: che abbiano in lui un altro uomo col quale possiamo vincere e che dividerà quella vigilanza degli avversari che in passato si è sempre esercitata su di uno solo dei nostri, si chiamasse questi Binda o Guerra, Martano o Morelli, Bartali o Vicini, Pesenti o Camusso.

Vicini è un uomo nato per la corsa alla francese; non si sfianca negli scatti in pianura, intuisce il momento buono e quello pericoloso, rompe e lancia gli attacchi. Non è, in salita, un rullo compressore come Bartali, ma picchia a mazzate e pare non si stanchi mai. Ha un carattere niente affatto impressionabile, un fegato da romagnolo, una volontà d'acciaio, un cervello... di quelli da scarpe grosse. E', a mio avviso, il vero tipo da Tour. Ha una salute di ferro, è in condizioni ideali di forma e di freschezza. Da lui possiamo sperare tutto.

Così ho finito di presentarvi le tre squadre che si dividono sulla carta le novanta probabilità di fornire il vincitore di questo Tour. In che proporzione? Questo sarà oggetto delle mie considerazioni di vigilia.

Giuseppe Ambrosini

Allenamenti a Parigi
e ricognizione sui monti

Parigi, 1 luglio.

I nostri hanno fatto stamane una passeggiata di [illegible] per collaudare il materiale e per sgranchirsi le gambe. Per una quarantina di chilometri sul circuito di Saint Germain si sono sbizzarriti in veloci tirate, in scatti, in volate; l'ultimo vero allenamento sarà fatto domattina. La squadra prenderà la via di Caen e vi si inoltrerà per una ottantina di chilometri, raggiungendo Evreux e rientrando poi in sede. Da questo momento le biciclette non saranno più inforcate fino a martedì mattina, quando, portatisi in autobus all'Auto gli «azzurri» prenderanno parte, insieme a tutti gli altri, alla solita sfilata per le vie di Parigi fino al Vesinet.

Saranno quindi altri due giorni di sereno riposo nella luminosa quiete del Pavillon Henry IV di S. Germain. Girardengo e [illegible] sono sempre con i ragazzi; li assistono, li consigliano e li sorvegliano. Intanto mentre si ha conferma dell'anticipo di un'ora di tutte le partenze, si apprende che nella prima tappa dei Pirenei solo quattro vetture (una di Desgrange, una italiana, una belga e una francese) potranno passare sull'Aubisque, dato che il genio civile non è riuscito a garantire la stabilità sul tratto travolto mesi fa da una frana proprio nel punto in cui la strada presenta uno strapiombo sul precipizio. A proposito di montagne un altro passaggio sarà tutt'altro che facile e sicuro: quello dell'Iseran, il nuovo e più alto colle introdotto nel Tour. Venendo a Parigi, quando sono stato a Lanslebourg, invece di girare a sinistra per Modane ho preso a destra e mi sono infilato per la valle dell'Arc.

Volevo far conoscenza con questo nuovo colosso delle Alpi e anche se ciò mi è costato una deviazione di due ore, credo di aver speso bene il mio tempo, perchè ho riportato una impressione che contrasta con l'idea che mi ero fatta sulla carta. Chi infatti volesse giudicare le difficoltà dell'Iseran in base ai chilometri e alla differenza di dislivello, si ingannerebbe di grosso. Dopo un primo modesto scalino in vicinanza di Lanslebourg, si riprende a salire forte dopo Lansvillard e per circa 3 chilometri. Si scende quindi nella conca di Bessan, lunga una decina di chilometri e quasi piana. E' alla casina del C.A.F., cioè dopo Bonneval, che si inizia la vera scalata dell'Iseran per una strada nuova, di carattere evidentemente militare, il cui fondo viene peggiorando man mano che si sale. La pendenza non è minore del 10 per cento. In certi punti si va su di un torrente di ghiaia che obbligherà certo i corridori a far macchina in spalla; in altri l'acqua sorgiva fa pantano in cui le ruote potranno anche girare a vuoto; in altri piccole frane invadono metà della massicciata che da per tutto è cosparsa di sassi e anche di macigni che si staccano dai fianchi della montagna. Se il giorno del nostro passaggio dovesse piovere o nevicare, non so chi potrebbe dire di aver salva la pelle.

La parte più dura della scalata, che è di circa cinque chilometri, è interrotta da un breve tratto di respiro.

Se nella salita l'Iseran può non invidiare nulla per difficoltà al Galibier di alcuni anni fa, nella discesa, lunghissima e a fondo orribile per buon tratto, lo supera di molto. Le gomme saranno quel giorno arbitre della situazione. Ogni corridore ne dovrà mettere nel suo bilancio preventivo almeno tre. Ragione per cui mi pare che Desgrange abbia avuto troppa fretta di far conoscere al «Tour» questo nuovo colle. Di lui tornerò a parlare alla vigilia della Briançon - Aix les Bains. Intanto riassumo le mie impressioni dicendo che troppo per colpa della sorte su di esso si può vincere o perdere il «Tour».

Oggi l'«Auto» illustra l'Iseran — ma vi assicuro con molto poca precisione — ed afferma che ad Aix si potranno avere distacchi perfino di tre quarti d'ora. Ma l'altro giorno vi ho detto che questo dipenderà dal fatto se saranno in più i fuggitivi o gli inseguitori; in questo secondo caso la tappa potrebbe anche finire in una buona volata. Ma di queste cose avrò tempo di parlarvi più ampiamente da Briançon.

G. A.

Vicini

E' arrivata

COPPA EUROPA

L' HUNGARIA

con i suoi cinque internazionali reduci dai

Campionati del Mondo

Szabo - Biro - Turay - Sas - Titkos

Dalle 19.36 di ieri, ora d'arrivo del diretto di Milano a Porta Susa, è ospite della nostra città la squadra dell'Hungaria, che domenica ha pareggiato sul suo campo con la Juventus e che domani giuocherà con i bianco-neri allo Stadio Mussolini per l'ammissione ai quarti di finale della Coppa.

Alla stazione si trovavano ad attendere gli ospiti alcuni dirigenti juventini. Gli ungheresi hanno compiuto un viaggio abbastanza buono. Essi erano accompagnati dall'allenatore Feldmann. La comitiva, partita mercoledì da Budapest, ha sostato a Mestre ripartendo a mezzogiorno per Torino. L'undici magiaro si allineerà nella sua migliore formazione con il serio proposito di vincere la difficile partita. Domenica scorsa mancava l'ala sinistra nazionale Titkos, che era stato costretto al riposo da una noiosa indisposizione. Domani Titkos sarà invece presente e Szabo III fungerà da riserva. I cinque nazionali magiari: Szabo I, Biro, Turay, Sas e Titkos saranno quindi in campo ben decisi a dar prova del loro valore.

Gli ospiti visiteranno stamane la città e si recheranno, nel pomeriggio, a vedere il terreno dello Stadio Mussolini. E' pertanto assicurato che la squadra giuocherà nella seguente formazione: Szabo; Kiss, Biro; Sebes, Turay, Dudas; Sas, Cseh, Kardos, Müller, Titkos.

Per quanto riguarda la Juventus è probabile che Amoretti sostituisca Bodoira, mentre ancora non si sa se Foni sarà in grado di giuocare.

Ricordiamo che i biglietti per l'incontro sono in vendita nel salone del nostro giornale.

ALLO STADIO MUSSOLINI

I migliori atleti nazionali nel campionato di società

I migliori specialisti nazionali delle discipline atletiche sfileranno oggi e domani allo Stadio Mussolini per la disputa delle prove finali del campionato italiano di società. Abbiamo già annunciato ieri l'avvenimento nelle sue linee essenziali. Entrambe le giornate ci serbano prove interessanti e piene d'imprevisti. Se uno dei più attesi incontri, quello di Cerati con Beccali sui 1500 metri, avrà luogo domani, per la giornata odierna sono in programma non poche prove di vivo interesse. Delle otto specialità previste ben cinque vedranno la loro finale.

La giornata s'inizierà con la prova del salto con l'asta: due atleti si contendono il successo: Romeo e Innocenti. Il primo ha già superato nell'attuale stagione i 3 m. e 90, mentre il secondo ha toccato m. 3,80. A ridosso di entrambi [illegible] Sarovich, Masseglia e Ratta, tutti e tre con metri 3,70. Nel disco Consolini, Spaggiari, Biancani, Garulli, Profeti e Tesia non mancheranno di lottare a denti stretti. Le eliminatorie sui 400 m. ostacoli, sui 200 e sugli 800 m. designeranno i finalisti per domani.

Oltre al salto in lungo, dove Maffei dovrebbe ancora una volta spadroneggiare, il tiro del giavellotto ed una prova sui 5 km. completeranno il programma della prima giornata. Come abbiamo già annunciato, le gare saranno valevoli per la finale del campionato nazionale di Società e per la scelta degli atleti che rappresenteranno l'Italia ai campionati di Inghilterra.

Da ieri sono a Torino, per presenziare alle gare, l'on. Ridolfi presidente della Fidal, Comstock, allenatore nazionale, ed il dottor Mario Saini che dirigerà le riunioni.

Ecco l'orario-programma:

Ore 16: salto con l'asta; ore 16,30: lancio del disco; ore 17: corsa ad ostacoli metri 400; ore 17,15: corsa piana metri 5000; ore 17,30: salto in lungo; ore 18: tiro del giavellotto; ore 18,40: corsa piana metri 200; ore 19: corsa piana metri 800.

Undici motonauti francesi
al Gran Premio Venezia

Venezia, 1 luglio.

La motonautica francese sarà presente quest'anno al Gran Premio Motonautico Venezia, che si svolgerà in Bacino di San Marco nei giorni 9 e 10 luglio, con una squadra di ben undici imbarcazioni.

Anche se è venuta a mancare la partecipazione del valoroso pilota Maurizio Vasseur, la Francia sarà egualmente rappresentata nelle grosse cilindrate che sono chiamate a correre la Coppa del Re Imperatore e la Coppa del Duce. Emilio Piquerez sarà a Venezia con un dodici litri e un 1200 chilogrammi che saranno pilotati dallo stesso Piquerez e da Julien Barrère. Sono così due francesi che contenderanno la vittoria all'americano John Rutherfurd e ai piloti della Squadra Motonautica della Milizia, nelle due gare del Gran Premio Motonautico Venezia.

Ritornerà poi con la scuderia al completo Jean Dupuy preparato naturalmente per confermare, nel fuoribordo della classe X, il successo dell'anno scorso. Ben sei saranno i concorrenti francesi nella classe del fuoribordo da mezzo litro, tutti già noti in campo internazionale.

Tesio ha venduto
Nearco, El Greco e Bistolfi

Roma, 1 luglio.

E' giunta all'UNIRE, da parte di Federico Tesio, la richiesta di esportazione per i cavalli *Nearco* e *Bistolfi*. Il primo è stato venduto per sei milioni di lire; il secondo per lire duecentomila. *Nearco* si trasferirà pertanto in Inghilterra, ove funzionerà come stallone ad un tasso elevatissimo.

Possiamo inoltre annunciare che Tesio ha venduto ad un Consorzio milanese per un milione e mezzo il cavallo *El Greco*, per il cui acquisto un allevatore inglese gli aveva offerto due milioni.

La coppa «Città di Venaria R.»

La corsa ciclistica del G. S. Fascista di Venaria Reale, che è patrocinata dal nostro giornale si avvia decisamente verso il successo. Numerosissime sono infatti annunciate le iscrizioni fra le quali tutte quelle dei migliori indipendenti e dilettanti e cioè: Castiglione, Antonini, De Stefanis, Covolo, Di Gennaro, Giacometti, Trinchero, Astrua, Sberzi, Tommasone. La corsa che avrà luogo domani con partenza alle ore 11 precise, si svolgerà sul seguente percorso: Venaria R., Chivasso, Cigliano, Cavaglià, Biella, Pollone, Sordevolo, [illegible], Ivrea, Cuorgnè, Volpiano, Borgaro C., Ciriè, Caselle, Venaria Reale. Chilometri 170.

La pista di Monza verrà presto sistemata

Milano, 1 luglio.

A conclusione delle trattative svolte tra i comuni di Milano e di Monza, il R.A.C.I. e la S.A.M., è stata firmata una convenzione per la sistemazione dell'autodromo di Monza. I lavori verranno immediatamente iniziati sulla pista in modo da assicurare la disputa del gran premio d'Italia che avrà luogo il 9 settembre prossimo venturo.

La finale al pallone per la Coppa Fiat

Domani, allo sferisterio Eda, verrà disputata la finale del torneo al pallone elastico di prima categoria fra le squadre del Dop. Alba (Garello-Bonino) e del Dop. Eda (Capello-Magliorino). Oggi, alle ore 15, avrà luogo l'incontro di 2.a cat. fra Ninello-Trinchero del Dop. [illegible] e Basso-Aberdi del Dop. Fontanile.

I treni popolari
per il giorno 10 luglio

Roma, 1 luglio.

Nel programma delle gite popolari per domenica 10 luglio figurano le seguenti:

Torino - Bardonecchia (gita facoltativa a Claviere, a Sestriere, a Fraiteve); *Torino-Susa* (gita facoltativa al Moncenisio); *Torino - Aosta* (gita facoltativa a Piccolo San Bernardo, Prè S. Didier, Courmayeur, La Thuile, Valpelline, Gran San Bernardo, Cogne, Gressoney la Trinité, Brusson, Champoluc, Valtournanche, Breuil, Pian Maison); *Torino - Massa*; *Torino-Genova*; *Torino-Ventimiglia*; *Torino-Barge* (gita facoltativa a Perosa Argentina, a Perrero, a Fenestrelle, Pragelato, Crissolo); *Torino-Torre Pellice* (gita facoltativa a Perosa Argentina, a Perrero, a Fenestrelle, a Praly, a Pragelato, Bobbio Pellice).

Vercelli-Roma; Alessandria-Roma; Alessandria-Acqui; Omegna-Venezia; Aosta-Prè S. Didier.

Milano-Torino; Milano-Pallanza; Milano-Domodossola; Milano-Porto Ceresio; Milano-Sondrio; Milano-Chiavenna; Milano-Bergamo; Milano - Venezia (quattro treni).

Milano-Forlì-Rimini; Milano-Viareggio; Milano-La Spezia; Milano-Genova; Milano-Ventimiglia; Pavia-Torino; Domodossola-Venezia; Cremona-Genova; Venezia-Trieste; Venezia-Bologna; Verona - Venezia; Treviso - Venezia; Trieste-Venezia; Udine-Trieste; Gorizia-Trieste; Fiume-Trieste.

Genova-Ormea; Genova-Acqui; Genova-Torino; Arenzano-Torino.

Bologna-Trieste; Bologna-Forlì; Bologna-Pesaro; Bologna-Porretta Terme-Pracchia; Piacenza-Venezia; Parma-Genova.

Firenze-Viareggio; Firenze-Livorno (via Pistoia); Firenze-Livorno; Firenze-Viareggio; Firenze-Trieste; Arezzo-Firenze; La Spezia-Roma; Pisa-Roma; Grosseto-Como; Livorno-Como; Ancona - Rimini - Forlì; Terni - Roma; Roma-Ladispoli.

Dopolavoristi di tutto il mondo
festosamente accolti a Firenze

Firenze, 1 luglio.

Alle ore 12 con un treno speciale da Roma sono giunti i delegati delle 62 Nazioni e le personalità italiane che hanno partecipato al congresso mondiale del dopolavoro. Gli ospiti, ai quali la cittadinanza ha fatto festose accoglienze sono stati accolti alla stazione ferroviaria dalle autorità e gerarchie locali, dai dirigenti del Dopolavoro provinciale e da una grande folla di dopolavoristi. Sotto la pensilina, con la musica della VII Legione ferroviaria che all'arrivo del treno ha suonato gli Inni della Patria, erano schierate le squadre ginnastiche maschili e femminili, dell'O.N.D. ed i labari di tutti i dopolavoro aziendali. Nel piazzale esterno della stazione le rappresentanze dei vari dopolavoro aziendali ed una folla di cittadini hanno accolto gli ospiti con calorose manifestazioni che si sono protratte fino a quando, a mezzo di grandi torpedoni, non è avvenuto lo smistamento per i vari alberghi ove i delegati stranieri hanno sostato per la colazione.

Nel pomeriggio e in serata i congressisti del «Lavoro e gioia» hanno partecipato ad un programma di visite, di gite e di manifestazioni artistiche e folcloristiche, iniziatosi con una gita a Fiesole.

Particolarmente notato un numeroso gruppo di oltre 50 dopolavoriste romene, tutte giovanissime, nei caratteristici costumi.

Stasera nel grande giardino di Boboli si è svolto un grandioso concerto di musiche italiane, con 1500 esecutori. Questa manifestazione è stata assai ammirata dagli stranieri e dallo strabocchevole pubblico.

La fidanzata avvelenata con sostanze stupefacenti
Il presunto colpevole assolto

Milano, 1 luglio.

Oggi in Tribunale si è presentato Gustavo Orizio da Chiari, accusato di avere provocato la morte della propria fidanzata maestra elementare milanese Rosita Manaresi, avendole somministrato sostanze stupefacenti. L'Orizio al contrario ha sempre sostenuto che a produrre l'avvelenamento della povera Manaresi furono delle sigarette trovate in un pacchetto rinvenuto in un treno. La perizia sostiene che ciò non è vero, e senza dubbio la morte fu dovuta ad ingestione di sostanze stupefacenti. In causa s'era costituito parte civile il padre di Rosita Manaresi, il quale sostiene pure la tesi dell'accusa. Com'è noto la Manaresi morì l'8 marzo dello scorso anno, a sole 24 ore dal momento dell'ingestione dei supposti stupefacenti. L'Orizio a sua volta dovette rimanere all'ospedale per oltre 20 giorni ma poi si rimise in piena salute. Il Tribunale, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, ha assolto Gustavo Orizio per insufficienza di prove.

Un fulmine cade su un gelso e colpisce cinque contadini

Mazzè, 1 luglio.

Verso le ore 15 di oggi in regione Capelletta di Mazzè, durante un temporale, un fulmine si abbatteva su di un gelso sotto al quale si erano imprudentemente rifugiati cinque contadini. Uno di essi, il sessantenne Raffaele Mondino, versa in gravi condizioni, mentre gli altri, le sorelle Teresa e Maria Mondino, Rosa Mondino e Antonio Valle, hanno riportato ustioni più leggere: tutti però si trovano in preda ad un fortissimo choc nervoso.

In serata un altro violento uragano ha imperversato su queste campagne recando gravi danni al raccolto.

Campanile pugliese folgorato
durante un forte temporale

Altamura, 1 luglio.

Ieri sulla nostra città si è scatenato un forte temporale, seguito da incessanti folgori. Una di queste è caduta sul campanile della chiesa del Carmine danneggiandolo, e quindi saettava nell'interno della chiesa ov'erano dei fedeli che restavano intontiti dalla scarica elettrica.

Bambina avvelenata
da un liquido moschicida

Verona, 1 luglio.

La piccina Teresa Manara, di mesi 20, da Bonavicina, eludendo la sorveglianza della mamma poneva una mano nell'interno di una scodella, dove si trovava del liquido impiegato contro le mosche. La bimbetta poi si metteva a succhiare le dita e rimaneva avvelenata. Malgrado le pronte cure di un sanitario subitamente accorso, la piccina decedeva dopo atroci sofferenze.

Quattro sciagure mortali
a Milano

Milano, 1 luglio.

Una serie di sciagure mortali si è avuta a deplorare nella giornata odierna. In Viale Montesanto il portalettere Antonio Dell'Orto di anni 29 arrestatosi con la propria bicicletta per lasciare libero il transito ad un mastodontico autocarro con rimorchio, perdeva l'equilibrio ed andava a finire sotto le ruote del veicolo, riportando lo sfracellamento della volta cranica. La morte del Dell'Orto è stata istantanea.

Allo scalo ferroviario di Porta Romana il [illegible] Giovanni Pecchi è stato travolto da un carro trainato da due cavalli ed ha riportato lo schiacciamento del torace. E' deceduto all'ospedale poco dopo il suo inoltro.

Nella cava di Crescenzago è miseramente annegato il trentacinquenne Giovanni Bondesani, avventuratosi nel centro dello specchio d'acqua, ove fu colto da malore.

L'operaio Giuseppe Vaghi di anni 29 occupato presso le vetrerie Bordoni in Via Savona mentre si trovava alla sommità di un camino, intento ad alcune riparazioni, sembra per aver toccato un filo della corrente elettrica ad alta tensione, è stato scaraventato a terra ed ha riportato ferite gravissime. E' morto durante il suo trasporto all'ospedale.

Una condanna ad Alessandria
per pratiche criminose

Alessandria, 1 luglio.

E' terminato stasera in Corte d'Assise il processo a carico della filatrice Erminia Feltri, di 25 anni, da Voghera, imputata di pratiche criminose seguite da morte, avvenuta il 15 ottobre scorso, in persona della signora Ermelinda Pastore in Munnini, di 25 anni, da Tortona, madre di tre bambini. Per connessione è pure comparso a giudizio l'autista Enrichetto Venca, di 23 anni, tortonese, imputato di adulterio su denuncia del marito della defunta. La Feltri è stata condannata a 3 anni ed 8 mesi di reclusione ed il Venca assolto per insufficienza di prove.

La condanna dei responsabili
del crollo d'uno stabile

Bari, 1 luglio.

Nel marzo scorso il crollo improvviso di un cornicione di uno stabile in costruzione a Bari causò la morte di due persone e il grave ferimento di cinque altre. In seguito a perizia ordinata dal procuratore del Re per l'accertamento delle cause furono rinviati a giudizio l'ing. Saverio Giuseppe Favia direttore dei lavori, nonchè l'imprenditore Armando Fasano e l'assistente Guido Fasano. Il Tribunale ha condannato l'ing. Favia e l'imprenditore Fasano per il reato di duplice omicidio colposo a 18 mesi di reclusione, e ha assolto per insufficienza di prove l'assistente Guido Fasano. I due sono stati pure condannati ai danni verso le famiglie colpite.

Diciotto anni di reclusione
ad un fratricida

Bari, 1 luglio.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise si è celebrato in varie udienze il processo a carico dell'agricoltore Di Mola Michele che la sera dell'8 gennaio uccise il fratello Giuseppe con quattro colpi di coltello. La Corte ha concesso al Di Mola l'attenuante della provocazione e lo ha condannato a diciotto anni di reclusione.

Il processo di un assassino
arrestato in Francia

Milano, 1 luglio.

E' stato rinviato a giudizio della nostra Corte di Assise quel tale Antonio Weil, ex inserviente di ristorante, che in una notte del febbraio dello scorso anno uccise nei locali del Caffè Campari il custode Arturo Duranti.

L'autore del delitto veniva qualche mese più tardi arrestato in Francia, in miseria, dopo avere dato fondo a quindicimila lire, rubate in Italia.

Misteriosa morte d'un carrettiere

Brescia, 1 luglio.

Sulla strada provinciale di Iseo è stato trovato martedì notte ferito e privo di sensi accanto al proprio cavallo il carrettiere di Rovato Attilio Bettoni di anni 40. Trasportato a casa, il medico gli riscontrava la frattura di tre costole con lesioni polmonari prodotte da corpo contundente, in seguito alle quali il giorno dopo decedeva.

La polizia sta indagando per accertare se il Bettoni sia rimasto vittima di un incidente stradale o di un'eventuale violenza.

Deruba di tutti i risparmi dodici compagni di lavoro

Cuneo, 1 luglio.

Nell'agosto dello scorso anno il minatore Giacomo Stofler di Giacomo, d'anni 37, di Esine (Brescia), mentre per ragioni di lavoro si trovava in frazione Palazzo di Sampeyre, derubava dodici suoi compagni di lavoro, con i quali coabitava, di tutti i loro risparmi, 2202 lire, che tenevano chiuse in un'unica valigia, e quindi si eclissava. Tradotto avanti questo Tribunale dalle carceri di Bergamo, ove trovavasi detenuto per altri reati, lo Stofler ha riportato la sua undecima condanna per furto, alla pena di 2 anni e 8 mesi di reclusione. E' stato dichiarato, inoltre, delinquente abituale ed assegnato a pena espiata, per un periodo non inferiore ai due anni, ad una casa di lavoro.

La condanna di due ricattatori

Cuneo, 1 luglio.

Nella seconda metà del gennaio u. s. il macellaio Giuseppe Soranzo di Caramagna Piemonte, riceveva successivamente tre lettere anonime con le quali, sotto minaccia di oscure e gravi conseguenze, gli veniva intimato di deporre in un determinato luogo la somma di 1500 lire, ed altre tre lettere anonime, negli stessi giorni, con eguali minacce, riceveva pure la signorina Maria Giuseppina Ferrero di Pietro, anch'essa di Caramagna Piemonte con l'intimazione di depositare in un dato posto, 350 lire. In seguito alle indagini venivano identificati, arrestati e denunciati quali autori di tali lettere minatorie due giovani venticinquenni del luogo, certi Giovanni Maccagno di Giuseppe e Ignazio Andino Pignata, il quale è pure risultato autore del furto di una ruota gommata di riserva dell'automobile del dott. Perotto. Il Tribunale ha condannato il Pignata ad 1 anno e 5 mesi di reclusione ed il Maccagno ad otto mesi di reclusione con il doppio beneficio di legge.

I ricordi di Aldrovandi

Dal 1915 al 1919

Le aspirazioni dell'Italia in Asia Minore e il triste eroe del tradimento: Lloyd George

Questi «Nuovi ricordi e frammenti di diario» dell'Ambasciatore L. Aldrovandi Marescotti fanno seguito alla «Guerra diplomatica» dello stesso autore e dello stesso editore Mondadori. Si aggiungono anche al recente libro di memorie del sen. Silvio Crespi: «Alla difesa d'Italia», e, per i documenti che toccano i due periodi della neutralità e dell'intervento, ai due limpidi e forti volumi di Antonio Salandra.

Non era facile per l'autore mantenere a questo secondo volume il grande interesse del suo primo libro. Il capitolo dedicato alla Conferenza di Parigi e relativo al periodo dal tre al ventotto giugno 1919, tra il ritorno a Parigi della Delegazione italiana e la firma del Trattato di Versaglia, contiene annotazioni troppo frammentarie sui lavori dei Quattro per essere molto utile come diario, mentre, d'altra parte, i richiami al grande dramma dei popoli e delle nazioni che si svolge dintorno, sono troppo fugaci e appena accennati.

Il destino dell'Austria

La primavera del 1919 fu ricchissima di avvenimenti: [illegible] di miti, di moti, di spunti, di nuove guerre. L'assestamento europeo si rivelava estremamente difficile, la soggezione germanica alla nuova egemonia di Parigi impossibile. Guerre vere e proprie si combattevano in Russia e in Polonia; battaglie si accendevano tra ungheresi e romeni e tra jugoslavi e austriaci nei contesi confini; la flotta tedesca s'inabissava volontariamente a Scapa-Flow; la Turchia si preparava alla riscossa e gli Stati Uniti all'isolamento: elementi numerosi ed episodi culminanti di un vasto dramma che aveva per scena il mondo e per attori i popoli presi dalla furia del nuovo e bassamente stimolati dalla più accesa demagogia.

Il volume dell'Aldrovandi coglie esattamente il senso e l'orientamento di tutti questi fenomeni ma non ha tempo di indugiarsi su di essi. Comunque un diario di questa natura è pur sempre utilissimo. Si legga per esempio a pagina 26, il discorso pronunciato dinanzi ai Quattro, nella seduta del 4 giugno 1919, dal delegato jugoslavo Vesnic attorno al problema del plebiscito per il bacino di Klagenfurt: «Non fatevi illusioni. Non crediate di creare un piccolo stato austriaco che avete interesse a trattare con indulgenza. E' uno Stato tedesco e non sarà mai altro. Questo Stato avrà tendenza ben più grave che sin qui, ad allearsi con la Germania».

«Nonostante la dolcezza e il balsamo usati dal dottor Renner a San Germano, egli ha chiesto che sia garantito al suo paese il diritto dell'autodecisione. Ancora più importante: nella risposta tedesca alle nostre condizioni di pace si insiste perchè l'Austria abbia il diritto dell'autodecisione. Ciò significa che il signor Brockdorff Rantzau considera questa una questione tedesca».

E subito dopo profeticamente: «Verrà il momento, fra quindici o venti anni, in cui l'Austria si unirà alla Germania. Vi lancerete voi in una guerra per impedirlo? I governi non sono padroni dell'opinione pubblica e non è possibile dire se l'opinione pubblica permetterà una guerra per questo intento».

Non si può dire che queste parole mancassero di lucidità e di precisione.

S. Giovanni di Moriana

Il capitolo più organico del volume è quello che porta una personale e nuova documentazione alla questione delle aspirazioni italiane in Asia Minore ed è dedicato al convegno di San Giovanni di Moriana del 19 aprile del 1917. Gli impegni presi dagli Alleati in quel convegno non furono mantenuti nella primavera del 1919. Fu, questa vicenda di Smirne e dell'Asia Minore, probabilmente la più triste e la più mortificante tra le vicende diplomatiche della guerra e della pace.

Nel marzo-aprile del 1915 furono conclusi tra Francia, Russia e Gran Bretagna gli accordi per la spartizione dei territori dell'Impero ottomano: accordi conclusi e *nostra insaputa* mentre pur si svolgevano le trattative per l'intervento dell'Italia in guerra. La Russia badava ad assicurarsi il raggiungimento della sua secolare aspirazione su Costantinopoli: la Francia e l'Inghilterra si dividevano l'Asia turca. Nel trattato di Londra del 26 aprile 1915 si riconosceva il diritto dell'Italia alla conservazione dell'equilibrio nel Mediterraneo e perciò le si prometteva, in caso di spartizione della Turchia asiatica, una congrua parte nella provincia di Adalia. Gli accordi tra gli Alleati venivano perfezionati nel maggio dell'anno dopo con il patto Sykes-Picot che Lloyd George in *War Memoirs* ci informa essere stato tenuto *accuratamente nascosto all'Italia*. Ma per quanto segreti, le trattative e il patto non potevano essere ignorati da Sonnino che, giustamente allarmato, aveva più volte sollecitato gli Alleati a definire con precisione i diritti italiani in quei territori. Un telegramma di Sonnino a Imperiali, nostro ambasciatore a Londra, in data 27 settembre 1916, ci fa conoscere l'amarezza dei sentimenti del nostro Ministro degli Esteri verso gli Alleati dopo poco più di un anno di guerra.

«Noi volevamo essere alleati, scriveva Sonnino, volevamo essere leali amici dei nostri compagni d'arme, ma l'Italia non si sarebbe mai rassegnata a fare la parte di cliente o di protetta di questa o quella Potenza o gruppo di Potenze. Mille volte meglio restare soli. L'Italia avrebbe certamente continuato a condurre innanzi, fino al termine, la presente guerra e con ogni maggiore energia; ma data la situazione che si mostrava di volere creare intorno a noi l'avvenire appariva troppo oscuro... ».

«Io non posso accettare per il mio paese la parte che si vorrebbe far rappresentare di inferiorità e di pupillaggio. Me ne vado piuttosto dal posto che occupo dicendo ai miei concittadini che condannino pure me, perchè ho mancato di prudenza e di accorgimento fidando nella lealtà, nella buona fede, nel senso di equità e anche nella chiarezza di vedute dei Governi alleati».

Londra e Parigi

Questa comunicazione di Sonnino decise evidentemente il Ministro degli Esteri britannico Grey a dare, in data 3 ottobre 1916, notizia degli accordi intervenuti tra Gran Bretagna, Francia e Russia, al nostro Ambasciatore Imperiali.

Si iniziò così uno scambio di note tra la Consulta e il *Foreign Office* per giungere ad un trattato unico tra le quattro Potenze. L'Italia chiedeva i Vilajets di Smirne, Konia e Adana; ma Smirne ci veniva negata dalla Russia, Adana dalla Francia. La Russia, che aveva rappresentato il più duro ostacolo al nostro intervento con la sua opposizione, nelle trattative per il Patto di Londra, alle nostre rivendicazioni in Dalmazia, aveva ripreso ora lo stesso atteggiamento ostile e altezzoso. Le trattative si trascinarono a Londra tra il febbraio e l'aprile del 1917. A un tratto le cose si complicarono. Scomparsa la Russia tra i gorghi della rivoluzione nascente (12 marzo 1917) l'Inghilterra e la Francia, che si erano tenute sino a quell'istante al riparo di Mosca, scoprirono il loro vero volto. La Francia ci faceva sapere che potevamo prendere Smirne, ma dovevamo lasciare Adalia e Mersina. L'Inghilterra, all'opposto, si mostrava disposta a cederci Adalia e Mersina, ma non Smirne. Ed ecco ad un tratto farsi largo la potenza di intrigo di Lloyd George. Sonnino veniva improvvisamente invitato ad un convegno con il Presidente francese Ribot e con il premier britannico Lloyd George. Scopo del convegno — secondo il telegramma di Imperiali da Londra — l'Asia Minore e la Grecia. E' apparso invece assai chiaro dalle memorie di Lloyd George, come da quelle di Ribot, che occasione e oggetto principale del convegno furono le proposte di pace separata presentate dal principe Sisto. Lloyd George scrive in *War Memoirs* che l'Asia Minore non fu che lo scopo *ostensibile* del convegno. Ribot dice esplicitamente nel suo *Journal* che la riunione di San Giovanni di Moriana fu provocata dall'offerta del principe Sisto. Nulla però fu detto preventivamente a Sonnino. Il furbo gallese aveva mandato il suo Ministro degli Esteri Balfour in missione in America e si era a lui sostituito nella direzione effettiva della politica internazionale. Senonchè, inesperto in tale materia e di temperamento focoso, egli s'era scelto, confessa Ribot nel suo *Journal*, all'idea di trattare la pace con l'Austria. E si riteneva sicuro di indurre Sonnino a cedere Trieste per Smirne. Ma Sonnino era con tutti i suoi difetti un uomo di una solidità a tutta prova. In quella occasione, tutto solo tra gente ostile e accalorata all'idea di giungere alla pace, egli stette saldo come un macigno. Sin dalle prime battute Lloyd George comprese che non v'era nulla da fare. Si limitò così a mormorare: «Ma se non vi fossero le difficoltà italiane io potrei fare la pace con l'Austria domani».

Fu così che Lloyd George, ingannato dalla sua stessa foga e dalla sua inesperienza, cedette in quel convegno assai più di quanto il *Foreign Office* non avesse mai pensato di dare. Cominciò allora quella serie di basse manovre per non riconoscere gli impegni di San Giovanni di Moriana, manovre che culminarono nel tradimento del maggio 1919 durante la temporanea assenza della Delegazione italiana alla Conferenza della Pace. Lloyd George fu il triste eroe di quel tradimento. Queste le virtù, questa la sensibilità, questa la conoscenza dei problemi di quegli che fu il dittatore britannico durante la grande guerra.

Paulo majora canamus! Ma per arrivare ad altro soggetto di storia e ad una maggiore comprensione tra i due popoli e per poter discutere tra Roma e Londra su un piede di assoluta parità, occorreranno venti anni e numerose altre esperienze. E forse ancora non basteranno.

Ugo d'Andrea

Si pensa a un processo contro Schuschnigg

Vienna, 1 luglio.

Nelle dichiarazioni fatte dal commissario del Reich per l'Austria Burckel ai giornalisti stranieri qui giunti da Berlino per invito delle autorità allo scopo di illuminarli sulle reali condizioni di vita in Austria, il Gauleiter per l'Ostmark ha riconosciuto che nei circoli nazionalsocialisti si pensa di incriminare l'ex Cancelliere della responsabilità della condanna a morte, avvenuta in conseguenza di una falsa deposizione di una teste, del nazionalsocialista Franz Ebner accusato di avere ucciso il comandante della gendarmeria di San Gall. Schuschnigg verrebbe considerato responsabile di questo verdetto perchè in quell'epoca deteneva anche il portafoglio della guerra e aveva introdotto la Corte marziale in Austria.

La morte di Milan Rakic

Belgrado, 1 luglio.

I giornali dedicano ampi articoli alla vita ed alle opere del Ministro plenipotenziario e poeta jugoslavo Milan Rakic, deceduto ieri sera in una clinica di Zagabria. Il Rakic viene giudicato uno dei migliori poeti jugoslavi, autore di un ciclo di poesie sulla battaglia di Kossovo. Egli trascorse sette anni della sua carriera diplomatica a Roma.

Il mercantilismo inglese alla conquista dei Balcani

I prestiti alla Turchia e l'aggiornamento dei negoziati con l'America

Bucarest, 1 luglio.

Il ritorno del signor Tatarescu dal suo viaggio a Londra dove egli si è recato per incarico di re Carol con vari compiti fra i quali quello di esplorare il terreno politico economico allo scopo di accertare le vere intenzioni inglesi nei confronti dei Paesi danubiani e balcanici e specialmente nei confronti della Romania, ha suscitato nuovi commenti e impressioni sulla politica appunto della Gran Bretagna in questa parte d'Europa che si vuole a ogni costo far apparire tutta orientata a con formidabili mezzi a creare e rafforzare i rapporti fra Londra e queste capitali. Il primo compito di Tatarescu sarebbe stato quello di cercare l'accordo con Londra sulla questione della base navale che la Gran Bretagna avrebbe intenzione di impostare nel Mar Nero precisamente sulla riva romena. Naturalmente la Romania chiederebbe una contropartita che sarebbe l'impegno inglese di fornire all'armata romena i mezzi finanziari per il suo armamento moderno. Re Carol a Istanbul avrebbe da parte sua, durante il colloquio con Kemal, sondato il terreno turco senza ottenere tuttavia gran che, cioè senza ottenere il consenso aperto della Turchia a questo piano anglo-romeno; ma ora l'interesse di questi circoli non è polarizzato sulla questione della base navale la quale pare non attuale, bensì è polarizzato dopo il ritorno di Tatarescu sulla questione economico-finanziaria connessa appunto alla questione politica cioè a quel che si vuole chiamare un nuovo orientamento inglese verso i Paesi danubiani e balcanici; e così si afferma che i circoli autorizzati romeni avrebbero ricevuto dai circoli economici e politici informazioni precise sui metodi che il Governo di Londra intenderebbe applicare per rafforzare le sue relazioni con la Romania non solamente ma ancora con la Polonia e con gli altri Paesi dell'Europa centro-orientale; e si comincia col dire che l'Inghilterra si è già messa sulla strada dei buoni rapporti con la Turchia la quale ha già ottenuto, sotto forma di credito, 10 milioni di sterline destinati all'organizzazione industriale ferroviaria e mineraria della Turchia. Questi 10 milioni di sterline sono stati concessi al tasso del cinque e mezzo per cento e saranno rimborsabili in dieci anni. Inoltre Londra ha concesso alla Turchia un altro credito di sei milioni di sterline per l'acquisto di materiale bellico fabbricato in Inghilterra. Nello stesso tempo il Governo inglese tratta con il Governo turco un accordo di *clearing* destinato a facilitare gli scambi commerciali fra i due Paesi.

Secondo le informazioni portate da Tatarescu la Gran Bretagna sarebbe disposta a offrire simili vantaggi ad altri paesi balcanici, naturalmente in cambio di altri vantaggi che questi dovrebbero accordarle. Effettivamente il Governo britannico ha aggiornato le sue conversazioni con il Governo degli Stati Uniti per quanto riguarda i negoziati commerciali; se l'Inghilterra avesse firmato un nuovo trattato commerciale con quel paese, la Romania avrebbe perduto un mercato assai importante per i suoi prodotti. Infatti l'Inghilterra acquista petrolio per tre milioni di sterline negli Stati Uniti e per due milioni in Romania; se avesse firmato il nuovo trattato commerciale con gli Stati Uniti l'Inghilterra sarebbe stata obbligata a rifornirsi esclusivamente sul mercato americano. Egualmente per il legname da costruzione che l'Inghilterra acquista per tre milioni di sterline sul mercato americano e per un milione sui mercati romeno e jugoslavo. E' evidente che la Gran Bretagna avrebbe notevoli vantaggi concludendo un trattato commerciale con gli Stati Uniti, notano questi ambienti; ma essa preferisce preparare e negoziare accordi speciali con gli Stati balcanici e danubiani. Poichè la qualità del prodotto fornito dal mercato americano è superiore a quella prodotta dai mercati della Europa balcanica e danubiana è evidente che l'atteggiamento della Gran Bretagna riveste un carattere nettamente politico.

Il caso Sandys

Il Ministro della Guerra in serio imbarazzo

Londra, 1 luglio.

Il caso Sandys ha avuto oggi ripercussioni secondarie: cioè non se ne è parlato ai Comuni ma soltanto nei giornali, i quali fanno di esso, in prima pagina e in posizione ben evidente, una serie di «riassunti delle puntate precedenti» per l'intelligenza del lettore, e nei circoli parlamentari dove se ne discute confrontandolo con casi similari e dove si tenta, secondo il colore politico del orecchio che ne parla, di fare previsioni circa la soluzione, la quale dovrebbe essere conforme alla tradizione (e questo si dice nelle conversazioni degli oppositori) o in modo difforme da essa (e questo è sostenuto dagli altri); i quali altri, dovrebbero, secondo la tradizione, diventare oppositori in caso di conflitto fra Parlamento e Governo.

Quello che pare abbastanza certo, è che Hore Belisha non se la caverà troppo bene. Chamberlain ha già dovuto tamponare alcuni errori fatti dal suo Ministro per la Guerra: per esempio la citazione notificata al sottotenente deputato Sandys dalla Corte militare d'inchiesta a comparire in uniforme davanti alla Corte stessa. I giornali conservatori si mostrano più violentemente anti-Hore Belisha di quelli dell'opposizione, i quali — e questo si capisce — mirano a Chamberlain.

Comunque, la commissione composta di 14 membri, incaricata di giudicare e della questione del deputato Sandys e in generale della posizione dei membri del Parlamento in confronto alla legge per la protezione dei segreti di Stato, si riunirà lunedì pomeriggio e si prevede che avrà finito i suoi lavori nello spazio di tre settimane; poi, la Camera ne discuterà: ne avremo, dunque, fino alla fine della sessione.

Lo statuto della nazionalità all'esame del comitato dei Sei

Praga, 1 luglio.

Domani si riunirà per la prima volta in seduta il Comitato parlamentare dei Sei composto di esperti del partito governativo; il comitato dovrà esaminare lo statuto delle nazionalità e la legge sull'uso delle lingue. Il governo ha sottoposto ai Sei uno schema dei due provvedimenti su cui verte il problema della riorganizzazione dello Stato ceco-slovacco. Le discussioni saranno dirette dai presidenti delle due camere Malypetr e Soukup. Ai lavori collaboreranno anche funzionari esperti dei ministeri interessati.

Si è svolta ieri a Presburgo una discussione fra i rappresentanti del partito popolare e di quello nazionale slovacco da una parte e il capo degli slovacchi di America, Hletko, dall'altra. Quest'ultimo, come è noto, ha portato in Europa il testo originale del trattato di Pittsburg. Alla conversazione ha preso parte come osservatore un deputato del partito corporativo ceco. In conclusione è stata considerata la necessità dell'autonomia per il popolo slovacco.

Imredy visiterà il Duce alla fine di luglio

Budapest, 1 luglio.

Il Presidente del Consiglio, Imredy, si recherà in Italia per fare visita al Duce. Il presidente sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri, signor De Kanya. Il viaggio avrà luogo verso la fine del mese di luglio.

Si avrà così il primo contatto fra il nuovo Presidente del Consiglio ungherese e Mussolini ed il conte Galeazzo Ciano.

Le manovre britanniche avranno luogo in luglio

Londra, 1 luglio.

E' stato annunziato oggi che le manovre combinate delle forze di terra di mare e dell'aria britanniche che avranno luogo dal 20 al 23 corr. e che per proporzioni saranno senza precedenti in tempo di pace. Le forze della difesa saranno distribuite su un fronte assai esteso il quale comprende le foci del Tamigi, il Medway Harwich, il Tyne e il Forth. Le forze attaccanti consisteranno di 30 navi da guerra e degli aeroplani di una nave porta-aerei; quelle della difesa disporranno di 6 navi da guerra, di un numero imprecisato di batterie di vario calibro.

La neutralità del Belgio

Strane concezioni francesi poste in rilievo a Berlino

Berlino, 1 luglio.

Molta eco desta in questa stampa e in questi circoli l'articolo della rivista francese *Notre prestige* sulla neutralità e sulla posizione del Belgio in caso di conflitto, tema su cui riporta anche l'attenzione dei giornali, sebbene in senso del tutto diverso e opposto, l'intervista del ministro Spaak sul *Daily Telegraph* con la riaffermazione che fa della politica neutrale del suo paese, di cui scevera le profonde e permanenti ragioni.

Un'intervista e un commento

L'intervista del ministro belga, tuttavia, non vale a disperdere la impressione di inquietudine provocata dallo scritto della rivista francese — di cui si fa rilevare la vicinanza allo Stato Maggiore e alla Commissione degli Esteri parlamentare a dietro la cui firma si vuole ravvisare una personalità molto addentro nello spirito della politica militare francese — anzi si può dire che valga a sottolinearla maggiormente, in quanto che i giornali mettono in rapporto di causa ad effetto l'intervista del ministro con l'articolo della rivista, e notano, sulla stregua di una nota ufficiosa della *Corrispondenza politico diplomatica*, che se il ministro degli Esteri belga ha creduto di intrattenersi sul tema della neutralità del suo paese, rifacendone una solenne riaffermazione, ne avrà avuto le sue ragioni. Queste ragioni stanno in questa come in altre manifestazioni polemiche francesi che sull'argomento non sono mancate negli ultimi tempi, ed è chiaro, dice la suddetta nota dell'agenzia ufficiosa, che «in presenza di manifestazioni francesi di stampa tali da non poter essere trascurate, le quali rivendicano il Belgio come inevitabile campo di battaglia nel circolo della difesa francese, e come piattaforma per lo spiegamento francese, seminando con ciò una inevitabile diffidenza, le dichiarazioni del ministro belga appaiono inequivocabilmente attuali».

In presenza della sorprendente manifestazione, che non può a meno di essere giudicata grave, i giornali rifanno presenti le dichiarazioni di rispetto della neutralità belga rilasciate al Belgio, in occasione del noto passo del suo sovrano, così dalla Francia e dall'Inghilterra, come dalla Germania, e dichiarano che non può a meno di destare giustificata apprensione una pubblicazione di questo genere, il cui carattere serio e autorevole non può essere contestato, e che appare in diretto contrasto con quei documenti; quel che vale per la Germania, ammoniscono, deve valere per tutti gli altri; è questo un assioma indubitabile ma su cui manifestazioni come questa gettano inevitabilmente la diffidenza e il dubbio.

La *Boersen Zeitung* rileva come l'articolo francese sia di una così aperta e sincera franchezza sulle vere intenzioni e sulla concezione che in autorevoli sedi francesi si ha della neutralità belga che, a stretto rigore, non si può non essergli grati di aver parlato. Si concepisce il Belgio come inevitabile campo di battaglia non soltanto perchè — si dice — l'attacco belga (che è l'ipocrita tesi e l'immancabile punto di partenza di queste elucubrazioni) non può avvenire che lì, dato l'ostacolo della linea Maginot, ma più apertamente e sinceramente ancora per le ragioni stesse dell'offensiva e dell'iniziativa della Francia, la quale in due ore porterebbe alla frontiera belga le irresistibili divisioni motorizzate francesi; e il più grave è che l'articolo salta addirittura anche il fosso della difficoltà che l'intervento francese sia richiesto dal Belgio, parlando di intesa comune:

«Qui — scrive il giornale — si giunge col pensiero che un bel giorno la Francia possa dichiarare senz'altro che il Belgio è minacciato e che essa si sente in dovere di difenderne gli interessi lanciando in Belgio i suoi eserciti senza essere richiesta. Basta — aggiunge il giornale — dare uno sguardo alla politica militare di alleanze e di patti collettivi della Francia per vedere come la Francia stessa non sarebbe minimamente imbarazzata, come non lo è mai stata in simili casi in passato, a «costruire» un caso nel quale essa possa impancarsi a vero difensore dei minacciati interessi di terzi. La possibilità di scatenare conflitti per questa via è sempre stata una raffinata caratteristica della politica di patti francese».

Delirio francese di persecuzione

Il giornale nota ancora come non meno raffinatamente si tenti di trarre il Belgio nell'ambito francese insinuando il dubbio sulla bontà e sicurezza della politica di neutralità voluta dal suo Sovrano, e cercando di scuoterlo col peso del solito pericolo tedesco. Si passa con ciò sopra alle dichiarazioni inequivocabili del Führer; ma la Francia pensa sempre con la solita sua mentalità di contrasti, di blocchi, di accerchiamenti, dando ora senz'altro bellamente al Belgio il consiglio di ciecamente affidarsi a lei, dappoichè campo di battaglia esso sarebbe fatalmente sempre.

Il giornale conclude dicendo che l'opinione pubblica tedesca è tutta tesa, indipendentemente dall'intervista del ministro belga, ad aspettare le manifestazioni e le reazioni che indubbiamente in Belgio uno scritto di questo genere dovrà destare.

Anche il *Voelkischer Beobachter* ha un lungo articolo sull'argomento nel quale dopo aver riassunto lo scritto della rivista francese e aver richiamato l'attenzione sulle inequivocabili dichiarazioni del Führer di rispetto della neutralità belga, scrive:

«Dobbiamo rivendicare che anche da tutte le altre parti questa parola tedesca sia rispettata. Quel che vale per la Germania deve valere anche per le potenze occidentali, le quali anch'esse sono garanti della neutralità belga. Ma manifestazioni di questo genere danno in materia seriamente da pensare».

G. P.

L'accordo anglo-tedesco sui rapporti commerciali

Londra, 1 luglio.

Oggi alla Camera il Cancelliere dello Scacchiere ha dato una notizia sotto ogni aspetto buona, annunciando che le trattative con la Germania per un accordo sui prestiti austriaci, hanno avuto felice esito. La Germania assume la responsabilità dei prestiti fatti alla ex-Repubblica austriaca, ad un interesse ridotto, come pure è stato convenuto di ridurre il tasso di interesse dei prestiti alla Germania. I principali titoli toccati dall'accordo annunciato oggi, sono: Prestito tedesco Dawes, tasso ridotto dal 7 al 5 per cento; Prestito Young e Prestito Città di Saarbrucken, ridotto dal 5,50 al 4,50 per cento; Prestito austriaco, ridotto dal 7 al 5 per cento. La differenza fra gli interessi di un tempo e quelli concordati oggi, sarà destinata a formare un fondo speciale destinato all'ammortamento di ciascun debito.

Per quanto la notizia dell'accordo sia stata data dopo la chiusura della Borsa, i prezzi dei valori compresi nell'accordo hanno subito notevoli aumenti nelle contrattazioni di dopoborsa: c'è stata una corsa all'acquisto e fra le molte richieste e le poche offerte, sono stati registrati margini di cinque punti, mentre fra la chiusura di ieri e i prezzi fatti stasera, ci sono stati da sette a diciassette punti di guadagno. Tale è il caso del Prestito per la Saar, che è passato da 48 a 67, mentre i Prestiti Città di Berlino, Colonia e Dresda hanno guadagnato sette punti. Tredici punti e mezzo sono stati guadagnati dal Prestito tedesco già 7%, che è passato da 65 a 78,75.

L'accordo firmato oggi comprende anche delle clausole commerciali: in virtù di queste, l'impiego delle lire sterline risultante dal notevole vantaggio che la Germania ha nella bilancia dei pagamenti con l'Inghilterra, sarà applicato mediante una scala mobile mercè la quale l'Inghilterra sarà in condizioni di esportare nel Grande Reich in misura non inferiore al passato.

Finalmente i due Governi si sono impegnati ad entrare in ulteriori negoziati allo scopo di accrescere gli scambi commerciali fra i due Paesi e di migliorare, in generale, le relazioni commerciali.

A parte il suo valore economico e commerciale, l'accordo è stato accolto a Londra con notevole entusiasmo e ottimismo per il suo grande valore politico.

Riferendosi a questo lato dell'accordo, il *Daily Telegraph* di domattina, nel suo editoriale intitolato: «Una sistemazione di buon augurio» scrive:

«Gli sviluppi di quest'accordo saranno seguiti con il massimo interesse; da essi può non nascere un immediato aumento del volume degli affari, ma essi contengono certamente il seme capace di portare ad uno sviluppo commerciale fra i due Paesi e avvicinarli ad una comprensione politica».

Leo Rea

Il Goggiam senza briganti

Come è crollato il castello di fango del banditismo e come è sfumata la leggenda della ribellione

ADDIS ABEBA, giugno.

In Etiopia il brigantaggio era una forma di vita. Come i campi incolti restano preda delle erbe infestanti, così il brigantaggio si sviluppava in Etiopia ove aveva messo radici profonde che la mancanza di organizzazione alimentava e sviluppava. Si contano sulle dita i villaggi che non hanno pagato tributi al brigantaggio che viveva vessando le popolazioni le quali subivano passivamente tenute a freno dalla paura.

L'occupazione italiana ha distrutto automaticamente questa mala erba: le popolazioni, sentendosi protette, si ribellavano alle imposizioni impadronendosi dei capi che consegnavano alle autorità italiane.

La zona da disinfestare

Sapere, per esempio, che a cento chilometri di distanza dal villaggio, aveva sede un piccolo presidio militare, era sufficiente per dare coraggio alle popolazioni e forzare la loro compressa reazione. Sono state le stesse genti etiopiche che hanno combattuto e distrutto il brigantaggio, i cui resti, vista la mala parata, si erano rifugiati nel cuore del Goggiam rintanandosi su montagne inaccessibili da dove facevano puntate improvvise, razziando e devastando.

I banditi avevano scelto a campo della loro azione il Goggiam per vari motivi, primo fra altri quello della mancanza di strade camionabili attraverso il territorio, mancanza che rendeva quasi impossibile il tempestivo intervento delle autorità italiane, ed anche perchè il Goggiam, ricco di vallate fertili, di pascoli opimi e di montagne elevantisi al di sopra degli altipiani, offre numerose possibilità di sicurezza e consente certezza di vita alle bande per le sue immense capacità di rifornimento.

I capi banditi, resi esperti da quanto era accaduto ai loro colleghi operanti nelle regioni ove la penetrazione italiana era stata più evidente, avevano creato nel Goggiam nuclei di qualche centinaio di armati che agivano muovendosi in varie direzioni per poi radunarsi ad un punto stabilito da dove piombavano improvvisamente sul villaggio preso di mira.

L'intervento delle autorità italiane, le quali venivano a conoscenza dell'accaduto con notevole ritardo, non poteva, per la già accennata deficenza di strade camionabili, riuscire tempestiva; nè era facile, per le truppe incaricate della repressione, lo scovare i banditi che trovavano il mezzo di sfuggire al giusto castigo nascondendosi nelle grotte numerosissime e nelle profonde insenature delle forre.

Questo stato di cose non poteva durare: le popolazioni scampate agli eccidi affluivano nei lontani centri di presidio chiedendo protezione e creando difficoltà di carattere logistico mentre lasciavano, più che mai, il territorio sotto il dominio incontrastato dei predoni.

Strade e truppe

Scartato il principio dell'azione repressiva, che non riusciva ad ottenere il risultato desiderabile, tenuto conto della eccezionale mobilità dei razziatori, veniva iniziata una azione, di vera e propria disinfestazione della zona.

Venivano all'uopo intensificati i lavori della camionabile Addis-Abeba-Ficcè-Nilo Azzurro - Debra Marcos, arteria iniziata il 1° febbraio ed oggi completamente massicciata per una lunghezza di oltre 390 chilometri — mentre si metteva mano all'apertura di una pista che, attraverso i monti Talò e Celti, raggiunge Molà spingendosi fino a Bahar Dar e il Lago Tana.

Colonne celeri avanzavano intanto verso il centro d'azione dei banditi col piano strategico di stringerli in una morsa e distruggere definitivamente l'infezione del brigantaggio.

Centurie di lavoratori attaccarono la catena dei monti Talò e Celti, che si eleva oltre i 4100 metri, aprendo un varco per il passaggio degli automezzi, centurie sotto la cui protezione si posero le popolazioni ritornate nei villaggi abbandonati, senza che si avesse traccia dei banditi.

Il movimento delle colonne, convergente da sud, sud-est e sud-ovest, ebbe inizio circa due mesi or sono ed è stata più azione tattica di esplorazione che azione di guerra.

Durante la marcia delle colonne si è rivelata in pieno la sostanza di ciò che era stata definita come la ribellione del Goggiam.

Capi presunti ribelli, che vivevano invece nascosti per sfuggire alle imposizioni dei banditi, si presentavano ai comandi di colonna mettendosi a disposizione delle autorità, mentre nuclei d'armati, costretti all'obbedienza dalla temuta ferocia dei caporioni, approfittavano della presenza delle nostre truppe per arrestare i loro capi e consegnarli alle colonne d'operazione.

Potrebbe sembrare strano il fatto che uomini armati subissero la volontà di caporioni odiati; ma chi conosce l'abulia e la remissività delle genti locali, viventi in continuo stato di pauroso orgasmo, abito derivato dalla lunga tradizione di servaggio e dalle continue prepotenze cui hanno dovuto sottostare, si rende conto perfettamente di quanto sia normale il fenomeno che trae origine da un complesso di cause naturali, per queste popolazioni: ignoranza, mentalità, stesse condizioni d'ambiente, norma di vita.

Il banditismo è fine a se stesso: a capire questo arrivavano anche gli etiopici. Costretti, sotto minaccia di morte, a seguire un'orda di banditi, i più, anche perchè i caporioni si interessavano di ripeterlo continuamente, sapevano che per loro non vi era ormai nessuna via di mezzo: o il brigantaggio o la morte. Il proclama del Viceré alle popolazioni del Goggiam ha trasformato, offrendo una possibilità, completamente la situazione.

La vita che ritorna

L'etiope è infido e sospettoso; ma, benchè non si fidasse, ha preferito il dubbio di un perdono all'appartenenza ad orde di banditi mascherati di patriottismo. La disinfestazione violenta del Goggiam si è risolta in un accorrere spontaneo di nuclei che consegnavano le armi e si mettevano a disposizione delle colonne meravigliandosi che non si prendessero provvedimenti nei loro riguardi.

Convintisi, hanno chiesto di essere arruolati, e, nell'attesa, sono rimasti negli accampamenti, servendo gli ascari e fraternizzando con loro.

Villaggi, trovati dalle colonne, mezzi devastati e completamente abbandonati, si ripopolavano come d'incanto al sopraggiungere delle nostre truppe e gli abitanti, con i notabili alla testa, si presentavano agli ufficiali recando regalie e viveri che avevano tratti da nascondigli nei quali avevano celato i proprii averi prima di abbandonare le case minacciate dai banditi.

La ribellione del Goggiam è tutta qui: un'azione di brigantaggio organizzata su larga scala subita dalle popolazioni che sottostavano mordendo il freno. E' bastata la prima occasione perchè il castello di fango precipitasse. Il prestigio dei capi banditi si è mostrato con la sua vera faccia e per quello che effettivamente era: coercizione violenta della volontà delle popolazioni, le quali si sono vendicate arrestando i caporioni e consegnandoli alle autorità.

La consegna dei capi banditi da parte delle popolazioni non rivela soltanto l'inesistenza nel Goggiam di un focolaio d'infezione; essa dimostra anche la fiducia colla quale queste genti guardano all'Italia di cui imparano a conoscere la potenza e ad apprezzare l'alto senso di giustizia.

Tutti i capi banditi consegnati erano stati prima delicatamente bastonati; ma l'atto, se si tiene conto delle sofferenze dovute patire e del pochissimo valore che ha per gli indigeni la vita umana, riafferma la considerazione delle popolazioni verso il Governo, al cui giudizio hanno rimesso decisioni, di propria competenza secondo il diritto locale, costringendo la propria volontà fino al punto di consegnare vivo il nemico odiato.

P. L. Zuccari

Littorine Fiat sulla Addis Abeba - Diredaua

Il percorso abbreviato di 5 ore

Addis Abeba, 1 luglio.

E' giunta ad Addis Abeba la prima Littorina Fiat, che farà servizio provvisoriamente tra Addis Abeba e Diredaua, insieme ad altre tre vetture che giungeranno prossimamente. Il regolare servizio, che sarà inaugurato il giorno 15, ridurrà di 5 ore il percorso fino a Diredaua.

La Littorina che è stata sperimentata nelle aride zone dancale, non ha risentito nessun fastidio, tanto che si è rinunciato ad applicare al motore lo speciale sistema refrigerante. Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo la corsa di collaudo su cento chilometri, che la Littorina ha percorso alla media di settanta, nonostante i continui arresti eseguiti allo scopo di dimostrare l'efficienza del sistema di frenamento e l'immediatezza della ripresa del motore. Le rappresentanze della Compagnia ferroviaria, i tecnici italiani e francesi hanno manifestata viva soddisfazione pel sistema motore, per la sospensione e l'eleganza accogliente dell'interno della vettura.

In un secondo tempo il servizio delle Littorine verrà prolungato fino a Gibuti e sarà progressivamente sviluppato in relazione alle necessità del traffico.

Il gen. Teruzzi visita i lavori della Addis Abeba-Assab

Sardò, 1 luglio.

Il Sottosegretario per l'Africa Italiana ha lasciato Addis Abeba in volo, diretto a Dessiè, accompagnato dall'Ispettore del Partito e del Lavoro. Lungo il percorso, dalla piazza Italia all'aeroporto, erano schierate le rappresentanze delle truppe del Presidio, che hanno reso gli onori militari, mentre dalle organizzazioni fasciste e dalla folla di nazionali e indigeni, che facevano ala al passaggio, si levavano alte acclamazioni all'indirizzo del Duce. All'aeroporto erano a salutare il Sottosegretario tutte le autorità.

Giunto a Dessiè, il generale Teruzzi, assai festeggiato, ha proseguito in automobile per Sardò, che è stata raggiunta a tarda sera. Lungo il percorso, il Sottosegretario per l'Africa Italiana si è reso personalmente conto dello stato dei lavori in corso sulla grande arteria che da Dessiè si prolunga fino ad Assab, allacciando al mare la capitale dell'Impero, per la via più breve. A detti lavori, per tutto l'imponente fronte di sviluppo, si dedicano, accanto ad un folto nucleo di tecnici dirigenti, tremila operai nazionali e circa trentamila di colore.

Il generale Teruzzi ha compiuto anche numerose soste presso i cantieri scaglionati lungo il percorso, interrogando tecnici e maestranze sulle loro condizioni e sull'andamento del lavoro.

CRONACA CITTADINA

Gli odori della Snia

LA DITTA DICHIARA A "LA STAMPA" di riprendere a fondo gli studi per eliminare l'inconveniente

Nella questione degli odori della Snia interviene un atto schiettamente simpatico della ditta. In seguito agli articoli da noi pubblicati, l'ingegnere Ugo Rosazza, direttore dello stabilimento di Venaria Reale, a nome del grand'uff. Franco Marinotti, cavaliere del lavoro, amministratore delegato e direttore generale della grande Società, con sede a Milano, si è recato ai nostri uffici per dichiararci che la Società stessa, desiderosa di trovare una soluzione integrale del problema, ha deciso di riprendere gli studi per eliminare l'inconveniente con mezzi fisico-chimici tendenti all'epurazione dell'aria, lanciata nello spazio dai camini della fabbrica, coadiuvati nell'organizzazione propria ed interessando ai suoi studi anche ditte italiane ed estere. Allo scopo di dimostrarci fino a qual punto la Snia sia sensibile alle legittime richieste della cittadinanza torinese, l'ing. Rosazza ha soggiunto che egli si recherà tra breve a Londra, dove prenderà contatto con la Courtaulds, la società del rayon viscoso che controlla una larga parte della produzione inglese, francese e americana, per constatare di persona quanto colà è stato compiuto, ed in caso positivo, eseguire la identica applicazione in Italia.

— La Snia — ha detto il cortesissimo visitatore — fa della ricerca dei mezzi atti a soddisfare Torino, una questione di puntiglio, animata dal vivo desiderio di riuscire, per quanto non si dissimuli che le difficoltà incontrate nella prima fase degli esperimenti continuano a sussistere con tutti i loro imponderabili. Il problema ha destato l'attenzione di molti tecnici e studiosi, i quali si sono posti in comunicazione con la ditta, offrendo la loro collaborazione. Il progresso industriale, sulle tracce della scienza, è arrivato sovente ai margini del miracolo: [illegible] sia raggiunto.

La conversazione ha poi dato rilievo alla convenienza che avrebbe la Ditta di addivenire alla unificazione [illegible]

[illegible]

Ne prendiamo atto con profondo compiacimento, e come giornalisti e come torinesi, sicuri che se questa è l'unica via aperta per la conciliazione degli interessi della ditta con quelli della città, essa sarà percorsa con il proposito che ci è stato così lealmente e decisamente manifestato.

f. o.

Musica e Scuola

I concerti nei programmi degli studenti medi

Per volontà del Ministro dell'Educazione Nazionale la cultura musicale per gli studenti delle scuole medie è entrata a far parte integrale dei programmi. Prima era lasciato in facoltà dei presidi e direttori di istituti di organizzare concerti. Alla maggiore o minore sensibilità di questi era affidata la compilazione dei programmi e l'esecuzione. Anche quando quest'ultima era perfetta, mancava però sempre negli ascoltatori una idonea preparazione culturale a gustarli, la conoscenza dei legami della musica con la storia del popolo.

S. E. Bottai ha voluto che la cultura musicale nelle scuole medie divenisse nazionale, affiancata e completata gli studi letterari-storici e a quest'intento fornì lo schema di sette concerti da tenersi nel decorso anno scolastico.

Per attuare le direttive ministeriali, il R. Provveditore agli Studi comm. Ramondini, avocò a sè lo studio e l'organizzazione di tali concerti e il successo ottenuto ha superato ogni aspettativa. In accordo col Sindacato musicisti e intendendo dell'importante disposizione il Maestro Alfano, direttore del R. Conservatorio «Liceo Verdi», concretò un complesso organico ed unitario di concerti di elettissimo contenuto artistico ed in stretta aderenza agli schemi ministeriali. La sede non poteva essere migliore: il grande salone del R. Conservatorio Musicale.

In complesso si sono avute 24 audizioni distribuite in 12 giornate. Al primo concerto (2 audizioni) erano presenti 1750 alunni; al secondo (4 audizioni) 3500, al terzo, quarto e quinto (ciascuno in 6 audizioni) 5750. Gli esecutori erano artisti designati dal Sindacato. Il primo di marca ellenica trovadorica, il secondo musica del '400-'500; il terzo del '600; il quarto del '700 e il quinto dell'800. I due successivi concerti dedicati alla musica sinfonica, per particolari difficoltà incontrate, e particolarmente per la spesa che importavano, sono stati direttamente radiotrasmessi alle scuole a cura dell'EIAR che ha voluto collaborare all'attuazione del programma.

La musica, al pari della cultura militare, è materia che mette tutti gli alunni sullo stesso piano; tanto gli studenti di ginnasio, come quelli di liceo, delle magistrali o degli istituti tecnici, ascoltano lo stesso programma; ricevono in precedenza chiarimenti di carattere storico-letterario dai loro professori e l'audizione di ogni concerto è preceduta da una chiara illustrazione che li mette in condizione di penetrare il senso a volte recondito di antiche armonie, melodie, frasi musicali. La parte illustrativa era affidata al dott. Filippo Brusa.

Il concerto inaugurale ebbe una sua particolare attrattiva: la massa corale era rappresentata dalle alunne e dagli alunni del Magistrale. Dopo il discorso del Provveditore sulle finalità dell'educazione musicale e dopo la prolusione del prof. Alberto Gentili dell'Università fu cantata un'ode di Pindaro, quindi l'«Inno al sole» di Mesomede di Creta, poi l'«Inno delfico ad Apollo». Il primo concerto, applauditissimo in ogni sua parte anche in quelle liturgiche e trovadoriche, si concluse con l'«Estampida» suonata all'organo dal prof. Carisio e danzata da un gruppo di studentesse. I concerti che seguirono segnarono un crescendo di successo, registrarono il più vivo interessamento da parte degli allievi. Il 30 marzo scorso, in prima fila, fra le autorità assisteva ad un concerto S. E. Bottai, che al termine vivamente si compiaceva per la bella realizzazione che raggiungeva lo scopo didattico voluto e svolgendosi in un ambiente schiettamente artistico raggiungeva lo scopo di legare ancor più indissolubilmente la cultura storico-letteraria alla musica.

Nelle stradette di Stupinigi divieto di caccia su tutta la linea...

Recentemente ci siamo occupati delle contravvenzioni elevate dalle guardie del Mauriziano a automobilisti sorpresi a sostare con le loro macchine in una delle strade laterali del corso Stupinigi, a breve distanza dal castello. La nostra pubblicazione ha avuto per effetto di far constatare che realmente nella località mancavo la palina di segnalazione, non perchè non vi fosse stata apposta, ma perchè i soliti ignoti, per atto vandalico esteso del resto ad altre località della stessa zona, l'avevano divelta, spezzandone la base infissa in una apposita pietra incavata rasente il suolo. Esisteva però, come tuttora esiste, l'avviso inchiodato ad uno degli alberi del viale con la scritta in stampatello.

Non v'ha dubbio che questo avviso, per chi viene in automobile dal lato del castello in direzione di Torino, non è eccessivamente visibile, la qual constatazione giustifica la meraviglia che, in mancanza della palina ed in attesa della sua ricomparsa, non si fosse usata una maggiore indulgenza da parte delle guardie. Senonchè qui interviene un altro elemento.

Bisogna chiarire che le strade laterali di cui si tratta non sono soggette alle normali segnalazioni stradali, essendo esse private e facenti corpo con la proprietà di tutta la zona, che è vincolata a riserva di caccia. Portanto non tutte le strade devono essere munite, con paline recanti col divieto di caccia anche il divieto di passaggio ad ogni strada, ad eccezione di quella più sopra accennata e di qualche altra al di là del castello, dalle quali, come abbiamo detto, furono divelte da ignoti, ne è regolarmente munita: sui tronchi degli alberi figurano bensì le vecchie tabelle, ma non per questo il Mauriziano ha trascurato le paline mobili a disco, disseminandole ovunque era necessario.

La vigilanza è divenuta rigorosa per circostanze che non hanno nulla a vedere con l'automobilista che lascia momentaneamente la macchina per una visita al castello e una merenda nelle vicine osterie, e contro cui il rigore può essere eccessivo: e queste circostanze si concretano nell'abuso di molti possessori di automobili, i quali seralmente si inoltrano per le stradette in questione e delle macchine fanno tante «camere ammobigliate», nelle quali restano in piacevole compagnia, non certo... per recitare il rosario. Il Mauriziano intende che le sue tenute di caccia non si prestino a questo genere di contrabbando: di qui l'ordine ai suoi agenti di procedere con severità.

Come si vede, in zona Stupinigi, si passa da una caccia proibita... ad un'altra. Ciò che, del resto, è giustissimo.

Le iniziative dopolavoristiche

2.o viaggio in Germania

In proseguimento del programma dei Viaggi-scambi organizzati fra l'Italia e la Germania, la Direzione Generale dell'O. N. D. organizza dal 16 al 20 luglio la seconda visita dopolavoristica nel Reich, secondo il seguente itinerario: Trento - Brennero - Innsbruck - Kufstein - Monaco di Baviera e ritorno. Le quote di partecipazione sono fissate nella misura di L. 450 (2ª classe) e di L. 370 (3ª classe), e dànno diritto al viaggio d'andata e ritorno a Trento, il vitto e alloggio in alberghi di 2ª categoria, ai trasporti delle persone e dei bagagli, alle gite locali e alle visite delle istituzioni cittadine. Il viaggio da Torino a Trento e ritorno è a carico del gitante che potrà usufruire della riduzione del 50 per cento.

Le iscrizioni a detto viaggio, che avrà luogo con passaporto collettivo e gratuito, si ricevono presso l'ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele n. 73) e scadono improrogabilmente il 12 luglio p. v.

Il Regime per il popolo

1800 figli di lavoratori sono partiti per il mare

Anche ieri alla stazione di Porta Nuova si sono ripetute le gioiose partenze dei bimbi per le colonie estive organizzate dalle Mutue Industria. Millecento Balilla, figli di lavoratori dell'Industria, hanno lasciato su due convogli speciali la città afosa per il refrigerio del mare. Di essi circa 800 erano diretti alla Colonia «28 Ottobre» di Marina di Massa e gli altri a Pegli e Pra. E c'erano anche 200 Giovani Fasciste, impiegate ed operaie — tutte cioè lavoratrici — primo scaglione delle ottocento camerate che si alterneranno alla Colonia «28 Ottobre» a cura della Federazione delle Casse Mutue Industria. La massa imponente dei giovani, perfettamente inquadrata e preceduta dalla musica dell'Azienda Tranviaria di Torino, ha raggiunto la stazione di Porta Nuova ove erano ad attenderli il vice-Federale Giay, in rappresentanza di Piero Gazzotti, il dott. Augusto Venturi, l'on. Castelli, l'avv. Bottassi, il comm. Porino presidente delle Casse Mutue Industria, la contessa Cavalli della fascia dei Fasci femminili, il cav. Crupi anche in rappresentanza del Podestà ed il cav. Bonetti direttore Mutue Industria, eccetera. La partenza successiva per Pegli e Pra è avvenuta alle ore 6,55. Come abbiamo già pubblicato le famiglie potranno recarsi a trovare i propri bimbi a Marina di Massa usufruendo dei tre convogli speciali che la Federazione dei Fasci di Combattimento organizzerà in occasione dell'inaugurazione della Colonia «28 Ottobre» che sarà effettuata alla presenza di S. E. Achille Starace.

Sono pure partiti per Albissola 111 bimbi diretti alla colonia Regina Margherita e 50 maschietti dell'Associazione Pubblico Impiego per S. Remo e 156 Piccole Italiane per Pietra Ligure; 142 della Snia Viscosa sono stati diretti a Monterosso, 37 a Finalpia e 40 alla colonia Regina Elena di Novi.

Si bambini figli di professionisti e artisti sono partiti ieri per la colonia marina di Varazze organizzata dall'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti e intitolata all'avvocato medaglia d'oro «Aleramo Beccaria Incisa».

Per la Colonia di Casalborgone sono partiti i Balilla inviati dall'Associazione Torinese «Pietro Micca».

Attività federale nel mese di luglio

3 luglio XVI, ore 15,45: a Cercenasco, rapporto fascista 12.a Zona. - 5, ore 10,30: visita ditta Edmondo de Coster, via Montebello 25. - 6, ore 10,30: visita Società F.I.R.A., via Domodossola angolo Largo Pinturicchio. - 7, ore 10: visita ai cantieri dei nuovi stabilimenti Fiat a Mirafiori. - 8, ore 17: alla S.T.I.P.E.L., visita dell'azienda e distribuzione premi. - 10, ore 11: a Marina di Massa, inaugurazione Colonia «XXVIII Ottobre». - 13, ore 10: visita stabilimento Montecatini-Torino Stura. - 17: a La Spezia, consegna bandiera di combattimento offerta dal Comando G.I.L. di Torino al cacciatorpediniere *Gioberti*. - 19, ore 10,30: visita lavori nuova sede Gruppo Rionale «Giovanni Porcù». - 24: a Viù, visita campo d'armi della Milizia Universitaria e rapporto del Fascio; ore 11: rapporto Fascio Lemie; ore 17: a Giaglione, rapporto Fascisti 1.a Zona. - 30, ore 21: a Scalenghe, rapporto Fascio ed inaugurazione impianto illuminazione elettrica in frazione Viotto. - 31, ore 9,30: rapporto Fascio Corio Canavese; ore 10,30: rapporto Fascio Garzigliana ed inaugurazione Mostra Massaie Rurali ed Artigianato.

Il comm. Labbro promosso Questore

Apprendiamo da Roma che il comm. dott. Vittorio Labbro, vice-Questore di Torino, è stato promosso, con Decreto in corso di registrazione, al grado di Questore. Non è stata ancora designata la sede di prossima destinazione. Funzionario colto e fra i più distinti, il comm. Labbro trascorse quasi tutta la sua carriera a Torino, come Commissario di Sezione, Capo di Gabinetto del Questore e infine vice-Questore. Notissimo, gode a Torino di larghissime simpatie per i suoi meriti personali e la sua riconosciuta competenza. La sua promozione sarà quindi accolta con vivissimo compiacimento.

Studi sul cancro

Nell'aula della Clinica medica generale, all'Ospedale delle Molinette, lunedì 4 corr. alle ore 21 il prof. Ernst W. Baader, direttore dell'Istituto per le malattie professionali dell'Università di Berlino, terrà una conferenza sul tema: «Il cancro professionale e alcune altre alterazioni della salute da sostanze chimiche industriali».

I rapidi popolari

L'orario dei treni di domenica

Ecco gli orari dei treni di domenica 3 luglio per le gite popolari:

Torino-Alassio: andata: Torino P. N. p. 5,20, Alassio a. 10,03; ritorno: Alassio p. 20,20, Torino P. N. a. 0,50 del 4-7. — **Torino-Genova:** andata: Torino P. N. p. 5,28, Genova P. P. a. 8,30; ritorno: Genova P. P. p. 20,14, Torino P. N. a. 23,18 — **Torino-Sanremo:** andata: Torino P. N. p. 0,20, Sanremo a. 6,42; ritorno: Sanremo p. 16,28, Torino P. N. a. 22,10 — **Torino-Savona:** andata: Torino P. N. p. 5,56, Savona a. 8,58; ritorno: Savona p. 19,50, Torino P. N. a. 22,45 — **Torino-Varallo:** andata: Torino P. N. p. 4,53, Torino P. S. p. 5,05, Varallo a. 7,47; ritorno: Varallo p. 20,15, Torino P. S. a. 23,06, Torino P. N. a. 23,18 — **Torino-Susa-Bardonecchia:** (azzurro) andata: Torino P. N. p. 5,20, Susa a. 6,47, Bardonecchia arr. 7,34; ritorno: Bardonecchia p. 20,48, Susa p. 21,48, Torino P. N. a. 22,50 — **Torino-Bardonecchia:** (gialla) andata: Torino P. N. p. 6,06, Bardonecchia a. 8,35; ritorno: Bardonecchia p. 18,50, Torino P. N. a. 21,07 — **Torino - Albate C. - Como:** andata: Torino P. N. p. 23,55 del 2-7, Torino P. S. p. 0,07 del 3-7, Albate C. a. 4,06 del 3-7; ritorno: Como S. G. p. 22,35 del 3-7, Torino P. Susa a. 2,35 del 4-7, Torino P. N. a. 2,46 del 4-7. — **Torino-Modane:** andata: Torino P. N. p. 6,06, Modane a. 7,26; ritorno: Modane p. 19,47, Torino P. N. a. 21,07. — **Torino-Aosta (Prè St. Didier):** andata: Torino P. N. p. 4,46, Torino P. S. p. 4,56, Aosta a. 8,23, Prè St. Didier a. 10,00; ritorno: Prè St. Didier p. 17,50, Aosta p. 20,50, Torino P. S. a. 23,31, Torino P. N. a. 23,40.

Il treno Torino-Como S. G., nel viaggio di ritorno fermerà, per servizio viaggiatori, anche nella stazione di Torino Dora. Per questi treni popolari, alla partenza e all'arrivo faranno servizio speciale dal capolinea le vetture della Azienda tranviaria. Tariffa lire 0,50.

Gli strilloni dei numeri unici sono strilloni come gli altri

Quello dello strillone è un mestiere tutto impeto e [illegible] ma non per questo va esente dal controllo della legge. Il 24 dicembre scorso, in via Garibaldi, il quarantacorenne Flavio Garello fu Giuseppe dava fondo alla forza delle sue corde vocali per rendere un giornale di propaganda radiofonica, dal titolo «Radio Messaggero», quando un agente gli si avvicinò per chiedergli se era munito del prescritto certificato d'iscrizione alla categoria degli strilloni. Il Garello cadde dalle nuvole.

— Ma questo che vendo è un numero unico. Io sono uno strillone estemporaneo.

— Non importa. La legge è eguale per tutti gli strilloni — si sentì rispondere, e gli venne elevata la contravvenzione.

Fatta opposizione, il Garello dichiarava al Pretore che erano intervenuti accordi diretti fra lui e il direttore del giornale e che questi gli aveva assicurata piena facoltà di esercizio. La causa veniva rinviata per sentire come teste il direttore, il quale ha dichiarato ieri al Pretore Burzio di aver agito in buona fede, ignorando che lo strillone d'un giornale «numero unico» fosse soggetto a delle prescrizioni di legge. Direttore e strillone, come dire i due poli estremi del firmamento giornalistico, hanno preso buona nota del contrario, e con una mite condanna — 20 lire di ammenda — è stata posta una pietra sullo sfortunato debutto dello strillone del «Radio Messaggero».

Il processo Cresta

Il P. M. chiede la condanna alla pena capitale

E' cominciato dinanzi alla nostra Corte di Assise, presieduta dal comm. Vittorio Caccia, il processo a carico di Giovanni Cresta e Nicola Malconi, imputati il primo di omicidio aggravato — per avere in territorio di Vinovo, località Valle, la sera del 31 dicembre 1932, sparato un colpo di rivoltella contro Giovanni Boffa cagionandone la morte — e di furto in danno dello stesso Boffa per averlo derubato di tremila lire che portava seco. Il Cresta ed il Malconi, poi, sono imputati di aver appiccato lo incendio la notte dal 29 al 30 luglio 1933, il fuoco a 600 covoni di proprietà di tale Giovanni Rinaldi e d'avere la sera del 23 ottobre 1932 cercato di colpire con un bastone il signor Giacomo Timossi allo scopo di depredarlo; infine di avere tentato di uccidere certo Guido Tocco, accorso in soccorso del Timossi. Assolti dalla Corte d'Assise di Alessandria, venivano rinviati dalla Corte Suprema al giudizio della nostra Corte. Ben otto udienze sono state occupate dall'interrogatorio degli imputati e dall'escussione dei numerosissimi testi; ieri ha pronunziato la sua requisitoria il Sostituto Procuratore Generale, che ha chiesto la condanna del Cresta alla pena di morte e del Malconi a 30 anni di reclusione.

La triste vicenda di una promessa sposa

Pietoso il caso toccato all'impiegata Giuseppina De Carlino, promessa sposa all'ingegnere Arturo Germano, occupato in una grande amministrazione statale. Del mancato coniugio si è occupata con grande competenza e profonda umanità la quarta Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Carlo Miglino. Giuseppina De Carlino fin dai primi giorni del 1936 cedeva alle dolci lusinghe matrimoniali dell'ing. Germano; bel giovanotto, quegli, ottimo partito, animato da intenzioni tanto serie da invitare la sua futura sposa ad abbandonare l'impiego, ritenendo — chi sa poi perchè — non decoroso per la sua posizione far sapere che la sua fidanzata era impiegata. La serietà delle intenzioni si concretava successivamente in modo tale che veniva persino fissata la data delle nozze e si procedeva pertanto alle pubblicazioni.

Giuseppina De Carlino, promessa sposa, provvedeva all'acquisto del corredo nuziale, dei mobili e di quant'altro necessitava per l'arredamento dell'appartamentino coniugale. Senonchè ecco il colpo di fulmine. A pochi giorni dalla celebrazione delle nozze l'ingegnere faceva sapere di dover recedere da ogni proposito coniugale per avere appreso che anni or sono un fratello della fidanzata era morto di bronchite alveolare. Non solo, ma che la stessa sua fidanzata sarebbe stata affetta dal mal caduco ed epilessia. In queste condizioni di cose, egli ripeteva alla De Carlino che non intendeva sposarla.

La donna citava il suo ex-fidanzato per ottenere la condanna al pagamento della somma di Lire 56,592,55 così formata: L. 25.192,55 per rimborso spese per il corredo nuziale, spese arredamento della casa coniugale, viaggi, ecc.; L. 10,400 per danni risentiti a seguito dell'abbandono dell'impiego imposto dal Germano e L. 20,000 per danni al decoro ed all'onore in quanto il Germano si era fatto lecito, approfittando della sua qualità di fidanzato ed abusando della fiducia in lui riposta, di condurla nell'alloggio nuziale già preparato il che oggi a matrimonio sfumato, poteva dare la stura alle voci più maligne.

L'ing. Germano sosteneva essere pienamente giustificato il suo rifiuto alle nozze per il fatto della morte del fratello della sua ex-fidanzata per bronchite alveolare e perchè anche la Giuseppina, a suo giudizio, non era persona sana. Chiedeva pertanto la sua assoluzione ed in via riconvenzionale la restituzione dell'anello di fidanzamento, del valore di 2500 lire.

Della pietosa vicenda si è occupato il Cav. Francesco Talassano della quarta Sezione del Tribunale, che è stato il relatore della causa e l'estensore della sentenza ieri depositata nella Cancelleria. Attraverso una profonda e minuziosa disamina delle varie tesi sottopostegli dalle parti il relatore ha avuto campo ed agio di emettere una magistrale sentenza che che contiene specifici riferimenti lodativi alla campagna sanitaria ed alle provvidenze del Regime nell'infaticabile lotta contro la tubercolosi. Procedutosi ad una dunque esame delle varie questioni il Tribunale ha ritenuto infondato il contrario allegato dall'ing. Germano per rifiutarsi alle nozze ed ha quindi ammesso le prove testimoniali dedotte dalla De Carlino per l'accertamento dei danni subiti.

Incendio in un cascinale a S. Antonio di Ranverso

Poco dopo le 19 di ieri per cause imprecisate un incendio si è sviluppato in un fienile del cascinale contiguo all'Abbazia di S. Antonio di Ranverso, di proprietà dell'Ordine Mauriziano. I vigili del fuoco di Torino sono accorsi con tre squadre al comando dell'ing. Alby e immediatamente hanno posto in opera tutti i mezzi per limitare e sedare l'incendio. Tuttavia è andata distrutta una campata di fienile di 500 metri quadrati e le fiamme hanno divorato anche la paglia e il fieno sottostanti. Il danno ammonta a 50.000 lire.

Le conseguenze del fratello. — Verso le 18 di ieri la casalinga Ermelinda Brenno fu Stefano, di 48 anni, abitante in via Belmonte 8, venuta a diverbio col fratello Giulio, da parte del quale era da tempo oggetto di maltrattamenti, riceveva uno schiaffo che la feriva a regione orbitale destra. Doveva ricorrere alle cure dei medici dell'Astanteria Martini, che la giudicarono guaribile in 3 giorni salvo complicazioni.

Ferito mentre gioca. — Il bimbo Mario Bianco di Nicolò, di 4 anni, abitante in via Cristalliera 26, mentre giocava ieri alle 13 nel cortile della propria casa presso un pagliericcio abbandonato in piedi lungo un muro, veniva ferito al capo dalla caduta del pesante telaio di ferro. All'ospedale Martini i medici riscontravano al piccolo una ferita lacero contusa alla regione occipitale e lo giudicavano guaribile in 10 giorni.

L'associazione professionale nello Stato fascista

Ieri sera a Palazzo Cavour, nel salone dell'Unione Fascista dei commercianti, il prof. Antonio Fossati della R. Università di Torino, ha parlato sul tema: «Il gruppo professionale nello Stato». L'oratore, con brillante sintesi, ha tracciato la storia dell'evoluzione dell'Associazione professionale nel periodo prefascista a partire dalla concezione individualistica sorta dalla costituzione francese sino ai conflitti di classe che hanno caratterizzato in ogni paese la cosidetta questione sociale. Ha poscia messo in luce perspicuamente il fenomeno associazionistico quale si è svolto dal 1922 coll'avvento dei Fasci, soffermandosi a dire della fondamentale legge 3 aprile 1926 che sancì i principi da molti anni postulati dalle organizzazioni sindacali per giungere ad illustrare poi l'ascesa verso il corporativismo secondo le leggi del '30-'34 e successive disposizioni. L'esposizione, condotta con talento e severa dottrina, è stata seguita con vivissimo interesse dal folto uditorio che ne ha salutato la chiusa con vibrantissime acclamazioni al Duce.

COMANDO DELLA I LEGIONE MILIZIA D. I. C. A. T.

Domenica, ore 7,15: Settore S. E. Batterie 2.a, 3.a e 14.a - Adunata in Corso Oporto Capolinea tram n. 11 - Domenica ore 8: Settore Sud, Batterie 1.a, 11.a, 12.a, 13.a, 22.a, Centrale di tiro, Adunata in Piazza d'Armi — Domenica ore 8: Settore S. O. Batterie 3.a, 10.a, 20.a, 21.a: Adunata in Caserma, Corso Marsiglia 110 — Domenica ore 8: Adunata in Caserma della I.a Centuria Mitraglieri - 4.a Centuria Mitraglieri speciali del 32.o e 48.o Manipolo Mitraglieri.

GIOVANE MONTAGNA

Gita al Rocciamelone (m. 3537) 2 e 3 corrente mese.

Bollettino demografico	
1 Luglio 1938-XVI	
Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	4
Matrimoni trascritti	29
Morti	17

STATO CIVILE

Morti: Mercantili Rodolfo fu Gaetano di anni 69, di Fermo, pensionato, C. E. Nova 4 — **Pavia Ernesto** fu Giovanni, a. 52, di Torino, cameriere, C. V. Emanuele 59 — **Bolletti cav. Alfredo** fu Simone, a. 78, di Cumiana, pensionato, V. Foscolo 9 — **Faussone Pietro** fu Angelo, a. 59, di Torino, meccanico, V. Jula 36 — **Riesca Teresa** v. **Vigna**, a. 56, di Monteu Roero, bidella, C. Allamano 63 — **Daghino Don Enrico** fu Giuseppe, a. [illegible] di Torino, sacerdote, V. S. Vito 32 bis — **Coltino Rosa** v. **Cornaglia**, a. 70, di Chieri, casalinga, V. Fabro 19 — **Giorsi Maria** m. **Bersini**, a. 41, di Jugoslavia, casalinga — **Molinatto Rosa** m. **Colla**, a. 39, di Reano, casalinga — **Bianco Maria** v. **Donadio**, a. 77, di Settimo T., casalinga — **De Biasi Elio** di G. Battista, a. 26, di Pieve di Soligo, ebanista — **Magliano Rosa** fu Giuseppe, a. 54, di Borgaro T., invalida — **Lino Giuseppe** fu Giovanni, a. 70, di Torino, usciere — **Tardito Angela** di Pietro, a. 1, di Buttigliera — **Magliano Aurelia** m. **Garelletta**, a. 35, di Baldissero d'Alba, casalinga — **Ferzi Giuseppe** fu Giusto, a. 65, di Campolarmido, pensionato.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. «La Fiamma»): Ore 21,15: «La Contessa Maritza» di Kalmann.
MICHELOTTI: Comp. Riv. Riccioli-Primavera: 21,15: «Mondo da legare».
GIARDINO DANZE MODA 21-0 trattenimento.
DAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
PAGODA DANZE: ore 21: orch. Marco.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI — Ore 21,15: «Cin-Ci-Là» di Ranzato.
MICHELOTTI: Comp. Riccioli-Primavera, 16 e 21,15: «Mondo da legare».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «San Francisco» Gable e part. Italia-Brasile; Italia-Ungheria.
AMBROSIO: Fanny Elssler, Harvey e part. Italia-Brasile, Italia-Ungheria.
CORSO: «La sfinge». Lionel Atwill.
CHIARELLA: «Fiamme sul Marocco» Jack Holt e Comp. Spett. Arte Varia.
BALBO: 2 film: 1° «Danza di Venere» 2° «E lucean le stelle». Dop. 1,60.
IDEAL: «Ardimentosa» e Comp. Rivista.
STATUTO: 2 film: 1° «Regina Cristina» con Greta Garbo. 2° «Racimolo elettissimo con G. Milton. Dop. 1,05.
ALFI: «Lettere anonime». A. Sothern.
NAZIONALE Musica per signora D.1,05
MAFFEI: «Il signor Max». De Sica e Compagnia Riviste Vanni-Romigioli. Prezzi estivi: L. 2-4-6; Dopolav. 1,60.
MASSIMO 2 film: 1° «Canzone del sole» Lauri Volpi, De Sica, Melnati, 2° «Le 6 mogli di Enrico VIII». Dop. 1,05.
COLOSSEO: «Cappello a cilindro».
ITALA: «Canzone del cuore» Gigli 1,05
TORINESE: «Maschera eterna». 1,05.
FREJUS ESTIVO: «Ragazze di Parigi» Nel varietà Compagnia «Musical».
SAVOIA: «La vita a vent'anni» Young.
REGINA: «L'incontentabile» Sothern.
ADUA: «Ombre di notte» e Varietà.
FORTINO: Trionfo Primula Rossa. Var.
VINZAGLIO: «Danza degli elefanti».
MICHELOTTI Estivo: Nina Petrowna.
PORTA NUOVA: «Piccolo Lord».

I premiati del concorso per la casa rurale

Il Sindacato Provinciale Fascista Geometri di Torino ha indetto un concorso per progetto di fabbricati rurali-tipo, allo scopo di dare un fattivo contributo al problema della casa rurale ed a quello dell'autarchia. L'apposita Commissione giudicatrice, presieduta dal segretario nazionale, camerata Fanti, ha stabilito le seguenti ricompense, costituite da diplomi e da premi in denaro offerti dall'Unione Provinciale Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti e dal Sindacato Provinciale Fascista Geometri di Torino:

Cat. I, Zona di pianura, media azienda: 1.o premio, geom. Fornero dott. Bartolomeo di Vigone e geom. Garelli Serafino di Torino; 2.o premio, geom. Fornelli Giovanni di Torino.

Cat. II, Zona di pianura, piccola azienda: 1.o premio, geom. Bordogna Carlo di Torino; 2.o premio, geom. Enrietti Martino di Torino e geom. Bastianini Nicola di Torino; diploma, geom. Marasino Marco di Torino.

Cat. III, Zona di collina o di montagna: 1.o premio, geom. Maniotti Mario di Luserna S. Giovanni (montagna); 2.o premio, geom. Marro Antonio Eugenio di Torino (montagna); 3.o premio, geom. Bordogna Carlo di Torino (collina); diploma, geom. Volpe Pietro di Rivoli (collina).

TRENI DIRETTI ESTIVI FERIALI PER GIAVENO

Da oggi sono istituiti due treni diretti estivi feriali per Trana e Giaveno in partenza da Torino alle 18,40 ed in partenza da Giaveno alle 7,31, durata del percorso 55 minuti.

CINQUANT'ANNI DOPO
— Ditemi la verità, li trovate eleganti i cappelli di quest'anno?

— Chissà quante vitamine in questa frutta!
— Oh, no, signora, stia tranquilla, l'ho lavata molto bene due volte...

QUANDO E' TROPPO TARDI...
— Come, dottore, mi consiglia uno specialista?...
— Sì... un archeologo, per esempio...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Sabato 2 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 156

La sacca di Bechi eliminata sul fronte litoraneo

Anche Artesa e Tales occupate nel settore di Onda -- Un fronte di 60 Km. si schiera verso Sagunto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 1 luglio.

La giornata di oggi ha permesso alle colonne navarresi del generale Garcia Valiño di sfruttare pienamente la vittoria riportata ieri, e l'occupazione simultanea di tre villaggi ha portato altresì il segno tangibile del successo ottenuto dopo otto giorni di lotta asperrima. Ma anche questo nuovo risultato non è stato ottenuto senza aver vinto dure difficoltà, poichè i rossi, che ieri avevano perduto l'importantissimo nodo stradale fra i tre paesi di Bechi, Artana e Villavieja, a ventiquattro chilometri a nord di Sagunto, hanno oggi lanciato fin dall'alba diversi contrattacchi in direzione di quel trivio il cui possesso doveva permettere di eliminare una minaccia troppo diretta verso Nules e la costa.

Nel pomeriggio un'impetuosa reazione dei navarresi in direzione di Bechi ha permesso di sconvolgere le linee di partenza del nemico, di respingere gli assalitori al di là di esse e, nelle prime ore della sera, Bechi, centro dell'ampia sacca rossa formatasi a sud del Mijares, dopo la puntata di ieri, era occupata dalle fanterie di Navarra. Il rastrellamento della sacca di Bechi ha permesso di occupare un ampio territorio e di catturare alcune centinaia di militi rossi, che non hanno fatto a tempo a ritirarsi per la mulattiera verso Burriana. Anche il santuario di S. Antonio, situato sulla stessa mulattiera è stato occupato.

Il collegamento fra Bechi e Villarreal sarà senza dubbio effettuato domani. In conseguenza di questa operazione, il campo trincerato di Burriana viene a essere attaccato da occidente e da sud, poichè i nazionali puntano ormai sugli obiettivi di Nules e Mascarell, situati alquanto più a sud. La difesa di Burriana diventa non soltanto più difficile, ma pressochè inutile.

E' altrove che il nemico deve difendersi. La minaccia che pesa su Nules, avvicina l'ora fatale per Sagunto. Nel settore di Onda, all'estremità occidentale del fronte del Mijares, le colonne nazionali, che avevano incominciato ieri l'addentamento del massiccio dell'Espadan, hanno continuato con successo l'azione impadronendosi, dopo vivaci combattimenti, di una serie di colline situate a nord di Artesa e a nord di Sueras, ciò che ha permesso di ampliare ancora verso occidente questo fronte, che si cerca da parecchi giorni di rendere più vasto, onde creare nuove possibilità di rottura della linea nemica. Queste stesse colonne, che avevano occupato le montagne a occidente di Onda, si sono impadronite facilmente verso sera dei paesi di Artesa e Tales; è imminente l'occupazione di Sueras.

Il fronte a sud del Mijares era costituito, il 15 giugno, da una sola testa di ponte sottilissima: quella di Villareal, audacemente formata da alcune pattuglie nazionali, che avevano varcato il fiume, e tosto insidiata da violentissimi contrattacchi dei rossi, che riuscirono anche a penetrare nel paese. Oggi questo fronte ha un'ampiezza di circa sessanta chilometri, e tutta la sponda meridionale del fiume è solidamente presidiata dalle truppe nazionali. Le ultime azioni sembrano delineare una possibilità di aggiramento intorno al massiccio di Espadan, al di là del quale si scende verso Segorbe, sulla strada da Teruel-Valenza. La battaglia è ancora in pieno sviluppo.

Riccardo Forte

Il bombardamento dei porti

La nota di Franco al Governo inglese

Londra, 1 luglio.

Sir Robert Hodgson, rappresentante britannico presso il governo di Franco, ha presentato oggi a lord Halifax la nota del governo di Burgos in risposta a quella inviata dal Governo di Londra una settimana addietro.

Si apprende che il Governo nazionale nella sua comunicazione smentisce nel modo più formale che la sua aviazione scelga deliberatamente le navi britanniche nel corso dei bombardamenti contro i porti rossi e spiega come tale affermazione sia in palese contraddizione col fatto che la Spagna nazionale intende mantenere i più amichevoli rapporti con la Gran Bretagna. Le voci e le informazioni secondo cui gli apparecchi nazionalisti scendono a bassa quota per identificare le navi britanniche prima di procedere al bombardamento sono assolutamente senza fondamento. Il generale Franco insiste inoltre sul fatto che i porti rossi presi recentemente di mira sono stati convertiti in depositi militari e che egli è obbligato a ordinarne il bombardamento allo scopo di giungere presto a una conclusione della guerra.

Nella nota si aggiunge che i porti in questione non sono ambiti, che è impossibile garantire la sicurezza delle navi neutrali durante lo svolgimento degli attacchi. Nella sua nota il governo di Franco suggerisce che l'unica soluzione pratica è quella di scegliere un porto lontano dalla zona delle operazioni e in quel porto le navi neutrali impegnate in traffici leciti potrebbero procedere con sicurezza alle loro operazioni.

Nella nota si suggerisce che il porto di Almeria sarebbe più adatto perchè gli altri porti sono o mal sicuri perchè troppo vicini alla zona delle operazioni come Sagunto e Valencia, o sono pieni di depositi di esplosivi e di fabbriche di munizioni come Alicante, o rappresentano forti basi navali munite di potenti artiglierie come Cartagena.

Quanto alle coste della Catalogna Burgos considera che nessun porto in tale zona della costa sia necessario per i rossi giacchè essi possono trarre i loro rifornimenti di viveri e di materiali grezzi consentiti attraverso la frontiera francese.

Il Governo britannico non ha ancora avuto il tempo di giungere a una decisione circa la proposta di Franco di scegliere Almeria come porto per il traffico delle navi neutrali. Si sa tuttavia che la proposta è stata considerata preliminarmente durante il consiglio di gabinetto di mercoledì scorso.

Insieme a questa nota di Franco che negli stessi ambienti britannici è rilevata come fattiva e costruttiva è giunta oggi al Governo di Londra una nota del governo rosso nella quale si protesta ancora una volta per i bombardamenti eseguiti intorno a Barcellona e si chiede l'invio di quella commissione internazionale che è stata proposta dall'Inghilterra. Però non è ancora possibile formare questa commissione giacchè se la Norvegia ha acconsentito a nominare uno dei membri di essa, la Svezia ha risposto che essa ne nominerà uno quando una terza potenza neutrale potrà essere persuasa a nominare un suo rappresentante. Si sono fatti dei passi all'Aja, ma si sa che il Governo olandese, attualmente impegnato in negoziati col generale Franco allo scopo di riconoscere almeno in parte il suo governo, è riluttante a nominare un membro per questa commissione.

Circa i piroscafi pseudo-britannici sui quali l'opposizione ha fatto tanto baccano nei giorni scorsi, il Primo Ammiraglio della flotta britannica sir Rogers Keyes, reiterando le dichiarazioni fatte ieri per lettera al *Times* e l'intervista allo *Standard*, ha fatto oggi ulteriori precisazioni a un redattore del *Daily Express*.

L'ammiraglio ha parlato di falsi capitani, cittadini britannici, che sono pagati per fingersi comandanti di navi che solo di bandiera sono britanniche. L'ammiraglio ha precisato: «So di una nave cosidetta britannica a bordo della quale c'è un solo cittadino britannico, molto ben pagato dal governo della Spagna rossa per farsi passare come comandante di essa. Ci sono altri casi di simile natura, delle navi a bordo delle quali di britannico non c'è che il marconista, e via di seguito».

L'accordo franco-turco

Patto d'amicizia fra i due Paesi — Accordo militare - Collaborazione franco-turco-siriana

Parigi, 1 luglio.

Il Ministro degli Esteri Bonnet, ha ricevuto oggi Suad Davas, ambasciatore di Turchia a Parigi. Poco dopo, i giornalisti sono stati ammessi nel gabinetto del ministro Bonnet il quale ha tenuto a comunicare loro quali direttive avevano seguito i due paesi per giungere all'accordo odierno.

Egli ha tenuto a rilevare che il problema di Alessandretta aveva fornito l'occasione per un largo scambio di vedute sui rapporti reciproci e che la soluzione di tale problema è inseparabile da quello della normalizzazione delle relazioni fra la Turchia, la Francia e la Siria. La Francia ha ammesso che gli accordi del 1921 conferivano una situazione speciale agli elementi turchi del Sangiaccato e la Turchia, a sua volta, ha confermato il suo disinteressamento territoriale per quella zona. Un accordo militare fissa le modalità pratiche della cooperazione delle forze francesi e turche.

Il trattato prevede: 1º La conclusione di un patto di amicizia fra i due paesi; 2º la conclusione di un accordo militare; 3º la conclusione di un protocollo per l'applicazione di tali accordi, soprattutto in ciò che concerne gli effettivi francesi e turchi che saranno di guarnigione nel Sangiaccato; 4º una dichiarazione relativa alla buona collaborazione franco-turco-siriana, prorogabile di sei mesi in sei mesi, nella attesa della conclusione di un trattato.

I governi di Parigi e di Ankara hanno inoltre riconosciuto che la agitazione provocata dal censimento elettorale rendeva necessaria l'entrata in vigore immediata delle loro cooperazioni per garantire la sicurezza e l'ordine pubblico nel Sangiaccato.

Infine si è appreso che i negoziati, che continuano ad Ankara per la conclusione di un trattato d'amicizia fra la Francia e la Turchia, stanno per ottenere buon esito. Per il momento questo trattato sarà solo parafato e non sarà firmato che in settembre prossimo al momento della visita in Turchia del sig. Giorgio Bonnet. Nelle disposizioni essenziali le due Potenze riconoscono il mantenimento dello status quo politico nel bacino orientale del Mediterraneo e si impegnano di consultarsi in tutte le circostanze.

Le elezioni sovietiche

Stalin, Molotof e Jezov sono ai primi posti

Numerosi candidati scomparsi dalle liste e dalla... circolazione

Varsavia, 1 luglio.

Le elezioni al Consiglio supremo delle Repubbliche sovietiche sono oggetto di molti commenti da parte dei giornali polacchi, i quali, in seguito ai risultati e all'elenco degli eletti, traggono motivo di conferma delle notizie da essi diffuse nelle ultime settimane circa i numerosi arresti operati dalla Ghepeù fra le personalità del mondo sovietico. Anche le informazioni da Mosca che davano per certa l'epurazione nelle file degli alti ufficiali della Ghepeù vengono avvalorate dal fatto che nessuno dei sostituti di Jezov al Commissariato degli Interni e alla Ghepeù risulta eletto deputato.

Secondo i dati della commissione elettorale centrale, i risultati delle elezioni al Consiglio Supremo delle Repubbliche dell'Unione sovietica sarebbero i seguenti: iscritti 60.368.635; votanti il 99,3 per cento; 73.225 schede nulle; 320.496 schede recavano cancellati tutti i nomi dei candidati, ciò che equivale ad altrettanti voti contrari. Sono stati eletti 727 deputati, di cui 565 comunisti e 159 di cosidetti senza partito. In questo numero vanno comprese 157 donne.

In Ucraina ha votato il 99,9 per cento degli iscritti. Le elezioni ucraine confermano innanzi tutto la scomparsa di Pietrowski presidente del Comitato esecutivo dell'Ucraina sovietica. Secondo l'*Agenzia Telegrafica Polacca* il Pietrowski sarebbe stato arrestato durante la campagna elettorale.

E' da ricordare che il Pietrowski, oltre a ricoprire la carica di Presidente della Repubblica dell'Ucraina sovietica, ricopriva anche quella di sostituto di Kalinin alla Presidenza del Consiglio supremo dell'U.R.S.S.

Nella Russia bianca ha votato il 99,65 per cento degli iscritti. Fra gli eletti non si trova Wolkov, segretario del partito comunista della Russia bianca, ciò che conferma la notizia del suo arresto avvenuto qualche giorno prima delle elezioni.

Tutti i membri dell'Ufficio politico dell'Unione sovietica, ad eccezione di Kosior e di Ciubar, sono stati rieletti. La candidatura di Kosior non fu posta, mentre quella di Ciubar venne proclamata e in seguito ritirata. Non vi è dubbio alcuno che Kosior, fino a poco tempo fa vice-presidente del Consiglio dei commissari del popolo dell'Unione sovietica sia stato arrestato, mentre la mancata candidatura di Ciubar, anche egli vice-presidente del Consiglio dei commissari del popolo, segna la sua caduta in disgrazia. Le tre personalità comuniste che hanno, dall'avvento di Stalin a oggi, svolto un'attività di primo piano e che godevano la fiducia fino a qualche tempo fa di Stalin e di Jezov, sono state arrestate sotto la accusa di avere favorito il movimento comunista separatista ucraino.

Come risulta dai dati ufficiali diramati da Mosca, Stalin Segretario del partito comunista e Molotov presidente del consiglio dei commissari del popolo, sono stati eletti in undici repubbliche dell'Unione, Jezov capo della Ghepeù e Commissario all'Interno, in 9 repubbliche; Lazzaro Kaganovic, il cosidetto «Commissario di ferro» in 8; il maresciallo Voroscilov in 6; Kalinin Presidente della Unione delle Repubbliche sovietiche, ossia capo dello Stato, in 3. Come si può notare da questi risultati, Kalinin, Presidente dell'U.R.S.S., si trova quasi all'ultimo posto, mentre i primi posti sono occupati da Stalin, Molotov e Jezov.

Fra i Commissari del popolo dell'Unione sovietica risultano eletti: Voroscilov, Litvinov, Lazzaro Kaganovic, Jezov, Mikojan, Kaftanov, Lazarov e Skrinnikov. Undici Commissari del popolo non risultano fra gli eletti. Il generale Fedko, che ha occupato il posto del maresciallo Jegorov, non è stato rieletto. Anche il vice Commissario alla guerra e capo dei Commissari politici dell'esercito, Mechlis non risulta rieletto. Il Maresciallo Budienny non è fra i rieletti.

La Legazione ungherese di Parigi

smentisce la notizia del «putsch»

Parigi, 1 luglio.

La Legazione di Ungheria a Parigi smentisce nel modo più categorico la notizia relativa a pretesi preparativi di *putsch* contro il Governo ungherese. Essa protesta con la più grande energia contro l'abitudine che, sotto una forma sensazionale e con scopi inconfessabili, vuole rappresentare come elemento di disordine un Paese ove, nel mezzo dell'Europa turbata, regnano la calma e la tranquillità.

Prossima firma a Tokio di un trattato commerciale italo-nippo-manciù

Tokio, 1 luglio.

Uno schema di trattato di commercio tripartito italo - nippo - manciù, secondo quanto riferisce l'agenzia «Domei», sarà firmato a Tokio il 5 del corrente mese fra il Ministro degli Affari Esteri del Giappone, l'Ambasciatore del Manciukuò e il sen. Conti, Capo della commissione economica italiana.

Il nuovo accordo, che mira al riassetto dei rapporti commerciali fra il Giappone e il Manciukuo, da una parte, e l'Italia dall'altra, provvede, fra l'altro, in primo luogo a organizzare gli scambi su una base di compensazione; le esportazioni italiane avranno un valore complessivo di 150 milioni di lire, di cui 120 milioni saranno assorbiti dal Manciukuò e i restanti trenta milioni dal Giappone. («Stefani»).

Le navi nipponiche superano gli sbarramenti dello Yangtzè

Sciangai, 1 luglio.

La battaglia per il possesso del villaggio di Matang nella Cina centrale è ora nel suo pieno svolgimento. Rapporti giunti dal fronte dicono che i giapponesi hanno attaccato a fondo le posizioni cinesi e particolarmente i forti che sono enormemente armati e corazzati. In appoggio delle truppe avanzanti, le batterie delle navi da guerra nipponiche sono pure entrate in azione, battendo furiosamente, anche dalla parte del Fiume Giallo, le linee nemiche. Attivissima la cooperazione dell'artiglieria terrestre che, fin dalle primissime luci dell'alba, ha cominciato a battere le trincee cinesi.

Anche nel settore di Hsiankao ed in quello di Tatukro i nipponici hanno ripreso le loro operazioni, avanzando nel settore di Anking.

Assai attiva è stata l'aviazione che ha validamente contribuito all'avanzata delle truppe terrestri, riuscendo a battere i concentramenti nemici.

Anche le truppe operanti all'ovest di Anking, lungo la strada Tsienscian-Taihu sono avanzate occupando delle importanti e strategiche posizioni cinesi. Le perdite di queste ultime sono ingenti e, secondo informazioni non ancora ufficiali, il numero dei cadaveri ritirati dai campi di battaglia supera i 30 mila.

Degli importanti cambiamenti nell'Alto Comando giapponese dell'Armata del nord della Cina vengono intanto annunciati questa mattina. Il generale Koiso, ex-comandante in capo dell'Armata del Kuang-Tung ed ora Governatore di quella provincia, è stato nominato Comandante supremo al posto del generale conte Terauchi. Il luogotenente generale Doihara, che per parecchi anni è stato il propugnatore della politica di espansione in Cina, è stato nominato Capo di Stato Maggiore ed il luogotenente generale Kita è stato nominato capo del Dipartimento politico in sostituzione del luogotenente generale Sciogetsu.

Da Hongkong si ha che in una intervista all'inviato speciale dell'Hong Kong Telegraph, il maresciallo Ciang Kai Scek, riferendosi alle voci di prossime offerte di mediazione del Governo di Londra per la soluzione del conflitto cino-giapponese, ha dichiarato che la Cina non accoglierà nessuna proposta della Gran Bretagna, o di qualunque altra Potenza, se essa non si baserà sul principio della completa restaurazione della sovranità della Cina.

Il maresciallo ha soggiunto che l'esercito cinese difenderà la capitale Hankao fino agli estremi, ma se dovesse abbandonarla nelle mani del nemico, ciò non significherebbe partita vinta per i giapponesi, perchè la Cina continuerebbe la lotta.

Il rinvenimento del cadavere

del figlio dell'editore Mac Cornick

Parigi, 1 luglio.

Mandano da Albuquerque che il cadavere del figliolo dell'editore di Chicago Mac Cornick, scomparso recentemente durante una ascensione del picco di Sandia, è stato ritrovato ai piedi del picco stesso.

IL ROMANZO REVENTLOW - HUTTON

Le pistole del conte e una cauzione per la libertà

Molto chiasso non per nulla ma solo per arrivare al divorzio

Londra, 1 luglio.

In una piccola aula della Corte di polizia a Bow Street, dove si stava svolgendo un processetto per una rissa avvenuta fra due nottambuli, probabilmente sbornìati, la sera scorsa, è comparso alle 10 di stamane il conte Kurt Haugwitz Reventlow; giunto alle 9,10 alla stazione di Victoria con il treno di lusso Parigi-Dunkerque-Dover-Londra.

Il conte non era uscito dallo scompartimento-letto durante tutto il viaggio: quando, poco dopo le 6, il convoglio è passato dalla nave-traghetto sui binari del molo di Dover, alcuni detectives si sono messi di fronte alla cabina numero 8 della quarta vettura del treno verniciato in due toni di giallo.

L'auto dalle tendine abbassate

Alla stazione Victoria c'era una grande folla di semplici curiosi e di professionisti della curiosità, tre giornalisti e fotocronisti, in attesa sulla piattaforma dove il treno si sarebbe fermato. Vicino alla banchina c'era un'automobile coperta e con le tendine abbassate. Quando il convoglio si è fermato, una ventina di poliziotti in uniforme, che fino allora non si erano veduti e sbucati come per incanto, hanno formato un corridoio fra la vettura numero 4 e il bancone dove si eseguiscono le operazioni doganali. Il conte Haugwitz Reventlow non aveva seco che una piccola borsa da legale.

Subito dopo egli è salito sulla automobile insieme all'ispettore Clarc e la macchina si è diretta a Bow Street. Il conte, vestito elegantemente di grigio, appariva serio, ma non preoccupato.

Il palazzo della polizia metropolitana è situato di fronte al Covent Garden, il grande mercato della frutta e della verdura londinese; scaricatori, mediatori, autisti occupati al mercato avevano lasciato il loro lavoro e si erano allineati di fronte al portale della sede della polizia. Quando l'automobile dove era il conte Haugwitz Reventlow, sempre accompagnato dall'ispettore di polizia, è transitata lentamente, data la strettezza della strada e la grande folla, i presenti hanno applaudito lungamente — e non era tutta folla maschile.

Questi applausi sono stati la prima indicazione degli umori londinesi, i quali, evidentemente, non si schierano dalla parte della contessa: vedremo come questa sarà accolta martedì quando si presenterà al processo vero e proprio nel quale apparirà ancora più evidente di quanto sia apparso oggi, che il conte non ha mai minacciato di rapire il figlio.

La causa numero 12

Nell'angusta aula del secondo piano si è svolto il procedimento della presentazione dell'arrestato al giudice. La causa contro di lui portava il numero 12, ma l'avvocato Birkett, primo difensore del conte, ha chiesto al giudice se poteva udire subito il suo cliente, giacchè il procedimento avrebbe occupato pochi minuti. Il giudice ha acconsentito e il conte Haugwitz Reventlow è entrato in quella specie di pulpito destinato agli imputati ed ha declinato le generalità: età, 42 anni; professione, milionario; residenza, hotel Ritz.

Càpita di raro che nelle aule di Bow Street gli interrogati rispondano dando tale indirizzo e tale professione.

Il Cancelliere ha letto l'accusa: «aver egli minacciato la moglie in modo che questa teme che la propria vita sia in pericolo o esposta a violenze dalle sue parte di lui o da parte di persona incaricata da lui».

Non si tratta quindi affatto del rapimento di baby Lance, come era stato detto nei giorni scorsi e come è stato smentito dal corrispondente parigino de *La Stampa*, il quale collega deve avere informazioni ottime e essere di fiuto eccellente: che il conte abbia minacciato di sparare alla contessa — o ad altri — è stato implicitamente ammesso durante la seduta odierna.

Ma procediamo con ordine: l'avvocato difensore del conte ha detto che la difesa del suo cliente sarà condotta sulle seguenti linee: «Non ho mai fatto minacce; ciò è contrario al mio carattere e ai miei scopi. Mi tengo a disposizione della Corte».

Il legale ha quindi chiesto che il giudice ponesse in libertà provvisoria il conte Haugwitz Reventlow, dietro esborso di cauzione. La proposta è stata accettata e l'ammontare della cauzione fissato in duemila sterline, delle quali, mille da pagarsi dal conte e mille da un suo amico che, come richiede la legge inglese, si è offerto di comparire eventualmente in luogo dell'accusato e di sopportare la eventuale pena nel caso che il conte non si presentasse al processo.

Bisogna notare che l'ammontare delle cauzioni, viene stabilito tenendo conto non tanto della gravità dell'accusa, quanto delle possibilità finanziarie dell'arrestato. La libertà provvisoria è stata concessa sotto l'ulteriore condizione che, per la durata di essa, il conte non disturbi nè comunichi in alcun modo con la moglie.

Le armi sparano

A questo punto ritorna in argomento la questione delle armi da fuoco: sir Patrizio Hastings, un altro avvocato principe e patrono della contessa, ha sollevato una questione circa la possibilità e il pericolo di uso di armi da fuoco da parte del conte.

Fra i due avvocati c'è stato un battibecco a base di... «il mio dotto amico» e di... «il mio sapiente collega».

Patrizio Hastings ha detto che il conte possiede una pistola e la licenza di porto d'armi, ed aggiungendo che non intendeva approfondire la cosa, ha lasciato capire che nella famosa lettera può essere contenuto, come diceva avant'ieri il vostro corrispondente da Parigi, anche la minaccia di sparo. L'avv. Birkett ha subito fatto eco al «suo dotto amico» dicendo che quanto meno si parla di pistole tanto meglio è, ma ha assicurato che l'arma è stata lasciata dal conte nella residenza di Regent Park ove in questi giorni non metterà piede certamente. Lo stesso avvocato ha aggiunto che il «suo sapiente collega» aveva insistito molto circa i timori della contessa che il marito usasse la pistola allorchè fece la scenata che portò al mandato di arresto.

Queste battute hanno convinto ancor più il pubblico, che è stato certamente scritto e parlato di sparare contro qualcuno.

Il dibattimento a martedì

Fissata la data per il dibattimento a martedì prossimo, il magistrato è passato ad esaminare altri processetti a carico di povera gente ed il conte Reventlow è uscito dalla centrale della polizia metropolitana per recarsi nel più lussuoso albergo di Londra.

Dal procedimento sommario di oggi, è risultata chiara una cosa: che il rapimento del figlio non c'entra per nulla. E allora? I lettori de *La Stampa* conoscono da due giorni l'ipotesi fatta dal corrispondente parigino del loro giornale. Noi, oggi, possiamo soltanto dire che tale ipotesi è generalmente accettata a Londra e che i colleghi americani mandano stasera ai loro giornali decine di migliaia di telegrafiche parole sostenendo che la discordia è causata da dissapori molto personali fra i due coniugi.

Alla corrispondenza mandatavi da Parigi mercoledì scorso, c'è da fare una sola aggiunta: che il *Daily Express* del 23 giugno dando notizia di una lettera — impostata in Francia dove si trovava il conte Reventlow e contenente minacce contro il Principe Giorgio Federico di Prussia, nipote dell'ex Kaiser — esaminata dai poliziotti di Scotland Yard, aveva redatto tale notizia in modo apparentemente indipendente dalla faccenda Reventlow, ma aveva messo la notizia proprio a fianco di un'altra nel cui titolo si parlava del procedimento di divorzio fra i due coniugi... E chi ha capito cosa voleva dire questo avvicinamento tipografico, ha capito tutto.

L. R.

Trimotore francese sperduto nella foresta equatoriale

Parigi, 1 luglio.

Un aeroplano «Bloch» trimotore, in servizio regolare sulla linea Algeri-Tananarivo, nel Madagascar, è stato costretto a compiere un atterraggio di fortuna in piena foresta equatoriale, in seguito al difettoso funzionamento dei motori. L'apparecchio, a bordo del quale erano quattro passeggeri e tre membri dell'equipaggio, ha preso terra a 3°20' di lat. nord e 16°10' di long. est.

Nessun incidente è occorso alle persone, fra le quale si trova, a quanto si dice, il direttore amministrativo della Compagnie «Air France», capitano Dagnaux, il quale era in viaggio d'ispezione.

Tre aeroplani militari e uno dell'«Air France» sono partiti per portare viveri e indumenti al gruppetto degli sperduti, i quali sono lontanissimi da ogni centro civile. Un grosso autocarro con i pezzi di ricambio e con fusti di benzina sta procedendo, con grandi difficoltà, attraverso la foresta equatoriale per raggiungere il luogo dell'atterraggio.

Tre sorelle annegano in presenza della madre

Varsavia, 1 luglio.

Una pietosa tragedia si è svolta presso Luk. Tre sorelline che stavano prendendo il bagno sono annegate davanti alla madre impotente a salvarle. Quando alcune persone sopraggiunte si sono disposte ad allontanare la madre dal luogo della sciagura hanno constatato che l'infelice era impazzita e hanno dovuto ricorrere alla forza legandole gambe e braccia.

Le nozze di due nani

Londra, 1 luglio.

Alla fiera di Blackpool dove vi sono numerosi baracconi, oggi si sono sposati Hermann Rette che è alto metri 1,05 e Annie Knope alta metri 1,02. Testimone è stato Henri Glaner alto 85 cm.

Il gen. sir W. Edmund Ironside incaricato della inchiesta per lo scandalo sui segreti della difesa antiaerea britannica.

Investita da un motoscafo

una nuotatrice muore dissanguata fra le braccia del fratello

Venezia, 1 luglio.

Una tragica sciagura è avvenuta oggi a mezzogiorno al Lido, funestando la tranquillità della vita balneare che da qualche giorno è intensissima. Alle 11,25 scendeva in bagno nella zona del grande stabilimento la studentessa diciannovenne dell'Accademia Femminile fascista di Orvieto Licia Torriser, di Trieste, abitante a San Marco 2001, assieme al fratello Bruno, di anni 17.

La ragazza, espertissima nuotatrice, si portava con il fratello a circa 200 metri dalla spiaggia in prossimità di una gettata di cemento, quando dal mare aperto proveniva verso la gettata stessa per sbarcarvi due passeggeri (malgrado il tassativo divieto esistente) il motoscafo dell'Ala Littoria 495 V., guidato dall'autista Ernesto Venturin, di anni 39, e con a bordo, oltre i due passeggeri, l'ing. Ferro, dirigente del reparto costruzioni dell'Ala Littoria di Venezia. Non appena sbarcati i passeggeri, il motoscafo riprendeva la sua corsa verso San Nicolò di Lido, senonchè passando accanto alla Torriser investiva la ragazza con l'elica tagliandole il braccio destro e ferendola gravemente in altre parti del corpo, tanto che la poveretta poco dopo moriva nelle braccia del fratello per dissanguamento. Il Venturin, che è stato in seguito arrestato, sostiene di non essersi accorto di quant'era successo.

SPORT

La Monaco - Milano

La prima tappa vinta dall'italiano Ricci

Innsbruck, 1 luglio.

Si è svolta oggi la prima tappa della corsa ciclistica Monaco-Milano. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Ricci Mario (Italia)*, che compie i 183,500 km. della tappa Monaco-Innsbruck, in ore 4, 54' alla media di km. 37,447; 2. Irregnag (Germania), a mezza macchina; 3. Heller (Germania); 4. *De Benedetti (Italia)*; 5. Richter (Germania), tutti col tempo del vincitore; 8. Zobisch (Germania) in ore 4,56'15"; 7. Setrakatti (Germania); 10. *Massa Domenico (Italia)*; 11. *Lorenzini (Italia)*; 14. *Saponetti (Italia)* in ore 5,1'42"; 16. *Toccacieli (Italia)*; 17. *Trotti (Italia)*.

Classifica per Nazioni: 1. Germania, in ore 29, 35' 6"; 2. *Italia*, in ore 29, 57' 29".

CRONACA

Generosa donazione

per il risanamento di Cuneo

E' deceduto ieri a Torino l'avv. comm. Angelo Segre, il quale ha disposto che il rilevante suo patrimonio venga destinato al Comune di Cuneo per l'opera di sventramento e di risanamento della parte vecchia della città.

ALL'ALFIERI la Compagnia d'operette «La Fiamma» rappresenta questa sera «La contessa Maritza» di Kalmann, e domani sera una delle più divertenti operette italiane: «Cin-Ci-Là» di Ranzato.

AL MICHELOTTI, stasera e domani alle 16 e 21.15, ultime tre repliche dell'applaudita rivista «Mondo da legare» di Bel Ami. Lunedì prossimo, alle ore 21.15, ultime tre repliche dell'applaudita rivista «Mondo da legare» di Bel Ami. Lunedì prossimo, alle ore 21.15, la Compagnia Riccioli-Primavera presenterà la nuova edizione della rivista «Il Eco solitario» di Bonini, Geri e Rigo.

Mercato dei cotoni

New York, 1 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza ferma: Middling 9,02. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. ferma. Luglio 8,91, agosto 8,91, settembre 8,90, ottobre 8,91, novembre 8,93, dicembre 8,97, gennaio ('39) 8,98, febbraio 9,01, marzo 9,04, aprile 9,06, maggio 9,07.

Con la occupazione di Castellon da parte dei nazionali, i ricoveri antiaerei costruiti dai rossi per difendersi dagli aeroplani nazionali sono ora utilizzati dai nazionali per difendersi dagli aeroplani rossi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA